ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 123
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-648

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
24-25 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 ... - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/13601): ITALIA: anno L. 7000 ... - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta) ... — Copie arretrate: prezzo doppio.

Alle urne trentadue milioni di italiani

Il voto di domani e le sue incognite

Quattro temi dominanti

La campagna elettorale si è sviluppata prevalentemente sui seguenti problemi: i rapporti tra Stato e Chiesa, statalismo e liberismo, il contrasto tra comunisti e socialisti, la «lezione» degli avvenimenti francesi - Fanfani e la difesa delle posizioni del 1953 - Nel duello tra Nenni e Togliatti, emerge la particolare posizione di Saragat

Roma, sabato sera.

E' cominciata da stamane la «giornata di meditazione» per il voto che domani dovremo deporre nell'urna. Non ci saranno comizi, gli altoparlanti resteranno silenziosi, è proibito anche affiggere nuovi manifesti o prendere altre iniziative di propaganda elettorale. Gli unici che possono in qualche modo sfuggire alla legge e continuare a svolgere una sia pure indiretta forma di convincimento sono i parroci dai loro pulpiti domenicali.

Le polemiche delle settimane scorse sui rapporti tra Stato e Chiesa freneranno, probabilmente, questi interventi. Ma sarà difficile per molti sacerdoti resistere alla tentazione dell'ultima raccomandazione: «Votate e votate bene». In questa materia, del resto, i limiti del lecito e dell'illecito sono estremamente opinabili. Stasera, ad esempio, l'Azione Cattolica ha organizzato al Santuario del Divino Amore, nei pressi di Roma, un grande pellegrinaggio con un'ora straordinaria di adorazione «per implorare la grazia divina sull'Italia». Officerà mons. Traglia, vice-gerente della Diocesi, e il cardinale Micara, Vicario di Roma, impartirà la benedizione. Chi potrebbe sostenere il carattere elettorale dell'iniziativa? E tuttavia, come considerare del tutto casuale la coincidenza?

La discussione sulla costituzionalità dell'intervento del Clero a favore della democrazia cristiana — accesa dal famoso comunicato della conferenza episcopale — ha costituito uno dei leit motiv della campagna elettorale. Gli altri temi che si sono imposti all'opinione pubblica sono sostanzialmente tre: la polemica sugli indirizzi della nostra economia («statalismo» o «liberismo»), il contrasto più o meno profondo e diversamente giudicato tra socialisti e comunisti, la «lezione» degli avvenimenti francesi.

Cerchiamo di precisarne la portata e di valutare gli effetti che potranno avere sull'elettorato.

* *

«Rapporti tra Stato e Chiesa» — Il problema, presente in tutto il corso dell'ultimo decennio politico, è stato posto questa volta prepotentemente alla ribalta dalla nuova formazione radicalrepubblicana. Esso ha finito per assorbire molti altri motivi similari, legati al cosidetto «monopolio democristiano del potere». I d.c. governano ininterrottamente da oltre dieci anni e hanno dimostrato di muoversi con difficoltà in un regime di maggioranza relativa. Nella passata legislatura avevano il 40% dei voti, il 44% dei deputati. Eppure si sono mostrati insoddisfatti. Fanfani li ha definiti «cinque anni difficili». E' dunque vero che per governare tranquillamente hanno bisogno della maggioranza assoluta? Partendo dalla polemica sugli interventi del Clero, appoggiandosi a tutti gli altri motivi di malcontento, i partiti di opposizione (e all'opposizione, dal giugno scorso, ci stanno tutti) hanno sviluppato un fuoco concentrico contro la d.c. e insistito sulla sua contraddizione: da una parte i democristiani escludono di puntare alla maggioranza assoluta, dall'altra dicono che il 40% dei voti gli è insufficiente per assicurare la stabilità governativa. Che cosa vogliono?

Ieri, dopo avere eluso a lungo la domanda, Fanfani ha dato finalmente una mezza risposta. Ha detto ai giornalisti che considererebbe una vittoria se riuscisse a mantenere lo stesso numero di deputati del 1953 e che sarebbe contento di poterlo costituire con i socialdemocratici. Quest'ultima, però, è una proposizione personale. Il partito potrà decidere diversamente e lo stesso Fanfani non ha potuto escludere nessun'altra combinazione o alleanza. Se nel nuovo gruppo parlamentare prevalesse la corrente Andreotti, per esempio, il governo di centro-sinistra sarebbe impossibile.

«Mantenere le posizioni del '53» è una parola d'ordine difensiva. Fa capire che la d.c. non si sente molto salda in sella e le cifre sono pronte a dimostrare che la preoccupazione è fondata. Per mantenere i 262 deputati del '53 deve conquistare — tutto calcolato: incremento degli elettori ed effetti della nuova legge elettorale — 12 milioni di voti, 1.200.000 in più che nel 1953. I Vescovi possono avere convinto l'elettorato tradizionalmente cattolico a non concedersi «vacanze», ma i cattolici militanti rappresentano solo la metà dell'elettorato democristiano. Per gli altri è più facile che sia stato un intervento controproducente. Un milione e 200.000 voti in più sono tanti...

* *

«Statalismo e liberismo» — E' il cavallo sul quale Malagodi ha puntato la maggior parte delle sue carte per tentare la sua grande avventura: il recupero di una aliquota dell'elettorato democristiano e della destra monarchica. E' inutile, al momento in cui siamo arrivati, stare a discutere sulla fondatezza del dilemma, specialmente in un Paese come il nostro, dove gli indirizzi economici hanno quasi sempre preso il cattivo di entrambi i sistemi ed escluso il buono. C'è da chiedersi soltanto quale presa l'attacco di Malagodi può avere fatto sull'elettorato. Il segretario del p.l.i. spera di portare alla Camera una trentina di deputati (con le percentuali del '53 ne avrebbe 15). Dovrebbe raddoppiare i voti, che furono 800.000. Nessun pronostico glielo concede, ma tutti gli assicurano un incremento abbastanza notevole, tale da portarlo sui 23-25 deputati.

Resta a vedere se li strapperà alla sua destra (monarchici e neofascisti) o alla sua sinistra (democristiani). La campagna delle destre è stata molto fiacca. Sono ormai lontani i tempi del '51-'53 quando Covelli e De Marsanich sognavano la «grande destra» che avrebbe ridotto a discrezione la democrazia cristiana. Ora, è vero, c'è anche Lauro: una delle grosse incognite di queste elezioni. Ma nessuno gli attribuisce più della metà del vecchio gruppo monarchico (una ventina di deputati) ed è difficile che p.n.m. e m.s.i. riescano a mantenere il resto delle posizioni.

* *

«Socialisti e comunisti» — Il grande «fatto nuovo» di queste elezioni, la prova del fuoco di tutto uno schieramento ancora in fase di assestamento è il confronto tra p.s.i. e p.c.i. che, per la prima volta dopo dieci anni, si presentano divisi e concorrenti. Nenni si sente sulla cresta dell'onda e parla di 4 milioni di voti, pari a 80 deputati circa. Togliatti è sulla difensiva e si contenterebbe di non perdere le posizioni del '53, cioè di guadagnare quei settecentomila voti che gli occorrono per parare le conseguenze dell'incremento degli elettori e della nuova legge elettorale. Il duello, per quanto ambiguo e mascherato, è davvero decisivo per la scelta tra due politiche. Se va bene a Nenni, va bene all'autonomismo socialista e al «revisionismo» comunista. (Simboleggiato dalla presenza di Giolitti nelle liste del p.s.i.). Se Togliatti riesce a umiliare l'ex-compagno del patto di unità d'azione, il «rilancio» del frontismo è fatale.

Saragat, in questo duello, è un po' spettatore e un po' protagonista. Togliatti accusa Nenni di stare «saragattizzandosi», ma, per Saragat, Nenni resta ancora troppo incerto e insicuro. Perciò negli ultimi giorni ha inasprito la polemica e ha anche fatto capire di essere disposto ad accettare una eventuale offerta di governo se dal p.s.i. non uscirà una precisa indicazione autonomistica. Oggi il p.s.d.i. ha 19 deputati. Per effetto della nuova legge, mantenendo le percentuali del '53, arriva a 22. Saragat pensa di poter migliorare ancora le posizioni, sia pure in maniera non clamorosa. L'incognita, qui, è rappresentata dai radicalrepubblicani. Battono, grosso modo, gli stessi settori dell'elettorato socialdemocratico. Più guadagnano gli uni, più perdono gli altri, e viceversa.

* *

«Avvenimenti francesi» — E' stato l'ultimo tema propagandistico della campagna e resta quello di effetti più incerti. Le previsioni sulla flessione democristiana e comunista prescindono dalle sue influenze, o meglio la considerano pressochè nulla. In caso contrario, i fatti di Francia riuscirebbero a neutralizzare due mesi di campagna elettorale che aveva visto d.c. e p.c.i. costantemente «alle corde». Fanfani raccomanda di guardare ad Algeri e Parigi per convincersi della necessità di un grosso partito, in grado di fare e disfare i governi senza perdere tempo nelle complesse trattative con gli altri gruppi; Togliatti per accettare il p.c.i. come pernio di uno schieramento frontista. In realtà, come sempre accade in questi casi, la «lezione della Francia» diventa, in queste versioni, una lezione addomesticata. Gravi e complessi nella loro portata, gli avvenimenti francesi costituiscono un monito per tutti, ma non possono rappresentare un alibi per nessuno.

Enzo Forcella

Nel '53 e nel '56

ROMA, sabato sera.
Ecco i dati delle elezioni politiche del 1953 e delle amministrative del 1956 con le relative percentuali:

POLITICHE 1953

Elettori	30.280.342	
Votanti	28.410.376	
Voti validi	27.092.743	
	voti	%
DC	10.836.675	40
PCI-PSI	9.588.227	35,3
PNM	1.855.842	6,9
MSI	1.580.395	5,8
PSDI	1.222.951	4,5
PLI	816.267	3
PRI	437.988	1,6
Sud Tirolo	122.792	0,5

AMMINISTRATIVE 1956

Elettori	27.804.338	
Votanti	25.485.827	
Voti validi	23.925.850	
	voti	%
DC	9.758.147	39,1
PCI-PSI	8.958.311	35,1
Monarchici (PNM e PMP)	960.000	3,5
MSI	462.863	1,8
PSDI	1.832.963	7,3
PLI	1.088.513	4,3
PRI e radicali	317.000	1,3
Sud Tirolo	107.900	0,4

UN PASSO RISOLUTIVO PER LA CRISI FRANCESE

E' probabile un incontro tra Pflimlin e De Gaulle

Potrebbe avvenire oggi o domani, a mezza strada tra Parigi e Colombey - Cinque condizioni del generale per il ritorno al potere - De Gaulle formerebbe un governo di larga collaborazione (esclusi i comunisti) che resterà in carica almeno dodici mesi - I partiti di centro però sono ostili a tali proposte - Una ferma presa di posizione dei socialisti - Quattro bombe esplodono a Tolosa

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Avverrà oggi o domani un incontro tra Pierre Pflimlin e Charles De Gaulle? C'è chi lo ritiene possibile a Parigi, sebbene il Capo del governo non abbia accennato nemmeno a tale eventualità nel discorso pronunciato ieri sera alla radio per dire ai francesi che una frazione della nazione non deve poter imporre la sua volontà al resto del paese; e per annunciare che importanti riforme costituzionali sono necessarie per salvare la Repubblica ed evitare la rottura tra la Francia e l'Algeria.

L'incontro con De Gaulle è stato suggerito ieri dall'on. Pinay (che aveva avuto un colloquio con il generale giovedì scorso) e taluni sperano che ciò avvenga. Dove? Non di certo a Colombey-les-deux-Eglises, perchè il Presidente del Consiglio non può recarsi a Canossa come un penitente. Nè a Palazzo Matignon, perchè l'ex-capo della Francia Libera non può accettare di riconoscere il «sistema» contro il quale inveisce da dieci anni. «Non mancano — osserva stamane un quotidiano parigino — i castelli appartenenti allo Stato, tra Palazzo Matignon e Colombey-les-deux-Eglises».

L'attività degli uomini politici si svolge intensa e gl'incontri fra di loro si moltiplicano. Ieri il Presidente della Repubblica ha ricevuto Antoine Pinay, il quale gli ha riferito sui risultati della lunga conversazione col generale De Gaulle; poi René Coty ha ascoltato gli ex-Primi ministri Paul Reynaud e Bourgès-Maunoury, mentre il Capo del Governo riuniva intorno a sé tutti i ministri del proprio partito — il democristiano — ai quali, senza dubbio, ha riferito le condizioni poste da De Gaulle per il ritorno al potere.

Eccole, brevemente riassunte, secondo le rivelazioni fatte stamane dal quotidiano di destra, l'Aurore, sostenitore del generale:

1) Se De Gaulle fosse chiamato dal Presidente della Repubblica, egli rispetterebbe la Costituzione tale e quale sarà al momento dell'investitura e si presenterebbe dinanzi al Parlamento per ottenere l'incarico;

2) L'investitura però implicherebbe un contratto di durata limitata fra i dodici e i ventiquattro mesi, con poteri abbastanza vasti da permettere al Ministero una certa libertà di azione per governare;

3) De Gaulle formerebbe un governo di «unanimità nazionale», escludendo però i comunisti e chiamando uomini di tutti i partiti, tecnici compresi, anche se non deputati o senatori; «Non ha un'équipe personale», avrebbe detto De Gaulle ad Antoine Pinay.

4) L'obiettivo iniziale sarebbe naturalmente la pace in Algeria, senza la condanna a priori del movimento insurrezionale di Algeri, che del resto neanche il governo attuale ha condannato apertamente.

5) Il generale rifiuta invece di accettare una missione limitata e intesa a «raccomodare i cocci» per conto dell'attuale governo. E vuole che la sua eventuale investitura sia preceduta da un accordo fra i partiti, allo scopo di evitargli le discussioni sul programma, la composizione del Ministero, e via discorrendo. Egli rifiuta, insomma, di piegarsi ai riti consueti.

Queste condizioni sarebbero accettate dai ministri di destra che entrarono a titolo personale nel governo Pflimlin e coi quali l'on. Antoine Pinay ebbe ieri una lunga conversazione. Tutti i gruppi parlamentari di destra, naturalmente, sono ugualmente pronti a cedere alle richieste di De Gaulle e si afferma che anche il presidente Coty non vi sarebbe ostile. Ma i socialisti, i democristiani, i radicali ed i piccoli partiti di centro si sono riuniti ieri per costituire un Comitato d'azione e di difesa repubblicana, il cui scopo è di opporsi a qualsiasi dittatura.

Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi ieri, ha dichiarato tra l'altro che esso «riserva sulle sue posizioni nei confronti di una presa di potere da parte del generale Charles De Gaulle», e che non può «transigere sulla difesa della Repubblica».

La Camera ha rimandato a martedì il voto di massima che doveva emettere ieri sulla necessità di modificare alcuni articoli della Costituzione per dare al governo maggiori poteri, più stabilità, e evitare le crisi a ripetizione. I deputati hanno preferito andare in campagna per tre giorni di ferie e stamane l'Aurore insinua: «Quando la patria era in pericolo, la Convenzione non esitava a rimanere riunita in permanenza».

Una certa opposizione comincia poi a manifestarsi nel Parlamento circa la riforma costituzionale, ed il Figaro insiste stamane sui pericoli di un voto negativo che provocherebbe una crisi ministeriale poichè il governo ha deciso di porre la questione di fiducia: «La crisi su un rifiuto di adottare la riforma costituzionale — scrive il Figaro — aprirebbe la strada del potere a De Gaulle! Lo stato attuale dell'Assemblea non permette [illegible] *il solo uomo capace di trovare una soluzione ai problemi angosciosi che si pongono, non fosse investito senza indugio».*

Il pericolo che la situazione si aggravi nei prossimi giorni quindi non viene escluso. Taluni ne vedono una prova nelle quattro bombe esplose la notte scorsa a Tolosa: una alla sede dell'associazione nazionale dei francesi d'Africa Settentrionale e di Oltremare, un'altra alla sede del Fronte della Gioventù nazionale, una terza alla sede dei partigiani della pace e l'ultima alla Unione nazionale dei combattenti. Due bombe sono quindi esplose nei locali di estrema destra e due in quelli di estrema sinistra. Il Paese comincia ad agitarsi.

L. Mannucci

I paracadutisti del gen. Massu distribuiscono una edizione speciale alla folla riunita dinanzi al Palazzo del Governo per acclamare i capi del movimento algerino (Telefoto)

Partito per Algeri l'aiutante di De Gaulle

PARIGI, sabato sera.

L'ex-aiutante di campo del generale De Gaulle, Jean Louis Vigier, è partito stamani in aereo per l'Algeria, col consenso del Presidente del Consiglio, Pflimlin, per prendere contatto con la Giunta che controlla l'Algeria. Vigier, eletto deputato come rappresentante del partito gollista, si era poi staccato da questo, dopo il ritiro di De Gaulle dalla politica, ed aveva conservato il suo seggio come indipendente.

Messaggi in codice trasmessi da radio Algeri

BORDEAUX, sabato sera.

Radio Algeri, controllata dal Comitato di Salute Pubblica ha cominciato a trasmettere messaggi in codice, simili a quelli impiegati dalla «BBC» inglese durante la guerra per istruire i comandi clandestini della resistenza. Messaggi come «La cappella è illuminata» vengono ripetuti numerose volte.

Da alcune lettere e circolari anonime intercettate dalla polizia francese risulterebbe che comitati clandestini di salute pubblica sarebbero già operanti nella Francia metropolitana.

Salan nomina un assistente per i poteri civili e militari

ALGERI, sabato sera.

Il generale Raoul Salan ha nominato questa mattina il generale Léon Dulac, di 51 anno, suo assistente speciale per l'esercizio dei pieni poteri militari e civili. Il generale Dulac è il capo dello Stato Maggiore di Salan dal dicembre del 1956.

Le previsioni sul voto e la distribuzione dei seggi

All'indomani della convocazione delle nuove Camere, fissata per il 12 giugno, il presidente del Consiglio rassegnerà al Capo dello Stato le dimissioni del Gabinetto

Roma, sabato sera.

I partiti già pensano al «dopo». Fanfani, che domenica voterà in provincia di Arezzo, sarà la sera stessa a Roma; Malagodi e De Caro vi giungeranno l'indomani; Nenni, Saragat e Togliatti non si muoveranno dalla capitale: hanno la loro residenza a Roma e dovranno votare qui. Covelli voterà a Bonito, in provincia di Avellino, e ha annunciato il suo rientro per lunedì sera. Lauro, che naturalmente voterà a Napoli, attenderà i risultati delle elezioni nella sua villa sul golfo.

Il segretario della d.c. ha già convocato per martedì una riunione allargata della sua segreteria: a piazza del Gesù forse potranno conoscere prima ancora di Tambroni i risultati concreti delle elezioni. La d.c. ha infatti suoi rappresentanti di lista in ogni sezione: appena completato lo spoglio, questi osservatori sono impegnati a fare tenere al capoluogo, con il mezzo più rapido, l'esito dello scrutinio. Di mezz'ora in mezz'ora i vari capoluoghi di provincia telefoneranno a piazza del Gesù le cifre a loro conoscenza; e siccome entro la serata di lunedì dovrebbe essere completato in quasi tutte le sezioni lo scrutinio per il Senato, nella notte fra lunedì e martedì Fanfani dovrebbe già sapere, con un lieve e non apprezzabile scarto, i risultati nel loro complesso. E' per questo che egli intende consultarsi nella stessa giornata di martedì, con i maggiorenti del partito. Poi, entro la metà di giugno, si riunirà, a norma di statuto, il Consiglio nazionale d.c. per valutare le posizioni dello schieramento parlamentare e per considerare l'eventualità di possibili alleanze in vista della formazione del nuovo governo.

Le nuove Camere sono già state convocate per il 12 giugno. Come primo atto, esse procederanno alla nomina dei presidenti e degli uffici di presidenza delle due Assemblee, e alla costituzione dei gruppi parlamentari.

Appena eletti i presidenti della Camera e del Senato, l'on. Zoli (e questo potrebbe avvenire all'indomani del 12 giugno) si recherà al Quirinale per rassegnare al Capo dello Stato le dimissioni del Gabinetto. Subito dopo avranno inizio le consultazioni di rito. E' sarà a questo punto che i vari gruppi faranno sentire la propria voce, per orientare Gronchi nella sua scelta.

L'arte dell'indovino, sempre difficile, in politica è addirittura impossibile. Fanfani si è detto soddisfatto se riuscirà a mantenere i risultati delle elezioni del 1953 non già in voti (che furono in percentuale il 40,1 per cento) ma in seggi alla Camera (che furono il 44 per cento); vale a dire che la d.c., secondo le speranze del suo leader, dovrebbe mantenere i 262 deputati conquistati nel 1953. In verità, molti ritengono che questo sia un calcolo ottimistico, e prevedono, in base anche ai risultati delle elezioni amministrative del 1956 e per effetto della nuova legge elettorale (non favorevole ai partiti maggiori) che la d.c. si dovrebbe attestare sui 250-255 deputati.

Al p.s.d.i. vengono assegnati, secondo le previsioni, all'incirca 26-28 deputati, e intorno ai dodici deputati ai due partiti laici.

Quanto alle destre, alcuni oratori ritengono che i liberali potranno portare alla Camera all'incirca 25 deputati, e al massimo una quarantina i due partiti monarchici.

Pellecchia

Perché si deve votare

Roma, sabato sera.

(p.a.p.) *Perchè dobbiamo votare? La legge non ce lo impone esplicitamente. Quando si trattò di stabilire delle sanzioni a carico degli elettori che non votano, i pareri alla Camera furono discordi. Si ripiegò su di un compromesso; chi non vota si vedrà scritto sul certificato di buona condotta, nei cinque anni successivi alla votazione, l'annotazione: «Non ha votato». Poca cosa in verità; ma si sarebbe potuto fare di più? Il legislatore ha voluto evidentemente lasciare al cittadino la più ampia libertà; e se un cittadino non vuol votare non sarà certo quella piccola annotazione sul suo certificato di buona condotta a trattenerlo* [illegible] *sono 32 milioni e passa) non si recassero domenica a votare sapete che cosa succederebbe? Molte cose cambierebbero, molte posizioni politiche sarebbero rovesciate».*

Dobbiamo recarci a votare. Il legislatore ci ha consentito perfino la possibilità di una rinunciare alla gita domenicale e chi si reca lunedì mattina (fino alle ore 14) a fare il suo dovere di elettore può usufruire anche di un piccolo permesso in ufficio, sebbene a questo un buon cittadino non dovrebbe ricorrere.

Votare è anzitutto un dovere e tutti dovremmo sentirlo, per contribuire col nostro personale apporto a migliorare l'andamento della pubblica cosa in Italia, a rendere [illegible] *ognuno di noi deve usare per portare il suo valido contributo alla formazione di uno Stato sempre più sano, rispettato, socialmente avanzato.*

Le elezioni a Roma

Roma, sabato sera.

Non meno di centomila persone hanno già lasciato Roma per recarsi soprattutto nelle città del Mezzogiorno per votare: si tratta però soltanto di una aliquota — che si fa ascendere intorno ai trecentomila cittadini — di coloro che pur vivendo a Roma non hanno la residenza nella capitale e che pertanto debbono recarsi nei loro paesi d'origine se vogliono votare. Per ora, secondo i calcoli forniti dalla stazione Termini, [illegible] A Roma gli elettori sono 1.135.000 e voteranno in 1.471 seggi elettorali.

Dieci fermi a Milano dopo un comizio del m.s.i.

Milano, sabato sera.

Gravi incidenti sono avvenuti ieri sera alle 22.30 in piazza degli Affari, a poca distanza da piazza Duomo, dove era appena terminato un comizio missino tenuto dall'on. De Marsanich e dall'avv. Nencioni. Doveva seguire la manifestazione del m.s.i. un comizio di due oratori del partito della c.e.d., uno dei quali ex-comandante partigiano.

All'annuncio della qualifica di questo oratore trasmessa dagli altoparlanti installati su alcune macchine, i missini — che avevano acceso numerose fiaccole cantando inni fascisti — si lanciavano contro il malcapitato rovesciando anche due automobili che rimanevano seriamente danneggiate e bastonando coloro che si trovavano a bordo.

La polizia effettuava alcune cariche fermando una decina di persone mentre uno degli oratori della c.e.d., Francesco Porcellusi, di 36 anni, ha dovuto ricorrere alle cure dei medici.

Il «controgoverno» costituito ad Algeri invoca De Gaulle

Un appello ai francesi del territorio metropolitano - Infuocati discorsi di Salan, Delbecque e Soustelle

Dal nostro servizio particolare

Algeri, sabato sera.

La battaglia fra i generali di Algeria e il governo di Pierre Pflimlin si sta trasformando in una prova di resistenza. Con la formazione di un «Super-Comitato» di salute pubblica, che si impegna a portare De Gaulle al governo a Parigi, gli ufficiali e i coloni francesi d'Algeria hanno in sostanza fatto sapere al regime Pflimlin che sono risoluti ad insistere sulla loro posizione.

Nulla indica che siano disposti a transigere: tutto indica anzi che hanno intenzione di portare la lotta sul terreno metropolitano. Ieri sera una folla entusiasta di oltre duecentomila persone si è radunata sulla piazza del Foro di Algeri, ove si affaccia il moderno edificio del Palazzo del governo, ed ha acclamato la comparsa, sulla sommità del palazzo, di una croce di Lorena luminosa, fatta di lampadine bianche, rosse e blu: la croce di Lorena era il simbolo delle Forze libere francesi agli ordini di Charles De Gaulle, nella seconda guerra mondiale. I francesi d'Algeria l'hanno decorata con un nastro a forma di «V», a indicare che lotteranno fino alla vittoria.

E il generale Salan ha dichiarato alla folla che «la Croce di Lorena significa che torneremo tutti in Francia, per dire che l'Algeria sarà sempre francese e che la Francia sarà più grande». Léon Delbecque, l'avvocato di Algeri che è stato nominato vice-presidente del Comitato centrale di salute pubblica, ha detto che non vi saranno negoziati con il governo di Pflimlin. E Jacques Soustelle, il collaboratore di De Gaulle giunto una settimana fa in Algeria, ha esclamato: «L'Algeria si volge al [illegible] sione che il destino ha offerto alla Francia». L'integrazione della Comunità europea e musulmana, ha aggiunto Soustelle, è ora un fatto radicato nel cuore e nella mente degli algerini, e non rimane che trasformare in realtà questo comune desiderio.

Il comitato centrale tiene oggi ad Algeri, nel Palazzo d'Estate, la sua seconda riunione, per elaborare il piano di campagna. Ha detto un portavoce del comitato: «la prima fase della lotta è finita; ora, con la formazione del comitato, avrà inizio la fase più attiva». E ha annunciato che la settimana ventura Salan e Soustelle faranno una visita nelle regioni periferiche del Paese, per alimentare l'entusiasmo delle popolazioni con la loro parola.

Gli uomini del «controgoverno» hanno rivolto un appello ai francesi del territorio metropolitano, per far loro notare che «il movimento di salute pubblica, iniziato ad Algeri per desiderio popolare il 13 maggio, ha ottenuto in tre giorni quello che nessun governo era riuscito ad ottenere in tre anni». Il comitato chiede ai francesi di costituire analoghi comitati in modo da ottenere «un governo di salute pubblica guidato dal generale De Gaulle, l'unico uomo in grado di ripristinare la grandezza e l'indipendenza del Paese. Donne e uomini di Francia, dieci milioni di cittadini vi chiedono solennemente di mobilitare tutte le vostre energie in un movimento nazionale che realizzi questi nobili ideali».

La guerriglia continua. Il comando supremo di Salan annuncia che cinquantaquattro insorti sono stati uccisi in uno scontro avvenuto ieri a quaranta chilometri a sud di Orano, nell'Algeria occidentale. In altri scontri feriti e fatti prigionieri 118 insorti. Le perdite francesi sono lievi.

s. s.

CRONACA CITTADINA

Terminata la propaganda dei partiti: oggi giornata di tregua in attesa delle votazioni

Costituite stamane le sezioni elettorali domani vanno alle urne 659.329 torinesi

354 mila donne e 305 mila uomini: 60 mila entreranno per la prima volta in cabina - Le norme da seguire perché il voto sia valido - I presidenti di seggio hanno già iniziato il lavoro prendendo in consegna schede, urne, registri per scrutini e verbali

I partiti hanno chiuso a mezzanotte la campagna elettorale. Qualcuno ha voluto approfittare fino all'ultimo del tempo [illegible] dalla legge per la propaganda verbale; alle 23,45 circolavano ancora per le vie della periferia delle automobili che diffondevano attraverso gli altoparlanti discorsi registrati.

Stamane, nella città tornata come per incanto tranquilla e quasi silenziosa, si stanno preparando le 1119 sezioni in cui domani a partire dalle 8,30 cominceranno ad affluire i 659.329 elettori.

Le donne sono ancora in maggioranza (353.765 contro i 305.564 uomini); gli elettori che «debutteranno», votando cioè per la prima volta, sono circa 60 mila.

Alle 10 i presidenti delle sezioni si sono incontrati con gli incaricati del Comune, che a nome del Sindaco hanno loro ufficialmente consegnato le due urne (una per la Camera, l'altra per il Senato), i due pacchi di schede (quelle giallo-paglia per il Senato, quelle grigie per la Camera), i registri per lo scrutinio e tutto il materiale per i verbali.

Il presidente di seggio ha ricevuto anche la chiave della porta che chiude l'accesso alla sezione. Prima di lasciare il locale, ogni presidente ha provveduto ad apporre i sigilli alle finestre e, secondo, anche ai battenti della porta.

Oggi alle 16, i presidenti torneranno nelle sezioni per costituire i seggi. Ogni seggio, deve avere un presidente, un segretario, designato dal presidente stesso, cinque scrutatori, nominati su proposta dei partiti dal Comune. A Torino complessivamente saranno impegnati nel lavoro elettorale 1119 presidenti, 1119 segretari e quasi 6 mila scrutatori.

Per costituire il seggio, il presidente deve constatare che siano presenti il segretario e gli scrutatori. Se qualche scrutatore sarà assente, il presidente potrà sostituirlo scegliendo la persona più anziana tra quelle presenti nella sezione in quel momento: teoricamente potrebbe nominare anche l'elettricista che sta riparando l'impianto della luce o il falegname che dà l'ultimo tocco alle cabine. Qualora le sostituzioni risultino impossibili, il seggio viene costituito ugualmente, purché siano presenti tre dei componenti designati.

Successivamente in ogni sezione si preparerà il materiale per le votazioni di domani. Ogni scheda per la Camera e per il Senato deve essere numerata sull'apposita appendice (che sarà poi staccata dal presidente prima dell'imbussolamento) e firmata da uno degli scrutatori. Terminato questo lavoro, i componenti del seggio chiuderanno le schede firmate e numerate nelle cassette fornite dal Comune, lasciando quindi i locali. Carabinieri, agenti di polizia, vigili del fuoco e soldati vegliaranno per tutta la notte dinnanzi alle sezioni.

I seggi saranno riaperti domani alle 8. Il presidente timbrerà le schede e successivamente le votazioni avranno inizio. Il pubblico potrà votare domani fino alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14. Tutti gli elettori che alle 22 di domani e alle 14 di lunedì si troveranno nei locali della sezione saranno ammessi a votare. Per essere ammessi al locale della votazione, si dovrà esibire al personale di guardia il certificato elettorale.

I degenti degli ospedali voteranno in 18 sezioni allestite presso i luoghi di cura. Si ricorda che, come per il passato, gli elettori fisicamente impediti (ciechi, mutilati o colpiti da paralisi) possono entrare in cabina con un accompagnatore per farsi aiutare ad esprimere il voto.

La Prefettura ha disposto che a partire da domani alle 8 e fino a lunedì alle 14 non potranno essere vendute al pubblico bevande alcooliche (compreso il vino).

Migliaia di persone in ansia in corso Umbria

Si cerca un bambino annegato nella Dora

L'allarme lanciato da una persona rimasta sconosciuta - I vigili del fuoco accorrono e scandagliano il torrente: fino alle 13 nessun risultato

La folla assiepata sulle rive del torrente assiste alle ricerche dei Vigili del fuoco

Migliaia di persone in ansia hanno seguito per ore, dal ponte sulla Dora di corso Umbria e dalle due rive, le ricerche affannose, compiute da vigili del fuoco e da operai, del corpo di un bambino caduto nell'acqua. L'allarme era stato dato da uno sconosciuto che verso le ore 11,30 transitava sul ponte.

«Afferratelo! E' caduto nella Dora!», gridava egli, affacciandosi dalla spalletta del ponte, ad un gruppo di operai del Comune che stavano eseguendo lavori di livellamento del letto del torrente. Quelli subito non comprendevano. Alzavano la testa verso lo sconosciuto e quello gridava ancora: «E' un bambino! prendetelo! E' vicino a voi, di qui lo vedo!».

Alcuni operai si precipitavano subito in acqua, che in quel punto è assai bassa, e si dirigevano verso il punto indicato dall'uomo. Ma non vedevano nulla. Cercavano affannosamente di qua e di là mentre il passante continuava a urlare.

L'allarme si diffondeva rapidamente e richiamava sul posto una gran folla. Cominciavano a circolare le voci più disparate di cui era impossibile scoprire l'origine. Alcune persone dicevano che il bambino era stato visto rotolare giù per la scarpata della riva sinistra e giunto al fondo con un salto aveva superato la bassa massicciata che delimita il corso della Dora e v'era caduto dentro.

Altri asserivano che il bimbo era con una donna, forse la madre e che all'improvviso si era staccato dalla sua mano, era corso verso la riva ed era rotolato giù prima che la donna potesse riafferrarlo. Secondo alcuni, il bambino poteva avere quattro-cinque anni; secondo altri era assai più piccolo: forse aveva un anno e mezzo-due. Ma — fatto singolare — la donna che lo avrebbe accompagnato non è stata rintracciata, così come è scomparso l'uomo che aveva lanciato l'allarme.

Nel frattempo gli operai, constatati inutili i tentativi per ricuperare il bimbo, provvedevano a far chiamare sul posto i vigili del fuoco che cominciavano a scandagliare il torrente. L'impressione, diffusasi ad un certo momento nella folla, che si fosse trattato di un tremendo equivoco, veniva però ben presto fugata da una notizia ben precisa: alcune persone infatti, affermavano che il corpo era stato visto affiorare alcune volte nell'acqua prima di scomparire.

I Vigili del fuoco proseguivano pertanto le ricerche che più tardi venivano circoscritte ad uno spazio abbastanza ristretto della Dora in cui con ogni probabilità il corpo del povero piccino è stato trascinato dalla corrente. Al momento di andare in macchina ancora non si sa nulla di lui. Ai Commissariati di P.S. ed alle Sezioni dei Vigili Urbani non è ancora giunta alcuna segnalazione di bimbi scomparsi.

Come si deve votare per eleggere i deputati

Perché il voto per l'elezione della Camera dei Deputati sia valido basta che l'elettore esprima il «voto di lista», indicando il simbolo che corrisponde al partito o raggruppamento politico prescelto. Per far questo occorre tracciare un segno sul simbolo e comunque entro il rettangolo che lo contiene.

Il segno deve essere fatto soltanto con la matita consegnata dal Presidente (pena l'annullamento del voto) e può essere una croce, una sbarra trasversale, ecc. Non deve però in nessun modo essere un segno di carattere particolare, tale da poter far riconoscere da chi è stato dato il voto. In tal caso la scheda viene annullata.

L'elettore può inoltre dare la «preferenza» a non più di quattro candidati, che devono però appartenere alla lista prescelta (altrimenti le preferenze sono nulle). Ciò non è obbligatorio: il voto di preferenza è però assai importante perché grazie ad esso si scelgono, fra i vari candidati della lista, quelli che dovranno sedere al Parlamento.

Per esprimere la preferenza l'elettore deve scrivere sulle apposite righe stampate accanto al simbolo prescelto i nomi di non più di quattro candidati. Invece del nome può essere indicato il numero con cui il candidato è contraddistinto nella lista.

Come è noto, la scheda per la Camera è uguale in tutti i comuni delle provincie di Torino, Novara e Vercelli: nella circoscrizione devono essere eletti 28 deputati, le liste presentate sono 14, i candidati 350.

I seggi alla Camera sono assegnati con il sistema proporzionale, cioè in proporzione al numero di voti conseguito da ciascun partito. Con la nuova legge elettorale il cosiddetto «premio invisibile di maggioranza», cioè la posizione di vantaggio in cui il meccanismo di ripartizione dei seggi mette i partiti più grossi, è stato ridotto al minimo.

La nuova legge assicura quindi a tutte le formazioni politiche una rappresentanza quasi in esatta proporzione alle loro forze, escludendo soltanto i partiti minimi che non raggiungono almeno un «quoziente», cioè la quantità dei voti necessari ad ottenere un deputato in una circoscrizione.

I nomi dei 350 candidati per Torino - Novara - Vercelli

Dovranno essere eletti 28 deputati: i partiti in lizza sono 14

Pubblichiamo le liste dei candidati alla Camera per il Collegio di Torino-Novara-Vercelli, nell'ordine in cui i corrispondenti contrassegni figurano sulla scheda di votazione:

1) **Comunità**: Olivetti [illegible], Balletto, Baridon, [illegible], Biscaccì, Brusasca, Burocco, Carando, Chiantor, Di Costanzo, Ferrarotti, Gani, Gastaldi, Giana, Guidotti, Lesca, Lucca, Manuele, Martoglio, Melis, Peraldo, Renacco, Rigazio, Rocchetti, Sacripante, Sibille Massimino, Strobino, Viano.

2) **Partito Comunista Italiano**: Togliatti, Angiono, Anselmo [illegible], Balconi Marcella, Baltaro, Bouchard, Coda Spirito, Coggiola, Corinaldi Lia, Mazzocco Costa [illegible], Maria, Costantini, Fiorentini Gisella, Fortina, Leone, Malagino, Maulini, Moscatelli, Negarville, Ortona, Peroglio Sacchi Enrico, Scarpa, Secchia, Sulotto, Todros, Vacchetta, Vannoni, Zanoni.

3) **Partito Socialista Democratico Italiano**: Saragat, Bonfantini, Carmagnola, Socrate, Alberini, Alessandra, Amerio, Arnaud, Bartoletti, Benso, Calderini, Camandona, Chignoli, Cuttagno, Gallina, Olverso, Momigliano, Nicolassi, Novarretti, Oitani, Pagella Vera, Perucchetti, Pomarano, Pulatauro (deceduto), Rabozzi, Rachetto, Ricotti, Roba.

4) **Partito Liberale Italiano**: Alpino, Agostini, Ardizzola, Biotto, [illegible] di Albaretto e Lottulo, Bona, Bosco, Bosso, Busio Domenica, Cacciami, Cano, Canaveschi di Amelia, Cardini Macchi Giuseppina, Caretta, Crosio, Damarchi, Falcioni, Fioretta, Girò, Monnieri, Pastore Carlo, Paris, Ricci, Rotta, Sari, Tonengo, Vallenzasca, Vassallo di Castiglione.

5) **Partito Socialista Italiano**: Foa Vittorio, Jacometti, Albertino, Ansaldi, Antoniol, Salti, Borghino, Berlossi, Calcatelli Carlina, Casalegno, Castagno, Conti, Dell'Occhio, Ferraris Giuseppe, Filippa, Giulianati, Lidori, Lomagno, Melan Frida, Nastalone Teresa, Nicoletta, Paconi, Picat Re, Pirandi Mattiola, Poci, Stucchi, Tosi, Trinchero.

6) **Partito Repubblicano e Partito Radicale**: Villabruna, Ballarino, Barbano, Bartocci Gloria Marta, Boscarino, Cattani, De Benedetti Riccardo, Foa Florio, Galvano Albino, Galli Giorgio, Genocchio, Greco, [illegible], Merino, Olivetti Arrigo, Ormea, Ottino, Pittaro Carla, Pizzigoni, [illegible], Rapetto, Rinco, Rollier, Salza, Sorini, Valsino, Werthmuller, Zini Lamberti.

7) **Movimento Autonomia Regionale Piemontese**: Audagna, Barelli, Barberis, Benzi, Buffa, Busto Andrea, Cerri, Ciudino, Cristofoli, Delbenedetti Maria, Debernardi, Favero Longo, Galli Oriondo, Giraudo, Grasso, Mazzara, Palenzona, Pozzo Giovanni, Quaranta, Reale, Reinerio, Ribatto, Rolando Ruspa, Sestrone, Serrano, Ugliengo, Zeller.

8) **Partito Monarchico Popolare**: Fedeli, Caveglia, Barbieri Gallieri Bianca, Baronio, Bo, Bobba, Bordoni, [illegible], Cavallotti, [illegible] Giorgi, Ferraris Fernando, Innocenti Ada, Leonardi, Martin, Mettia, Penna, Peraldo, Pianotti, Riccardi di Grescavallo e di Netro, Rossi Elio, Sabatini, Salvatorelli Nicola, Sella di Monteluce, Siccardi, Thaon di Revel, Valenti, Zambrini, Zani.

9) **Partito Nazionale Monarchico**: Ferrari, Altamura, Asinari Rossillon di Bernezzo Maria, Bardanzelli, Bernuti, Blua, Buratti, Camosso, Candeliero, Caselli, Cavallo, Comoli, Dagna, De Bonis, Fina, Florina, Giuggioloni, Guarini, Licciardi, Mazzola Zacquini, Malano, Pich, Pomio, Rampi, Rossi Carlo, Saviolo, Scotti, Sogno Rata Del Vallino.

10) **Movimento Pro Pensionati**: Terreno, Brigida, Bilotta, Vercellio, Sala, De Andreis, Sisa, Pozzo Antonio, Fontana, Ferrero, Zucca, Ranzoni, Archieri, Cabutti.

11) **Movimento Indipendenti Differenziali**: Contemasso, Alessandri, Vietione, Merlone.

12) **Movimento Sociale Italiano**: Landi, Abelli, Anselmi, Arebi, De Luca, Argonauta Ada, Arlusi, Bernacin, Bravetta, Cattaneo, Cesari, Clavarro, Crulo, Pasalo, Francotto, Ghislieri Marazzi, Janutolo Dimone, Lenca, Mastagni, Morgese, Nieddu, Ottabiani, Petrucci, Ronza, Sarai, Sguazzini, Europpa, Tomasino, Ugolini.

13) **Autonomia Piemontese (Villarbolto) - M.C.D.P.A.**: Villarbolto, Barberis, Carentano, Agilzito, Amato, Arduino, Benanti, Bolla, Bona, Bossello, Bussano, Carello, Cristina, D'Angelantonio, Di Malojo, Gerolto, Gamio, Loporati, Magnani, Mariannini, Pozzi, Reggi, Saglia, Vasoglio Matilde, Vecchiati.

14) **Democrazia Cristiana**: Pella, Beltrami, Bovetti, Bracco, Cappelli, Curti, Dosani, Donat Cattin, Elia, Franzo, Geuna, Giuffrida, Granella, Graziosi, Gremo Clemente, Mello Grand, Menotti, Pastore Giulio, Pretti, Pugno, Quarello, Rapelli, Ravera, Rigazzi, Santagostino, Savio Emanuela, Scalfaro, Stella.

Come si deve votare per eleggere i senatori nei tre collegi di Torino

I nomi che costituiscono ogni collegio - Basta un solo segno sul nome del candidato o sul simbolo del partito prescelto

Esprimere il voto per il Senato è più semplice che non per la Camera: sulla scheda deve essere fatto un solo segno e non vi è la possibilità di dare voti di preferenza. Infatti, in ogni collegio, si presenta un solo candidato per ciascuna lista: il suo nome è stampato accanto al simbolo.

L'elettore non deve far altro che tracciare un segno (ad esempio una croce o una riga trasversale) sul simbolo prescelto o sul nome del candidato o comunque nel rettangolo che li contiene entrambi. Essendo stato scelto per il Senato il sistema uninominale la città di Torino ha dovuto essere divisa in tre «collegi». Sul certificato elettorale viene indicato, in ogni caso, a quale collegio appartenga ciascun elettore, in modo che questi possa sapere (dai manifesti ufficiali), dai giornali, dalla propaganda dei partiti) quali siano le persone fra le quali dovrà scegliere.

Il collegio di TORINO-CENTRO comprende non soltanto il centro propriamente detto ma anche vasti quartieri comunemente noti come Borgo San Secondo, San Salvario e così via. Eccone i limiti esatti: ponte Regina Margherita, corso Regina Margherita, corso Principe Oddone, piazza Statuto, corso Inghilterra, ferrovia Torino-Milano-Susa, via Giordano Bruno, corso Bramante, via Nizza, via Brugnone, via Nizza, via Petrarca, corso Belgio, ponte Isabella, fiume Po fino al ponte Regina Margherita.

Il collegio TORINO FIAT AERITALIA FERRIERE comprende tutta la parte sud di Torino (eccetto la collina) fino ai limiti del collegio di Torino-Centro, indicati sopra, e quindi la barriera di Nizza, il Lingotto, Mirafiori, la barriera di Orbassano. Comprende pure Borgo San Paolo e la barriera di Francia e si estende verso la Madonna di Campagna e la zona di Dora. I suoi limiti, in questa direzione, sono piazza Baldissera, via Stradella, largo Giachino, via Lulli, via Borgaro, piazza Piero della Francesca, torrente Dora.

Il terzo ed ultimo collegio cittadino, quello di TORINO DORA OLTRE STURA COLLINA, comprende il resto della città e cioè tutto l'Oltrepo, Madonna di Campagna, borgo Dora, barriera di Milano, Regio Parco e Vanchiglietta, oltre la linea di limite dei collegi To-Centro e To-Fiat sopra descritta.

Il Cardinale Fossati compie 82 anni

Oggi la tradizionale festa dell'Ausiliatrice

I riti culminano in serata con la grande processione

L'annuale festa di Maria Ausiliatrice ha richiamato nella nostra città una folla imponente di fedeli, giunti anche da ogni parte del Piemonte e della Lombardia. Ieri si sono iniziate le funzioni della vigilia con i vespri pontificali celebrati da S. E. mons. Rada, Vescovo dell'Equador.

Dopo la benedizione, l'impianto elettrico che conta migliaia di lampadine, delineanti le strutture esterne del tempio, è entrato in funzione, illuminando a giorno il piazzale antistante, gremito di folla.

Alle 23,15 ha avuto inizio l'Ora di Adorazione e dalle 24 le Messe, che si sono susseguite ininterrottamente sino alle 10 di stamane, ora in cui il Cardinale di Torino ha celebrato il solenne pontificale, assistito dai Vescovi mons. Arduino, Rada e Mariasayogam.

Oggi pomeriggio le funzioni proseguono con il Rosario alle 16,30, con i Vespri alle 18,30. Subito dopo comincerà a snodarsi la tradizionale processione, che percorrerà le vie adiacenti sino alle 21,30. La festa si conclude con la solenne benedizione.

Un significato particolare acquista quest'anno la festa della «Madonna di Don Bosco». Il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati festeggia il suo 82° genetliaco, essendo nato il 24 maggio 1876 ad Arona. Dall'11 dicembre 1930 regge l'Archidiocesi di Torino. Il Cardinale ha ricevuto in occasione della fausta ricorrenza centinaia di auguri.

L'incidente mentre cambia abito

Pesta un chiodo e muore di tetano

L'uomo aveva già dimenticato l'insignificante ferita, quando si è sviluppata l'infezione mortale

Un uomo è morto per aver pestato un chiodo arrugginito. Si tratta dell'operaio Giovanni Grella, di 47 anni, abitante a Vinovo in via La Loggia 43.

Una settimana fa, mentre si cambiava d'abito nell'officina dove lavorava, aveva sentito una fitta all'alluce e si era accorto che un chiodo gli aveva punto il dito.

Aveva presto dimenticato il piccolo incidente, ma due giorni dopo tutto il piede gli doleva e l'uomo aveva dovuto chiamare il medico. Il giorno 22, poiché le sue condizioni si erano ancora aggravate, il dottore lo faceva ricoverare al Mauriziano.

Non c'era nulla da fare. La notte scorsa il poveretto è spirato per tetano dopo una atroce agonia.

E' morto stamane all'Ospedale Molinette il commerciante di Nichelino Antonio Cassolo di anni 40, abitante in via Stupinigi 20. Era rimasto vittima di un incidente stradale l'altra sera, mentre stava rincasando a bordo della sua «Appia», in via Nizza presso il sottopassaggio di corso Giambone, andava a scontrarsi contro un filobus della linea 51. Dopo l'incidente il Cassolo era stato portato al pronto soccorso delle Molinette in gravissime condizioni.

Scambiato per un morto un ubriaco dormente

«C'è un uomo morto sul ciglio della strada. Deve essere stato investito». Questa telefonata segnalava alla polizia oggi a mezzogiorno il ritrovamento di un «cadavere» sul ciglio erboso di corso Moncalieri, oltre il Fioccardo. Una squadra di agenti, al comando del brigadiere De Mattia, partiva dal commissariato Borgo Po con una camionetta. Sul luogo indicato una piccola folla si era raccolta attorno ad un uomo che giaceva sull'erba, apparentemente privo di vita.

Non appena il sottufficiale lo toccava, il «morto», con grande stupore di tutti i presenti, si alzava, insonnolito e stupito, chiedendo che cosa fosse successo. L'equivoco veniva in breve chiarito: si trattava di un bracciante agricolo di passaggio a Torino e diretto ad una cascina dell'astigiano, Emanuele Ottolenghi, di 50 anni.

L'Ottolenghi aveva festeggiato con una formidabile bevuta la sua venuta a Torino, poi aveva cominciato a vagare alla ricerca della stazione fino a quando, vinto dal sonno e dal vino, si era addormentato pesantemente sull'erba.

Necrologia — E' deceduto il signor Ferdinando Fabbri padre del nostro dipendente Ennio Fabbri. I funerali avranno luogo domani, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+22,5
MINIMA	+13,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) + 13,7; ore 8 di stamane + 14,0; press. 742,4; umid. 71%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Possibilità di temporali nel pomeriggio. Temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +22,4; min. +13,4; ore 8 +13,6.

Si spaccia per Diabolich e finisce in prigione

Ci telefonano da Roma:

Alle 4 di stanotte il «pronto intervento» della Squadra Mobile ha ricevuto una telefonata da un ignoto, il quale affermava di essere «Diabolich», di provenire da Torino e di trovarsi a Roma di passaggio.

Dal riscontro telefonico era possibile accertare che il numero chiamante era il 471338, intestato all'albergo «Continentale» di via Cavour. Un funzionario della «Mobile» si recava sul posto e stabiliva che la telefonata era stata effettuata dall'ascensorista Francesco Fasulo di anni 25 da Mazara del Vallo (Trapani). Il Fasulo, fermato per accertamenti, ha confessato di avere telefonato «in un momento di noia».

Echi di cronaca

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in concorrenza. Baroncro, via Nizza n. 24, via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso.

CASADELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 561-107.

MOBILIFICIO ORAP [illegible]. Camere da 80.000, tinelli da 80.000 vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

CLUB DANZE PRINCIPE. Ore 21 serata in onore del Mº Angelo Mascaro e dei cantanti vincitori del concorso Voci al primo applauso e Nuove voci al microfono. Orchestra Happy. Domani ore 21: Serata Dir. M. Gullo.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 25 maggio (145-220) alle ore 4,51; tramonta alle ore 20,1. Primo quarto di LUNA ore 5,35 del 26.

Estrema prudenza

Non si può dire che la sua assenza non fosse notata. Eh, sfido io! alto, secco, con una faccia di quelle che, una volta, si vedevano nelle pipe di terracotta, con un mento appuntito da can levriere. E poi, la sua tenuta: certi calzoncini stretti e corti, che sembravano quelli del ministro toscano Ubaldino Peruzzi, almeno per come si vedono nelle fotografie e per come se ne ride ancora a Firenze.

Aveva una vocina esile esile, da tenorino piagnolone: e quando camminava procedeva diritto come un fuso, salvo a fare, di tanto in tanto, dei saltarelli, quasi che scavalcasse un ostacolo.

Ma a sentirlo discorrere, era uno spasso: con periodini infiorettati, con vocaboli scelti e lustri, che sembravano estratti, freschi freschi, dal repertorio della Crusca.

Non raccontava delle sceneggiate, intendiamoci: mai aneddoti, episodi, avvenimenti da schiantar dal ridere. Gli erano capitate tutte a lui, e, raccontandole, c'intuppava il pane.

Insomma, se una sera non veniva, qualche cosa, la più amena, ci mancava; ed era tutto un chiedere: — O che è successo a Clodomiro, che non si vede?

— Starà a curarsi! — rispondeva subito qualcuno: e giù, tutti a ridere da sganasciarsi.

Già, perché questa della cura era la sua fissazione, il suo incubo, una specie di malattia. Insomma: e non c'era volta che, o prima o poi, non dovesse tirarla fuori. Sul più bello, o quando meno ci si aspettava (ma, per la verità, non era più una sorpresa per alcuno) veniva fuori col nome di una specialità medica.

Bisogna spiegare, per intendere bene il suo tipo, che l'ideale più alto, o l'unico, che egli avesse era quello della salute, anzi della perfetta salute, e vi aveva costruito intorno tutta una filosofia, tutto un sistema della vita e del mondo.

— Tutto — sosteneva — è fondato sulla salute, anzi sulla perfetta salute, perché di una salute mezza e mezza non sai che farsene, ed è come avere una malattia, e vera e propria malattia. Sicuro, perché, pur non stando bene, ti illudi di star bene e non ti curi. Poi ti arriva, tra capo e collo, un coccolone, e ti butta a terra, o ti manda all'altro mondo senza che ti riesca di dire nè ahi, nè bai!

E, per documentare la sua scoperta, ricorreva a dei paragoni.

Da un pezzo in qua gli era preso il pallino dell'automobile, delle macchine in genere. Diceva: «Una macchina è bella finché è nuova, cioè finché è integra in tutti i suoi elementi e sta alla perfezione. Ma il giorno che un congegno comincia a stridere, che un freno si allenta, che una molla non scatta più: son dolori: puoi aspettarti di rimanere da un momento all'altro, in mezzo alla strada. Lo so che si può accomodare o sostituire l'elemento guasto: ma, per quanti sforzi si facciano, non è più la macchina di una volta, di quando era nuova. E' sempre una macchina rabberciata. Prova ne sia che, da quel momento, se tenti di venderla, te ne accorgi che costa assai meno. E non solo perché è una macchina di seconda mano; no no, non solo per questo. Una macchina, anche di seconda mano, che risulti in ordine è tutta un'altra cosa, quanto al prezzo, di una macchina che presenta dei difetti».

Quando aveva detto un paragone di questo genere, si fregava le mani compiaciuto: come se avesse rivelato, nel più semplice dei modi, una verità di portata universale. Ma non finiva lì: quella era una semplice premessa. Infatti, riprendeva subito, dopo essersi guardato intorno per constatare se tutti pendevano dalle sue labbra: «Ma, allora, non bisogna far niente? bisogna starsene con le mani alla cintola e affidarsi alla fatalità che la macchina si guasti? No, niente affatto: qualche cosa si deve fare, anzi si deve fare tutto ciò che è possibile per impedirne i guasti, o per ritardarli». Qui finivano normalmente i suoi paragoni che, pur diversi, si somigliavano tutti: e io, con quello che ho esposto, ne ho scelto uno qualsiasi, a caso.

Si capisce che tutti i suoi paragoni non erano fine a se stessi, ma che gli servivano per ciò che gli premeva di più, e che veniva dopo e che era la salute dell'uomo; anzi, per essere più precisi, la sua salute.

Anche l'organismo umano — ripeteva — è una macchina. Finché funziona, bene: ma se comincia a guastarsi son guai. Come ti regoli, allora? Ricorri al medico, bello mio; ma il medico che ti può fare? Il medico, nove volte su dieci, dopo averti ben bene esaminato, aggrotta le ciglia, e conclude: «E' un caso serio, è un caso delicato: bisogna curarsi e aver pazienza, molta pazienza». Insomma, non te lo dice chiaramente (se ha un po' di riguardo), ma tu, se hai un po' di sale in zucca, capisci che sei spacciato e che quell'aver pazienza equivale a rassegnarsi allo sfacelo. Bene che ti vada, si tratterà di ritardarlo. E con questo, non c'è proprio nulla da fare? Sì che c'è! come nella macchina, si tratta di premunirsi, di evitare che i pezzi del proprio organismo si guastino o di ritardarne il guasto più che è possibile».

Esposta la sua teoria, bastava guardarlo per accorgersi quanto era felice. Ma, per la verità, non si trattava di una teoria: era una pratica, che egli seguiva con estrema diligenza. Non c'era specialità medica, che leggesse sui giornali o nelle «réclame» delle farmacie, che non acquistasse e usasse.

Sapeva, per esempio, di un certo specifico per mantenere sane le gengive, e lui se lo comprava; di un altro per la perfetta funzionalità dello stomaco, e idem; di un altro contro l'emicrania, e non se lo lasciava sfuggire; contro l'artrite, e lo adoperava immediatamente.

L'ultima volta che ci siam visti, aveva in mano un flacone, comprato allora allora alla vicina farmacia.

— Per che serve?

— Contro le unghie incarnite.

— Ma tu hai le unghie incarnite?

— No, ma potrei averle. E perciò cerco di premunirmi, perché non mi capiti questo guaio.

Insomma, per tali principi, il suo organismo era diventato una specie di enciclopedia in cui si registravano tutte le medicine, una specie di forziere, dov'erano gelosamente custodite tutte le specialità mediche. Lui, in questo modo, credeva di essersi difeso potentemente da tutti i malanni. Diceva: «A me non la si fa, no, perché io sono un uomo prudente. Non aspetto, per difendermi, che sia assalito dal nemico. Io, il nemico lo sbaraglio in anticipo, e sono sempre all'offensiva».

Il nemico poteva essere una volgare polmonite, un tifo, una ulcera, e vattelapesca. Per ognuno di questi nemici egli aveva in corpo, ben piazzata, la sua arma da combattimento. Prudente — vero? La prudenza, però, gli è servita fino a un certo punto. Egli non aveva calcolato che tutte queste armi, messe insieme, avrebbero finito per fare scoppiare la rivoluzione. La sua perizia nel trovare dei paragoni gli avrebbe dovuto insegnare che quando dei fucili, o dei cannoni, sono messi di fronte, finiscono con lo sparare da sé, e col provocare una esplosione da bomba atomica, che fa andare all'aria ogni cosa.

Ma questo, evidentemente, non gli è stato insegnato: e l'altro giorno abbiamo accompagnato al camposanto il povero Clodomiro, morto per essersi troppo preoccupato di conservarsi una salute perfetta.

Luigi M. Personè

Anche in borghese non cambiano lo stile

Giovani ufficiali in congedo con bombetta e ombrello colti dall'obiettivo durante una manifestazione patriottica a Londra. In fila per tre, sembrano partecipare a una marcia reggimentale (Telefoto a «Stampa Sera»)

La "nonna,, di Torre del Greco

Ha voluto ascoltare gli oratori di tutti i partiti

L'eccezionale vitalità di Teresa Ciaravolo che domani compie cent'anni - Per votare non avrà neppure bisogno degli occhiali

Napoli, sabato sera.

Una centenaria voterà a Torre del Greco, domani, giorno del suo compleanno. Si tratta della signora Teresa Torrese vedova Ciaravolo, nata nella cittadina vesuviana il 25 maggio 1858.

La signora Torrese, che conserva perfetta lucidità di mente, si è preparata più alla giornata elettorale che alla festa del suo compleanno. La arzilla vecchietta infatti ha ascoltato tutti i comizi che si sono tenuti a Torre del Greco e non è mancata nemmeno a quelli tenuti ieri sera, fino a tarda ora, nella maggiore piazza cittadina a chiusura della campagna elettorale. La centenaria oltre che attraverso i discorsi dei vari oratori-candidati di tutti i partiti politici, ha seguito la campagna elettorale anche sulla stampa. La «nonna» di Torre del Greco, inoltre, non poche volte ha partecipato a discussioni politiche tra amiche nel corso delle quali ha avuto modo di rievocare le campagne elettorali di altri tempi quando le donne potevano fare solo da spettatrici alle battaglie politiche della nascente democrazia italiana.

La singolare elettrice ha detto di voler essere tra i primi ad entrare in cabina, perciò domattina si vestirà a festa e lascerà la sua abitazione al Vico Secondo Trotti 17 e si porterà da sola alla sezione numero 7 di via Vittorio Veneto per votare. Delle operazioni elettorali la signora Ciaravolo è molto pratica, avendo votato in tutte le elezioni del dopoguerra. Come nel passato non avrà bisogno degli occhiali quando da sola si troverà nella cabina.

Ai nipoti ed ai pronipoti che le hanno chiesto di essere ricevuti di buon'ora in massa — in tutto sono una cinquantina — per gli auguri del compleanno, nonna Teresa ha dato appuntamento ad un'ora più tardi, «quando — ha detto — avrò compiuto il mio dovere».

DETTO FRA NOI

Quel certo «debole»...

Lettera di «Un anziano», Torino:

«Seguo col più vivo interesse le rossine(?) provocate nelle donne dalla "fatale data" apposta quest'anno sul certificato elettorale. Di quelle cinque signore che hanno scritto allo "Specchio dei tempi" di volersi astenere dal voto per non essere costrette a svelare la propria età agli scrutatori e alle scrutatrici, meglio non parlare. Auguriamoci che queste poche stolte rappresentino un'esigua minoranza e insistano alle loro stoltezze(?): vero, signora Grifoni? Desidero invece dire due paroline su una lettera da lei pubblicata ("Stampa Sera" del 19 corrente) perché sembra riflettere gli umori d'un buon numero di donne; infatti, anche nel mio "entourage", molte signore coltivano lo stesso proposito della firmataria di quella lettera, che dichiaravano di voler "punire i signori del governo" della loro poca cavalleria, votando contro di essi. Ah, questo sesso debole, prigioniero delle proprie debolezze! Come credere alla sua maturità politica? Gli abbiamo affidato un'arma che può essere pericolosa: ci dimostri, santo cielo, di saperla usare con la dovuta cautela e serietà...».

Non vedo quale relazione corra fra la debolezza e la maturità politica. Conosco dei tali che si fanno chiamar commendatore o dottore e non lo sono; ne conosco altri che si tingono i capelli; altri ancora che si vantano di immaginarie conquiste, tirando fuori dal portafoglio delle fotografie di donne acquistate dal tabaccaio; e così via. Malgrado certe debolezze, anche questi signori votano e nessuno si permette di dubitare pubblicamente della loro maturità politica. Allora? Circa la minacciata «punizione», mi pare che rientri nel giuoco elettorale. Come fa ad essere un Anziano e non sapere che si vota quasi sempre per «punire» qualcuno? La scheda elettorale è un'arma, come dice lei, affidata soprattutto alla malevolenza dei singoli. (E il saggio toccato in Parlamento a questo o a quello non è, di solito, che la conseguenza trascurabile dello scopo perseguito da innumerevoli elettori; il quale scopo consiste nel vedere con i quattro ferri in aria e il didietro per terra il concorrente a cui viene tolto di sotto il cadreghino, nel preciso momento in cui ritenèva di potervisi tranquillamente sedere. E spesso l'elettore ignora persino quale sia il candidato che sale e quello che siede). Generalmente non si vota per, si vota contro: contro il candidato del principale o del suocero o del vicino antipatico. Dal canto loro molte elettrici votano contro il candidato imposto dal marito o suggerito dal parroco (quale sottile piacere, per una beghina, muovere con aria contrita verso l'urna e farvi cadere la scheda che favorisce il candidato del diavolo!); oppure contro «i signori del governo» che, con spirito poliziesco e magari inconsulto, hanno fatto aggiungere quella tale data sulla scheda. In Italia le elettrici sono più degli elettori e il loro voto ha un gran peso. Perciò vengono blandite e circuite da ogni parte e in ogni strato sociale: si vede, a esempio, di quante amorose cure sono oggetto le domestiche, in numero di 800.000. Nessuno si occupa di esse e dei loro problemi in tempi normali; ma nell'imminenza del periodo elettorale, il cuore dei politicanti si apre puntualmente, paternamente a queste tapine, e le concessioni fioccano: doppio stipendio in occasione delle «amministrative» e ora diritto alla liquidazione, alle ferie pagate, ai quindici giorni di preavviso e a un «trattamento umano»(!!). Prima del tredde ratione gli uomini politici cercano di riuscir graditi alle donne, comprese quelle di servizio; ma evidentemente il senso psicologico non li soccorre: ed eccoli commettere la topica di sbandierare ai quattro venti lo stato civile delle elettrici pur sapendo, per averlo detto e sentito dire tante volte, di quella certa «debolezza» comune al settanta per cento delle signore (debolezza, fra l'altro, di cui l'uomo è in gran parte responsabile. Perché le donne lottano, mentiscono e imbrogliano le carte, se non per ottenere una piccola dilazione al fatale momento in cui la parola «vecchia» suonerà come uno scherno o un'accusa sulle labbra maschili?).

Io non so se le mie corrispondenti, che rientrano di sicuro in quel «settanta per cento», attueranno la loro minaccia; e in verità non me ne preoccupo nè punto nè poco. Voti ognuno e ognuna per o contro chi crede. E' il suo sacrosanto diritto. E che Dio ce la mandi buona.

Lettera di «Renzo», Cantù:

«Ho venti anni, sogno l'amore e la donna ideale. Ma dove trovarla? E qual è la sua formula precisa?».

Non esiste una formula. Ne esistono infinite. Praticamente, una per ogni uomo. Un certo signore scoprì la sua al «Salone dell'Automobile», leggendo una scritta informativa sulla nuova Mille e due: «Elegante - Ultra-silenziosa - Economica - Sicurezza di marcia (freni autocentranti) - Prontezza di accelerazione - Quattro posti». «Ah — sospirò quel signore — sarebbe la donna dei miei sogni... senza i quattro posti».

Lettera di «Un torinese», Monza:

«A Milano, ho conosciuto una bella ragazza a nome... che si fregia del titolo di "Miss Esposizione". A quanto mi risulta, in Italia non ci sono state esposizioni da tempo; ma fiere solamente. Potrebbe informarsi e dirmi se questo titolo è autentico o no? Ho cercato d'interrogare la ragazza, con la quale sono abbastanza in confidenza, ma lei scantona sempre. Tuttavia quelli che la conoscono, la chiamano Miss».

Si trattasse d'una dinastia regnante, potrei rispondere senza timore di smentite. Sappiamo con certezza che Elisabetta II è sovrana d'Inghilterra e Giuliana, d'Olanda. In altri casi, il ruolo d'informatore diventa spinoso: fra tutti i titoli, quello di re o di regina è il meno protetto. Chi orna la propria bottoniera di un nastrino abusivo, rischia di esser condannato per porto illegale di decorazione. Chi si attribuisce la carica di ispettore di polizia o, senza laurea, si spaccia per medico, avvocato, ingegnere, va incontro a noie ancora più gravi. Invece, chiunque [illegible] l'inflazione. Quale nuovo Gotha potrebbe contenere tutti questi titolati? Abbiamo il re del petrolio, il re dello stagno, il re degli spaghetti, il re del jazz, il re del bue in scatola, il re della malavita, il re dello zucchero, il re del caucciù, il re delle calzature, eccetera. Quanto alle regine e reginette, meglio non parlarne: la radio, il cinema, la tv, le sagre, i festival... ce ne riforniscono a getto continuo. E non c'è da meravigliarsi se, in tanta folla, s'insinuano spesso quelle che un ministro del Secondo Impero definiva «personalità senza mandato». D'altronde, come distinguere la regina vera da quella falsa? Assegnando loro un brevetto? Costringendole a portare una medaglia di riconoscimento come, nei vecchi melodrammi, i bambini abbandonati? O imprimendo sui loro corpo un marchio indelebile del genere di quello che, nei macelli, contrassegna le carni suine? In attesa di ciò, i giovanotti dovranno rassegnarsi a non sapere con che specie di Miss Esposizione amoreggiano. Ma cosa importa, dopotutto? Per la vanità maschile, una vera Miss e una che tutti credono Miss, rappresentano la stessa quantità di lustro.

Lettera di «Sogno a occhi aperti», Biella:

«C'è in me la stoffa d'una grande poetessa, come anche lo affermano tutti quelli che hanno letto i miei versi; ma mia mamma e le mie sorelle non vogliono dar tempo al tempo, loro insistono che mi cerchi un posto di dattilografa, con la scusa che in casa c'è bisogno. Cosa devo dirgli per convincerle?».

Dica: «Mamma, sorelle, un po' di pazienza: diventerò una Saffo e voi avrete gioielli, profumi, pellicce di cincillà ed abiterete in un palazzo». Se l'eventualità che lei diventi una Saffo non riscuote sufficiente considerazione da parte della madre e delle sorelle, le punisca cercandosi un posto di dattilografa (prima, però, cerchi di migliorare la sua sintassi).

Lettera della signorina Olga C., Genova:

«Il mio innamorato va dicendo che io sono una ragazza freddissima, che baciare me è come baciare un sasso da stiro e altre cose che mi mortificano. Mi dia un suggerimento, io non so più cosa fare».

Racconti al suo innamorato questa breve storia. Un giorno la duchessa di Berry si trovò ad assistere a una partita di biliardo giocata da suo marito. Il duca falliva regolarmente ogni colpo, ma anziché riconoscersi maldestro, se la prendeva con i domestici, che non provvedevano a fargli trovare stecche e palle perfette, sponde lisce a dovere. Ma poco dopo prese il suo posto un gentiluomo che stupì tutti i presenti per la precisione e la impeccabilità del suo tiro. La duchessa di Berry trasse grandi ammaestramenti da quella partita e, dopo di allora, ogni volta che il duca l'accusava di freddezza, portava il discorso sul giuoco del bigliardo.

Gerolamo Casso, Torino: Non credo. Vi è un'età per i «colpi di Stato» come per la pensione. Il generale De Gaulle ha 67 anni. ● *Una ragazza di Livorno:* Quando si è decisa a rifiutare i propri favori a un uomo, bisogna rifiutare anche i suoi doni o ci si espone ad essere accusate di imbroglio nel giuoco dell'amore. ● *F.S., Torino:* E questa? Dice Lauro a Covelli: «Credevo che la mia monarchia fosse bianca sinché non ho visto la tua» (da un «quaderno» di Franco Parenti). ● *A.D., Brescia:* I trentenni muoiono d'infarto e gli ottantaquattrenni partono in volo per l'America, come la nonnina di Nizza Monferrato. ● Scrive Umberto *Bordignon* (via Galliano 61), *Massa:* «Ho 25 anni e malgrado la giovine età non posso guadagnare da vivere per la mia famiglia (moglie, un bambino e un altro in arrivo). Sono ammalato alla spina dorsale, soffro di dolori tremendi e avrei urgenza d'un busto ortopedico, col quale potrei forse trovare qualche lavoro non troppo pesante. Non usufruisco di mutue perché sono disoccupato e così mi [illegible] elementari [illegible] necessario e immagini se posso concedermi il lusso d'un medico! Non ci sarà qualche specialista di buon cuore che accetti di visitarmi gratis? E non vorrà qualche suo generoso lettore, aiutarmi a comprare il busto? Ridarebbe un po' di speranza a una famigliuola derelitta». ● *Claudio, Pinerolo:* Non rispondo privatamente che in casi particolarissimi, scusi. Dunque: i giornalisti-con-segretario-privato, se abbondano in America, sono rarissimi da noi. E quando possono permettersela, a un segretario preferiscono generalmente una segretaria (forse digiuna di Eschilo, Maritain, Pollock e di letterature indiane, ma esperta nelle lingue e possibilmente giovine, spigliata, gradevole a vedersi). Comunque può tentare, scrivendo ai maggiori giornalisti del giornalismo e della letteratura. Può anche tentare l'arrembaggio di qualche casa editrice o di qualche grande biblioteca privata che necessiti d'un archivista: coraggio e serbi intatta la sua «carica d'entusiasmo»! ● *Una mamma, Torino:* Non si agiti. Certe frasi, i ragazzi d'oggi le trovano nella culla. Giorni fa, sotto i portici di piazza Castello, sentii una bimbetta di due o tre anni, seduta nel «passeggino», gridare alla madre: «La voiito, la voiito, se non me la compri, mi masso!» e faceva l'atto di buttarsi giù dalla vetturetta. Quel voiito ricattatorio mirava a una collana esposta in una vetrina. ● Scrive Gino *Rosaudo* (via G. Giolitti 40), *Torino:* «Ho 43 anni, sono un ex-sottufficiale di cavalleria, con nove anni di servizio militare e dal mio rientro in Italia, nel '45, a un anno fa ho esercitato la professione di orchestrale (tromba). Purtroppo una malattia progressiva ai denti mi ha costretto a interrompere la mia attività di musicista. Da quando non posso più suonare sono disoccupato e disperato, avendo ricorso invano a tutte le conoscenze e bussato ad ogni porta. Mi offro come fattorino autista (ho la patente di 2ª), come guardia notturna interna o esterna, come uomo di fiducia, magazziniere, usciere o quel che si voglia. Grazie». ● *Nello, Como:* Il libro no, per favore: ma vada per la «pagina», che le prometto di leggere. ● *C. Basilio, Ferrara:* No, grazie. Ho già il mio motto personale. ● *Una donna, Torino:* E soprattutto, niente scheda bianca. Si strappi alle suggestioni domestiche e faccia maggior credito alle «piccole idee che le passano per la testa». Sono molto più intelligenti di ciò che non creda (esagerando in umiltà).

Clara Grifoni

L'uccisore di Setsuko davanti ai giudici parigini

Assassinò la giapponesina perché era troppo innamorato

Yvan Schaaft era un timido "e quando i timidi si scatenano non si controllano più,, (ha detto il perito psichiatrico) - La ragazza, quando conobbe il giovane belga, provò una delusione e volle tornarsene al suo paese: è questa la causa del delitto

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

«Quando i timidi si scatenano non si controllano più», disse ieri lo psichiatra che ha esaminato Yvan Schaaf, il belga che ha assassinato la giapponesina Setsuko Terramoto perché non lo voleva più. Lo psichiatra ha però precisato: «Ma d'ora in poi, l'imputato non sarà pericoloso per nessuno».

Questo parere avrà il suo peso sul giudizio che verrà pronunciato stasera dai giurati di Parigi, i quali hanno dinanzi a loro un imputato di una sincerità e di una lealtà assolute, che non tenta di discolparsi, non nasconde nulla. Pallido, biondo, quasi assente, Yvan Schaaf continua a pensare ancora alla giapponesina che fu la sua grande passione: era abituato ad amarla di lontano, per corrispondenza; continua ad amarla ora, che non è più.

I fatti sono noti perché li abbiamo già narrati nei giorni scorsi e l'interrogatorio dell'imputato, avvenuto ieri, non ha mutato nulla. Semmai ha permesso di meglio comprendere le ragioni del dramma, una delle quali — e forse la principale — fu la timidezza, o, diciamo, la mancanza d'audacia del giovane, la sua onestà.

Sarebbe stato un marito perfetto, Yvan Schaaf. A 21 anno non aveva avuto avventure, e sebbene uscisse ogni tanto in compagnia di qualche ragazza, lasciò le due donne che conosceva quando vennero fatti i primi progetti matrimoniali tra lui e Setsuko: «Non sarebbe stato onesto da parte mia continuare a frequentare le ragazze, poiché amavo Setsuko».

— Perché preferivate la giapponese? — ha chiesto il presidente.

— Sapevo che le giapponesi, quando sono maritate, sono fedeli.

E' una risposta che, di certo, non farà piacere alle donne belghe, e il presidente ha tentato di modificarla: «C'è anche qualche bianca che lo è».

Sta di fatto che per Yvan Schaaf due sole cose esistevano al mondo: l'aviazione (che è la sua passione e vi si arruolò nonostante il parere contrario dei genitori) e la bella giapponesina. Amava a tal punto la ragazza che la sera, quando i compagni uscivano per andare a divertirsi, al cinema o al ballo fino a mezzanotte, egli si coricava alle otto e rileggeva le lettere di Setsuko, beandosi al pensiero della loro prossima felicità. Le altre donne, per lui, non esistevano.

Poi Setsuko venne in Europa per incontrarlo. Lo aspettò a Parigi in un appartamentino che due amici conosciuti a Tokio le avevano messo a disposizione. Forse immaginava che Yvan fosse un aviatore come suo padre, generale giapponese d'aviazione, come una specie di ufficiale di cavalleria d'altri tempi: sicuro di sè, baldanzoso, spregiudicato; invece, otto giorni dopo il suo arrivo a Parigi si trovò dinanzi a un ragazzone un po' impacciato, timido, il quale non sosteneva il confronto nemmeno con tanti altri giovani che, forse, Setsuko aveva avuto occasione di incontrare nella capitale in quella settimana. Yvan, del resto, non era stato il suo unico corrispondente europeo. L'avv. Floriot, ha infatti accennato ieri, e forse vi ritornerà oggi nell'arringa, alla relazione con un giovane svedese, diventato poi monaco buddista.

Subito Yvan sembrò a Setsuko puerile, insignificante, poco intelligente. Passarono insieme, soli, parecchi giorni, parecchie serate nell'appartamentino degli amici. Lei si annoiava moltissimo. Dopo aver parlato a lungo su argomenti banali, con calma, ognuno si ritirava nella propria camera. «La rispettavo», ha detto il povero Yvan. Quando egli fu costretto a ritornare in Belgio perché la licenza era scaduta, Setsuko gli disse che non era più il caso di parlare di matrimonio fra loro e che sarebbe tornata in Giappone. Il povero Yvan, pazzo di gioia pochi giorni prima, impazzì di dolore.

Ritornò a Parigi senza il permesso delle autorità militari e trovò di nuovo una Setsuko cortese, che continuava ad accettare i timidi baci che ogni tanto egli osava darle. Pensò allora di averla riconquistata e tornò a parlarle dell'antico progetto; ma lei fu irremovibile. E un pomeriggio, nel bosco di Boulogne, alla fine di una violenta scenata la sgozzò. «Persi la testa, mi aveva strappato il cuore» ha detto il giovane.

Poi tentò di svenarsi nella camera dell'albergo dov'era sceso; ma lo trovarono in tempo: era svenuto ed aveva perso due litri di sangue. Lesse sui giornali che Setsuko era morta e andò a Marsiglia per arruolarsi nella Legione Straniera con l'intenzione di esporre la propria vita ad ogni rischio onde poter raggiungere il più presto possibile, al di là, la donna amata. Lo arrestarono e oggi, dinanzi ai giudici continua a pensare alla donna che non lo volle e per la quale si trova ora sul banco degli imputati. In aula, ieri, la madre singhiozzando, sommessamente diceva: «Povero Yvan, povero bimbo mio!».

Stasera avremo la sentenza, che si pensa non debba essere severa.

l. m.

24 monete d'oro trovate in uno scavo

Varese, sabato sera.

Un vaso contenente 24 grosse monete d'oro, 487 d'argento e 8 di rame, appartenenti alla epoca viscontea, è stato rinvenuto a Castiglione Olona dagli operai Lino Rossato, Severino Fiorini e Felice Cazzani, nel corso di un lavoro di scavo. Il piccolo tesoro è stato consegnato al direttore dei Civici Musei di Varese.

OROSCOPO

DOMENICA 25 MAGGIO

Gli Astri: Luna in trigono a Venere, trigono a Saturno, sestile con Giove; Venere opposta a Giove. La giornata sarà molto varia con novità pomeridiane. Avrete delle gioie intime perché potrete spassare come vorrete. Cercate pure la compagnia, essa vi farà bene allo spirito. Tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno: crisi sentimentale, fate economia di parole. Favorevoli ispirazioni per gli artisti. Prudenza assoluta, non fidatevi delle promesse, ma chiedete fatti concreti. Pettegolezzi che disturbano una vecchia e cara amicizia.

Acquario: una donna cerca di trarvi in inganno per darvi scacco matto. Proteggetevi malati. Lettera avvertimento, conversazione pericolosa. Camminate cauti e non parlate troppo dei fatti vostri. La vostra costanza sarà premiata con una stretta amicizia e con una visita presso una personalità.

Pesci: superbia, orgoglio da spezzare con l'adulazione si vorrete ottenere dei risultati concreti. Lavoro che può allontanarvi, ma con delle manovre psicologiche. Non fate di testa vostra, perché l'eccessivo ottimismo può farvi correre oltre misura.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: la scala sarà lunga, come quella di Giobbe, ma la salirete tutta senza rottura di scalini. Toro: fatevi largo con la forza, non vi resta altra alternativa. Gemelli: evitate delle spese in attesa di tempi migliori. Fatevi coraggio e affrontate il destino. Dovrete navigare con mezzi di fortuna e la corrente vi porterà sicuramente ove vi aspettano. Cancro: dovrete accettare con diplomazia per arrivare a terra dopo. In serata avrete una gradevole notizia che vi porterà in alto nel campo sentimentale. Leone: avrete due appuntamenti che si risolveranno in uno sviluppo singolare di lavoro. Approfittate della tregua per rinforzare i vostri cavalli di frisia. Vergine: avrete poca volontà di fare, ma la giornata in compenso sarà piana e senza intralci. Dovrete togliere molta vernice perché possiate trovare il vero colore del suo carattere. Bilancia: non fidatevi delle apparenze. Possibilità di trarre vantaggi da un sogno. Vedrete ogni cosa prendere un colore nuovo, più familiare. Scorpione: affrettatevi a concludere prima che arrivino altri. Ci saranno visite inopportune che liquiderete con la vostra classica maniera, cordiale e risoluta. Sagittario: lieve malessere che durerà sino a sera tardi. Avrete un incontro con una persona giovane che vi vuol bene e che vi aiuterà.

LUNEDI' 26 MAGGIO

Gli Astri: Luna in Vergine in quadrato al Sole, ma trigono con Mercurio; Saturno in trigono a Venere. Spirito creativo, idee insolite che spingeranno verso decisioni non comuni. Sarete appoggiati favorevolmente da amici e protettori. La serata sarà allegra e conviene dedicarla alla musica. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: sarete assetati di giustizia, ragione per cui otterrete di certo quanto il vostro cuore anela. Sappiate attendere con pazienza, ogni febbrilità pregiudica il successo. Avviamento benefico verso accordi, battaglieri. La fortuna vi assisterà certamente. Rivedete meglio la posta.

Toro: accertatevi meglio prima di rifiutare. Potreste essere artefici il necessario rifornimento, cosa questa molto dannosa per voi che siete una persona precisa e meticolosa, molto attaccata alle abitudini e alla certezza.

Capricorno: conviene darsi da fare perché troverete aiuto e comprensione. Potrete mettere alla prova la simpatia e la lealtà di una persona. Nulla dovete temere, perché la ragione è dalla parte vostra. Un benefico spirito vi conforterà.

Ai nati dell'Ariete: tutto quanto farete o avvierete, andrà bene. Giornata estremamente felice. Pensate ai vostri interessi, curateli. Gemelli: fidatevi del vostro intuito e non sbaglierete. In mattinata scorgerete la via esatta da percorrere. Cancro: rinarrete sorpresi per una lieta accoglienza che vi allieterà il cuore. Con un poco di tatto otterrete dei difficili favori. Leone: approfittate, ma con discrezione, di alcune rivelazioni che vi verranno fatte in un momento di effusione. Siete circondati da veri amici. Bilancia: uniti in famiglia. Proposte di lavoro da accettare. Scorpione: degli ambiziosi intralceranno i vostri progetti, sarà un vero guaio se vi arenerete. Sagittario: prima di decidere consultatevi con due sapienti. Siete ad una svolta decisiva. Acquario: approfittate di questo momento per presentare le vostre scuse, guadagnerete stima e simpatia. Pesci: non vi sarà molta scelta da fare, dovete però considerare la posizione.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 43-112

Alfieri (Gino Cervi - Lea Padovani - Gabriele Ferzetti), ore 21,15: «Patate» di Achard.
Carignano: ore 21,15 G. Govi in «Quella buonanima» di Palmerini.
Nuovo (Stagione Regio): ore 21, "prima" di «Turandot» di Puccini. M° De Fabritiis.
Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina): Prossima inaugurazione con Vittorio Gassman.
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi-Lingotto): ore 21,15 Comp. Giovanni Bondi «Mariti in ferie».

110ª Mostra Promotrice Belle Arti (p. S. Giovanni): 10-12, 15,30-19,30.
La Bussola (v. Po 9): Mostra pers. Cassinari: 10-13, 16-20; fest. 11-13.
Salone de «La Stampa»: Mostra Venturelli di «Architettura del tempo nucleare». Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-622) ore 16,30-19 21-1: M° E. Aldighetti. Canta Rita Arnaldi.
Brasa (Valentino): Danze ore 21.
Castellino: Danze tradi. 17-21.
Eden Danze: 16,30-21 Palovani.
Faro Club Danze: ore 21 compl. Ruggero Uppi, canta O. Taberrani.
Fassio: Cafè chantant Modici 112.
Gardes Danze: Valentino 21-24.
Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta Salvadori. Lea. balle.
Gran Mago: Danze 21, pista cop.
Hollywood: 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Rotonda: 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Piscina del Sole: 21-24 Danze.
Rosso Giardino Danze (Barca): 21.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzoli.

Chatham Bar Night Club: T. Rossi (tel. 50-703) Quint. Magrini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-700): Compl. Gianni Romano.
Le Ferraquet (via Goito 1 - telef. 63-098): Danze attrazioni.

TEATRI E RITROVI DI DOMANI

Alfieri: Comp. G. Cervi, L. Padovani, G. Ferzetti. Ore 16 «Patate» di Achard.
Carignano (Comp. Govi), ore 16: «Quella buonanima» di Palmerini. Unica recita.
Nuovo: Stagione Regio, ore 21: ultima de «Il barbiere di Siviglia».
Teatro Mob. Piem.: ore 21 «La bagna cauda di Monfrin».

Brasa (Valentino): danze 16 e 21.
Fortino: 16 e 21 Elena Pellicola.
Hollywood: 16 e 21 Orc. Ferraris.
Rosso Giardino Danze (Barca): 21 Orch. Orsomiro, Servizio ristor.

Ippodromo Mirafiori, ore 15: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario: 15,10 - 18,30 - 22.
Astor: «Operazione... fifa» Richard Attenborough, Dennis Price, Terry Thomas.
Corso: «La storia di Esther Costello» Joan Crawford, R. Brazzi.
Cristallo: «I rivoltosi di Boston» H. Stalmaster, L. Patten e «Gli indiani del deserto» di W. Disney.
Doria: «Il sole nel cuore» tech. Scope Pat Boone S. Jones.
Lux: «La lunga estate calda» in Scope col. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa.
Reposi: «3a (antasia» con Tom e Jerry. CinemaScope technicolor.
Sausel: «01227 Dipartimento criminale» (Chantage) R. Pellegrin. Vietato minori a. 16.
Vittoria: «Camping» Marisa Allasio, Nino Manfredi, P. Ferrari.

Ariston: «Totò e Marcellino» con Totò e Pablito Calvo.
Arlecchino: «Un colpo da 2 miliardi» Sc. col. F. Arnoul, F. Fabrizi.
Augustus: «Sangue blu» Alec Guinness, D. Price, Hobson. 300.
Nazionale: «I giovani leoni» Scope. Marlon Brando, Montgomery Clift. Or. spettacoli 15-18,35-21,50.
Torino: «Il gioco del pigiama» in tech. con Doris Day. Ap. ore 10.

Alessandra: «Nathalie» Martine Carol, Misha Auer.
Capitol: «Nathalie» con Martine Carol, Misha Auer.
Faro: «Nathalie» con Martine Carol, Misha Auer.
Fiamma: «Tè e simpatia» Scope techn. D. Kerr, J. Kerr.
Hollywood: «Nel regno di Walt Disney» e «Niok, il rouccio della jungla».
Ideal: «Via col vento» Scope tech. C. Gable, V. Leigh. Or.: 15, 17, 21.
Maffei: «Il conte Max» A. Sordi, Ferrero-Nava. Or. 16,15-21,15.
Massimo: «L'evaso di San Quintino» Scope Jack Palance, Lang.
Principe: «Nel regno di Walt Disney» e «Niok, il rouccio della jungla».
Statuto: «L'evaso di S. Quintino» Scope. Jack Palance, B. Lang.

Adriano: «La lunga linea grigia» tec. Sc. Tyrone Power, M. O'Hara.
Alcione: «Vacanze a Ischia» tech. «Carano-Graci-Ghetti 19,15-21,15.
Alpi: «Il romanzo di un giovane povero» Susanna Canales, G. Rojo.
La Perla: «Gli amori d'una grande regina» R. Schneider, technic.
Regina: «Quantrix» Scope colori. Fred Mc Murray, Dorothy Malone.

Asti: «L'uomo che vide il suo cadavere» tech. Vist. Craig. A. 10.
Olimpia: «Tenda nera» tech.
Po: «Bandido» Robert Mitchum, Ursula Thiess, G. Roland, techn.
F. Nuova: «Il ferroviere» e «Storia di Tom Destry». Ap. 10.
S. Felice: «Delinquente delicato» Vist. Jerry Lewis, M. Hyers.

Cabota: Meravigl. essere giovani.
Faggiola: «Sissi giovane imperatrice» tech. R. Schneider, Bohm.
Giardino: «Orgoglio e passione» tech. Scope. Loren, Grant, Sinatra.
Italiano: Incomparabile Crichton. tech. Kenneth Moore, C. Parker. Ore 21,10 su tv «I Musichiere».
Mirafiori: «Delinquente delicato»
S. Rita: «Bernadette» J. Jones.
Viareggio: «La ragazza del palio» tech. Sc. Diana Dors, V. Gassman.

Araldo: «Spionaggio a Tokio» Sc.
Eliseo: «Nata di marzo» Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti.
Fréjus: «Storia generale Houston» tech. Scope Joe McCrea, F. Farr. Sulla scena: Rivista.
Nuovo: «Arma della gloria» tec. Scope. S. Granger, R. Fleming.
S. Paolo: «Le girls» tech. Scope Gene Kelly, M. Gaynor, Kendall.

Belgio: «Il sole sorgerà ancora».
Corallo: «Il gigante» tech. Rock Hudson, E. Taylor. Or. 17,30-21,15.
Eridano, «Peccatori di Peyton», Lana Turner. Scope technicolor. Orario spettacoli: 18 e 21,30.
Oropa: «Bella ma povera».
Radium: «I peccatori di Peyton» Scope tech. Lana Turner. Ap. 15.
V. Veneto: «Giovani mariti» con Cifariello, I. Corey. Interlenghi.

Astra: «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi, Silva Koscina.
Bernini: Pianeta proibito. Pidgeon.
Elios: «Souvenir d'Italie» colori. Gabriele Ferzetti, Isabelle Corey.
Excelsior: «L'uomo di paglia» P. Germi, L. Della Noce. Urzi.
Massaua: «L'arma della gloria» Scope col. S. Granger, R. Fleming.
Nazareno: «Il re ed io» con Yul Brynner, Deborah Kerr. Sc. col.
Odeon: «Sissi giovane imperatrice» Romy Schneider, agfacolor.
Star: «Le girls» Scope col. Gene Kelly, Mitzi Gaynor, K. Kendall.

Adua: «Il gigante del Texas». V.
Aurora: Vento di terra lontana.
Brescia: «La banda degli angeli» col. Yvonne De Carlo, C. Gable.
Eri-Dant: «Picnic» Holden. tech.
Valchera: «Marchio del bruto».
Fortino: «Cantando sotto le stelle» Panaro, Tagliani, Pisu. Varietà.
Malor: «La ragazza del palio» Sc. Diana Dors, Vittorio Gassman.
Nord: «L'uomo che era solo» con William Holden e Coleen Gray. Ore 21,10 su tv «Il musichiere».
Palermo: Giganti toccano il cielo.
P. Farca: «Padri e figli» Scope.
Sociale: «Ladro lui, ladra lei».
Zenit: «Banda degli angeli» tec. Clark Gable, Yvonne De Carlo. col.

Baretti: «Avventure cap. Hornblower» tech. G. Peck, V. Mayo.
Cabiria: «Fidanzati della morte».
Colosseo: «L'amore di una grande regina» tech. Romy Schneider.
Continental: «La ragazza del palio» Scope col. D. Dors, Gassman.
Flora: «Come le foglie al vento» Rock Hudson, D. Malone, R. Stack.
Italia: «Le girls» techn. Scope. Gene Kelly, M. Gaynor, Kendall.
Moderno: «Come le foglie al vento» e «Donne vendute».
Nizza: «La vena d'oro» Marta Toren, Richard Basehart.
Piemonte: «Tamango» techn. Dorothy Dandridge, Jurgens. Servais.
S. Carlo: Il congresso si diverte. Varietà.
Spezia: «Le colline bruciano» in tech. Tab Hunter, N. Wood.

Alba: «Figlio Carolina Charis» tech. Brigitte Bardot.
Apollo: «Marisa la civetta» Marisa Allasio, Renato Salvadori. Vist.
Diana: «Arma della gloria» Sc. tech. S. Granger, R. Fleming.
Dora: «Il cielo brucia» Scope con Amedeo Nazzari, A. Lualdi.
Edera: «Guerra e pace» techn.
Lucento: «7 canzoni per 7 sorelle» U. Villa, L. De Luca. Platea 100.
Lutrario: «Le fatiche di Ercole» Scope tech. S. Koscina, S. Reeves.
Massaia: «Difendo il mio amore».
Roma: «Peccatori di Peyton» in tech. Sc. Lana Turner, H. Lange.
Splendor: «La parigina» techn. Brigitte Bardot, Charles Boyer.
Umbria: «Arciere del re» Taylor.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Teatro Mobile Piemontese (piazza Bengasi) e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi.

NOTIZIE PER LE DONNE

Un'avventura per sognare

La vita è talvolta più romanzesca di un film. Chi avrebbe creduto che la leggenda di Tarzan e della sua compagna potesse mai rivivere nella realtà? Eppure è vero. Lo hanno riferito due aviatori australiani costretti da un'avaria ad ammarare in un grande fiume pieno di coccodrilli. Tarzan — un omaccione alto due metri, bronzeo e barbuto — uscì dalla giungla, si gettò nel fiume infestato, raggiunse con due bracciate l'aereo e lo trasse a riva; impresa a cui non sarebbe bastata la forza di tre uomini normali. Visto che la radio funzionava ancora e che agli aviatori non restava che attendere i soccorsi, Tarzan si gettò di nuovo nel fiume e scomparve nel folto dell'altra riva: «Se non l'avessimo visto in due, avrei creduto in un'allucinazione», raccontò in seguito il capitano Robert Norman, comandante dell'aereo infortunato.

Fu organizzata una spedizione con Norman, giornalisti e fotografi. E questa volta Tarzan si presentò con la moglie: una inglesina bionda fragile e occhialuta. Nella loro capanna, fornita di ogni comodità compresa la radio, raccontò la sua incredibile avventura. Grace Collett — è il suo nome — emigrò un anno fa in Australia dove si impiegò come infermiera. Un giorno partì da Sydney con due colleghe per una lunga gita nel deserto nord-australiano. Rimasero bloccate a mezza via con le ruote dell'auto impigliate nel fango. Racconta: «Ci stringemmo terrorizzate nella macchina. La zona era piena di belve e non osavamo mettere piede a terra. Fu allora che comparve Franck. Appoggiò una mano sul cofano e l'auto uscì con un balzo dal fango per ricadere sulla pista asciutta. Mi parve un'impresa meravigliosa. Come tutte le ragazze romantiche, avevo sempre sognato d'incontrare un uomo così».

Si sposarono dopo quattro mesi e Grace andò a vivere con lui nella giungla: «Sono molto felice. Facciamo una vita straordinaria e piena di imprevisti. Andiamo a caccia insieme e Franck non finisce mai di sorprendermi. L'altro giorno che un ramo mi graffiò in viso, prese a due mani il tronco dell'albero e lo sradicò come se fosse un geranio».

Anche galante, il nostro Tarzan. E' tutt'altro che un selvaggio dalla fronte bassa, ma un laureato in lettere e filosofia: nella sua biblioteca, in mezzo alla foresta, non mancano le novità letterarie che i due vanno a comprarsi a Sydney ogni due o tre mesi. La radio a pila li tiene aggiornati sugli ultimi avvenimenti del mondo: «Nel caso ci venisse mai la tentazione di ritornare...», ha detto ai giornalisti con una risata da far tremare la giungla intera.

I genitori di Grace hanno appreso la sorte toccata alla figlia dai giornali e non si sono ancora rifatti dalla sorpresa: «Grace nella giungla tra pitoni e coccodrilli? E' incredibile. Aveva una paura folle dei topi e dei ragni. E poi come immaginarla tra le braccia di un omaccio di quella fatta? Era così timida che arrossiva appena un giovanotto la guardava».

Proprio per questo, la storia di Grace Collett ci piace. L'avventura non è un mito: può bussare alla porta della più scialba ed occhialuta ragazza del mondo. Non toccherà a noi? Che cosa importa: per dare colore alla vita, basta sognare.

* *

SPOSIAMO UN ATTORE

Anne, moglie di Kirk Douglas, ha detto che gli attori sono i migliori mariti del mondo. Ecco come è giunta a questa constatazione: «Una volta pensavo che gli attori recitino sempre. L'idea di sposarne uno non mi rallegrava. Pensavo: dover fungere da [illegible] per un'eterna rappresentazione. Ma ora mi accorgo che sbagliavo. Succede con gli attori proprio il contrario: potendo sfogare la loro teatralità sulla scena o davanti alle camere, sono poi nell'intimità molto più naturali e sinceri degli uomini, a cui la vita non concede mai l'occasione di dar spettacolo.

Guardatevi intorno. Vedrete che tutti, uomini e donne, hanno una certa tendenza a posare e a drammatizzare. C'è l'uomo (o la donna) martire, che vuole dare a intendere di sacrificarsi per rendere felice l'altra sua metà. C'è il megalomane, che per farsi credere forte e superiore, strilla tutto il giorno contro la moglie, i figli e i vicini di casa. Sono tutti commedianti, che recitano nella vita privata la parte che in pubblico gli è negata.

L'attore invece — Dio lo benedica — è talmente sazio di fare l'eroe, il dongiovanni o il guerriero, che alla sera è felice di rinfilarsi nella sua pelle e di essere soltanto se stesso. La mia gioia di aver sposato Kirk non ha limiti: sono la moglie di un uomo senza complessi. Di questi tempi, vi par poco?».

* *

DONNE E SERPENTI

E' l'ultimo grido della moda inglese: il serpente da borsetta. Non abbiamo invertito i termini. Le borse di serpente, per fortuna dei simpatici rettili, non si usano più. Ora le donne eleganti li portano vivi nel calduccio profumato della borsetta. La idea è di un mercante di Beeston (Nottingham) che in una sola settimana è riuscito a venderne oltre duecento al prezzo di 230 lire l'uno. Si tratta di rettili inoffensivi, importati dall'Italia (altra nuova risorsa per le esportazioni): pigri e bonaccioni, si affezionano alle persone e si divertono a spaventare i passanti, mostrandosi all'improvviso quando la padroncina li chiama per nome. Ornamento, compagnia e arma di difesa, dunque. Avviso ai giovanotti italiani che si preparano a visitare questa esiate Albione.

Laura Borgagna

La celebre cantante negra Josephine Baker, che si trova attualmente a Vienna, è stata invitata a recarsi prossimamente a Mosca per una serie di concerti (Telefoto)

Una sentenza impone il risarcimento

Un marito ingannato vale trecento milioni

Lester Odell, medico di Chicago, riceverà questa somma dal suo «migliore amico», che lo ha tradito - Come egli ha calcolato la cifra che gli spetta a titolo di riparazione

Nostro servizio particolare

Chicago, sabato sera.

Una giuria composta di otto donne e quattro uomini ha concesso un risarcimento di 490 mila dollari (oltre 300 milioni di lire italiane) ad un medico di Chicago, tale Lester Odell, di 47 anni, il quale aveva accusato il suo miglior amico e collega, Emerson McVey, della sua stessa età, di avergli sottratto l'affetto della moglie.

I giurati hanno emesso il verdetto dopo che il legale di Odell, avvocato Sol Friedman, aveva detto loro: «Potete anche dubitare che l'amore di una donna valga 490 mila dollari, ma è proprio tale valore che il mio cliente ha attribuito ad esso. Egli è stato crudelmente ingannato dal McVey che era il suo migliore amico e che gli ha ripagato questa amicizia in modo vergognoso. Io vi chiedo di dire al mondo attraverso il vostro verdetto che il comandamento "Non desiderare la donna d'altri" va rispettato. Non dimenticate che il vostro giudizio potrà indurre altri a non comportarsi allo stesso modo del McVey».

Nella sua testimonianza prestata alla Corte, il dottor Odell ha detto: «McVey ed io ci eravamo conosciuti all'Università e la nostra amicizia, sorta durante gli anni di studio, era andata sempre più cementandosi. Quando mi sposai, scelsi lui come testimonio, considerandolo l'unica persona degna di svolgere questa funzione. Un anno e mezzo dopo cominciarono i primi dissapori con mia moglie Elaine, di trent'anni, tanto che ad un certo punto decidemmo di comune accordo di separarci.

«Della sua relazione con McVey — continuò lo sfortunato Odell — seppi soltanto lo scorso settembre, quando lei mi citò in Tribunale per la corresponsione degli alimenti. Accertai poi che il figlio nato ad Elaine due mesi fa non era mio, ma di McVey. Quando scoppiò la nostra crisi familiare, McVey [illegible] di trasferire il suo gabinetto medico a Reno, nel Nevada, ma prima della sua partenza gli feci firmare un documento, che depositammo presso un notaio, nel quale egli ammetteva i suoi rapporti con Elaine.

«La somma di 490 mila dollari — ha spiegato infine l'uomo tradito — che ho chiesto quale risarcimento al McVey, è il risultato di un calcolo molto semplice. Quando Elaine mi citò in Tribunale per gli alimenti venni condannato a pagarle dodicimila dollari all'anno. Secondo i calcoli fatti da esperti in questo genere di cose, risulta che essa potrebbe vivere altri quarant'anni e che quindi in totale io dovrei versarle 480 mila dollari. Ritengo giusto che questa somma per il mantenimento di Elaine venga pagata non da me, ma da McVey. Ad essa ho aggiunto diecimila dollari per le spese».

Non è stato possibile ottenere dichiarazioni dal McVey, il quale due settimane fa ha divorziato dalla propria moglie.

p. u.

Alla sedia elettrica il "massacratore del Nebraska"

Per dispetto voltò le spalle ai giudici mentre leggevano la condanna a morte

Tuttavia egli è apparso alquanto abbattuto - Il verdetto riguarda soltanto uno degli 11 omicidi di cui lo Starkweather si è macchiato - L'esecuzione sarà forse rinviata al prossimo autunno; in tal caso il mostro sarebbe chiamato come teste al processo contro la sua complice sedicenne - La ragazza attualmente è ricoverata in ospedale psichiatrico

Nostro servizio particolare

Lincoln, sabato sera.

Il diciannovenne Charles Starkweather è stato condannato a pagare con la propria vita la serie di undici omicidi di cui si è reso colpevole. Il giovane assassino è stato giudicato per una sola dei suoi delitti, la uccisione del diciassettenne Robert Jensen, ma per le otto donne ed i quattro uomini componenti la Giuria il reato è stato sufficiente per infliggergli la condanna a morte sulla sedia elettrica.

Mentre veniva condotto ammanettato fuori dell'aula, il criminale non ha detto parola. Si è rivolto unicamente al suo avvocato, Clement Gaughan e sottovoce gli ha mormorato: «E' fatta. Addio». Nel corridoio, mentre si avviava verso il furgone con il quale è stato ricondotto al penitenziario di Stato, Starkweather si è trattenuto per brevi istanti a parlare con un gruppo di giornalisti. «Come va, Charlie?», gli ha chiesto uno di essi. «Non credo — è stata la risposta — mi abbiano giudicato solo per Jensen, ma per tutto».

Con l'espressione «per tutto», egli intendeva riferirsi alla successione di assassini che gettarono nel terrore gli abitanti di Lincoln, una cittadina del Nebraska, quando nel gennaio scorso Starkweather e la sua amichetta Caril Fugate, di 14 anni, si lasciarono alle spalle la loro sanguinosa scia di dieci cadaveri prima di fuggire nel vicino Wyoming dove l'omicida, quando la polizia stava già per arrestarlo con la sua complice, fece la sua undicesima vittima.

Invitato a dire il suo parere sull'esito del processo, l'avvocato Gaughan ha detto: «Non nego la colpevolezza del mio cliente. Rimango però dell'opinione che egli non si è mai reso conto delle conseguenze dei suoi atti. Degli psichiatri interrogati dalla Corte, alcuni hanno detto di ritenere Starkweather infermo di mente, altri no. La Giuria ha preferito credere a questi ultimi. D'altra parte, presumo che Charlie abbia ottenuto quel che voleva. Dico questo perché, come noto, egli si è sempre ribellato alla mia linea di condotta, la unica possibile date le circostanze, con la quale ho sostenuto la tesi della sua infermità mentale. Vedremo se lo stesso coraggio, o meglio la medesima incoscienza, lo sosterrà anche nel momento in cui verrà condotto alla sedia elettrica».

La difesa ha dieci giorni di tempo per interporre appello e chiedere la revisione del processo. Non si esclude tuttavia che l'esecuzione del «massacratore del Nebraska» possa essere rinviata sino al prossimo autunno.

In tal modo egli potrebbe testimoniare nel processo che le autorità stanno istruendo contro la Fugate. Nella sua confessione Starkweather disse che fu Caril ad uccidere la propria madre e la propria sorellina e che inoltre essa lo aiutò quando egli decise di eliminare la sedicenne Carol King, fidanzata di Robert Jensen, il giovane per la cui morte l'omicida è stato giudicato. Attualmente la Fugate si trova rinchiusa in un ospedale per malattie mentali in attesa che le autorità decidano se essa dovrà essere tradotta davanti alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio di primo grado oppure giudicata da un tribunale per minorenni.

Ieri, per la prima volta durante il lungo processo, Starkweather è apparso alquanto abbattuto. Indossava una camicia di cotone grigio aperta sul collo ed è stato visto tergersi sovente il sudore. Contrariamente al solito non teneva in bocca la gomma da masticare e dal suo viso era scomparso il sogghigno ironico dei giorni precedenti. Però la lettura del verdetto lo ha lasciato del tutto indifferente. E' rimasto in piedi con lo sguardo fisso a terra e con le spalle dispettosamente voltate alla Giuria, senza muovere un muscolo.

La signora Starkweather, che era vicino al figlio, è diventata pallidissima. Si è mantenuta immobile mentre le sue mani si aprivano e si chiudevano in un moto convulso. Quando la Corte si è ritirata ha avuto uno scatto e prima che qualcuno potesse fermarla è corsa nella camera dei giudici dove è stata udita singhiozzare disperatamente.

Il padre del condannato, Guy, è giunto in aula pochi secondi dopo che il primo giurato Alvin Christiansen aveva dato lettura del verdetto. Ha avuto poi un breve colloquio con il figlio ed al termine di esso ha detto ai giornalisti piangendo: «E' impossibile ragionare con Charlie. E' chiaro che mio figlio è un anormale e non capisco come i giurati non gli abbiano concesso nessuna attenuante. Gli ho domandato se voleva che il suo avvocato ricorresse in appello, se voleva che lo aiutassimo in qualche modo. Mi ha risposto: "Ma non hai ancora capito che voglio essere soltanto lasciato in pace? Ho commesso alcuni di quei delitti e se adesso voglio trattare tutta questa faccenda unicamente con Dio ed essere bruciato sulla sedia elettrica è una cosa che riguarda me e nessun altro"».

p. r.

Muore avvelenata da conserva avariata

Roma, sabato sera.

Sei giorni fa furono ricoverati all'ospedale con gravi sintomi di intossicazione la signora Maria Scuriatti di 76 anni, la figlia Fernanda di 52, ed i nipoti Franco Bragelli, di 21 anno, Federico di 17, Fausto di 15 ed Enrica di 18. La signora Scuriatti che nei giorni precedenti sembrava leggermente migliorata, è purtroppo deceduta stanotte per sopravvenute complicazioni. Le condizioni dei familiari sono invece leggermente migliorate, ma nessuno di essi è stato ancora dimesso dall'ospedale.

Dai primi accertamenti effettuati dai carabinieri sembra che i sei siano rimasti intossicati da conserva avariata, acquistata in un negozio di generi alimentari nei pressi di Acilia.

Esordisce giovedì sera

Al telequiz la ragazza con la cornea di D. Gnocchi

Milano, sabato sera.

Amabile Battistello, la ragazza che riebbe la vista grazie al trapianto della cornea di don Gnocchi, si presenterà a «Lascia o raddoppia». Affronterà i telequiz rispondendo a domande sulla musica leggera. Questa notizia è stata data ieri pomeriggio, quando i funzionari della Rai-tv addetti al gioco televisivo di giovedì sera hanno comunicato i nomi dei concorrenti che esordiranno appunto giovedì prossimo.

Il nome di Amabile Battistello non poteva sfuggire ai cronisti alcuni dei quali due anni fa furono vicini alla ragazza di Cusano Milanino durante i lunghi drammatici giorni che seguirono al trapianto della cornea. Come si ricorderà il trapianto avvenne in circostanze quasi romanzesche. Subito dopo la morte di don Gnocchi, essendo ormai nota la sua volontà di donare la propria cornea a due dei suoi mutilatini ciechi, gli occhi del sacerdote morto vennero letteralmente trafugati da un amico che, sfuggendo alla sorveglianza della polizia li portò all'Istituto oftalmico di via Castelfidardo. La legge italiana infatti vieta a chiunque di asportare parte di un cadavere.

L'intervento chirurgico venne compiuto dal prof. Cesare Galeazzi sugli occhi di Silvio Colagrande e di Amabile Battistello. I migliori risultati si ebbero nel caso della ragazza che tornò a casa dopo qualche mese, a Cusano Milanino, avendo ritrovato il dono della vista. In questi due anni Amabile Battistello ha imparato a leggere e scrivere ed è in grado di muoversi come vuole e perfino di andare in bicicletta. La sua notorietà, patetica finora, è destinata a farsi clamorosa da giovedì sera quando si presenterà sul palcoscenico del Teatro alla Fiera di fronte ai teleschermi. La sua famiglia versa in qualche ristrettezza economica.

Il «mostro» Starkweather fotografato in carcere (Radiof.)

A LONDRA PER UN GIRO DI AFFARI

Marlon Brando (padre) è più loquace del figlio

Ha 63 anni e cura gli interessi dell'attore - Fra qualche mese si risposerà con una vedova - Svelato il mistero delle origini di Anna Kashfi, l'attrice che è diventata sua nuora

Londra, sabato sera.

Marlon Brando è arrivato a Londra. Precisiamo, non l'attore, ma suo padre: un uomo che per prestanza fisica e forza di lineamenti non ha nulla da invidiare al suo celeberrimo figlio. Marlon Brando senior ha 63 anni, sfoggia una testa da imperatore romano, è altero e cordiale al medesimo tempo. E' in Inghilterra per «business», affari cinematografici, poiché — come ha spiegato ai giornalisti — ha lasciato il suo lavoro di piccolo industriale e si occupa degli interessi del figlio. Resterà qui qualche giorno, poi andrà forse in Francia, in Germania e in Italia.

Marlon Brando padre è vedovo. Sua moglie — la madre dell'attore e delle sue due sorelle — morì quattro anni or sono. Ma la solitudine non è fatta per il suo temperamento e, fra qualche mese, unirà la propria vita a quella di una nuova compagna. Il vedovo sposerà una vedova — certa Anichka Parravore — ma assai più giovane di lui, 28 anni. «Sarà un matrimonio tranquillissimo — egli ha detto — senza lusso e senza cerimonie. Vi assisteranno solo mio figlio e qualche intimo amico».

Il signor Brando si è dimostrato molto più loquace del suo celebre erede, e fra l'altro ha risolto, una volta per sempre, l'arcano costituito dalla nazionalità di sua nuora. L'attore, come si ricorda, sposò lo scorso ottobre l'attrice Anna Kashfi, la quale disse di essere figlia di genitori indiani. Ma un'anziana coppia di Cardiff, nel Galles, lesse la notizia e dichiarò che Anna non aveva di indiano che l'esotico aspetto: essi lo sapevano perché erano i suoi genitori, con i quali ella era vissuta fino a qualche anno prima. La signora Brando smentì queste dichiarazioni e il mistero rimase pertanto più fitto che mai.

«Sì, lo so, i genitori di Anna vivono a Cardiff — ha detto ieri sera con un risolino sardonico, Marlon padre — ma non credo che andrò a trovarli. Alla fine dei conti non li conosciamo. Ma telefonerò. Forse vorranno sapere come sta la loro figliola». Le affermazioni di Anna Kashfi appaiono, dunque, per quel che sono: pubblicità. Purtroppo di cattivo gusto.

Del figlio, il signor Brando ha detto: «E' un bravo ragazzo. Sono orgoglioso di lui. Adesso è più maturo e più sereno, e credo potrà fare molta strada». Una mania gli è rimasta: tutti coloro che entrano nella sua casa debbono togliersi le scarpe. «Non è una eccentricità — ha spiegato bonariamente il genitore — la ragione è semplicissima: Brando non può tollerare i pavimenti sporchi».

Una funivia sorvolerà i ghiacciai del Monte Rosa

Da Alagna ai 4200 metri della Piramide Vincent - In un secondo tempo si potrà scendere a Zermatt

Varallo, sabato sera.

Nel corso di una riunione tenuta ieri ad Alagna per esaminare le possibilità economiche della Valsesia, l'on. Giulio Pastore, presidente del Consiglio della Valle, ha ufficialmente annunciato che la funivia del Monte Rosa, grazie all'iniziativa di una personalità milanese del mondo finanziario, è ormai entrata nella fase di realizzazione. L'ardito impianto da anni auspicato e che è destinato a valorizzare notevolmente sotto l'aspetto turistico tutta la Valsesia, collegherà Alagna alla zona del Monte Rosa che, con i suoi 4631 metri di altitudine, è la seconda montagna d'Europa.

E' ancora prematuro entrare nei dettagli di natura tecnica o nella presentazione di particolari non ancora ben definiti. Secondo indiscrezioni apprese da fonti attendibili, la nuova funivia, i cui aerei vagoncini sorvoleranno gli estesi ghiacciai del Rosa, toccherebbe in vari tratti la Bocchetta delle Pisse (m. 2.401) che unisce il vallone d'Olen a quello di Bors, il Colle d'Olen e infine la piramide Vincent (metri 4.215) che dista un'ora circa dalla capanna Gnifetti, uno dei più attrezzati rifugi d'alta montagna delle nostre Alpi.

In un secondo tempo la funivia valicherebbe il Lyskamm (m. 4.277) e scenderebbe, dopo aver superato il ghiacciaio di Grenz, a Zermatt, in Svizzera. Per la Valsesia, quest'opera colossale costituirà un nuovo motivo di richiamo e interesse turistico e permetterà agli appassionati della montagna di raggiungere facilmente a bordo di un mezzo meccanico i quattromila metri.

I valsesiani si augurano che s'inizino presto i lavori di questa ardita, modernissima funivia che sotto certi aspetti si può paragonare a quella del Monte Bianco, che unisce Courmayeur a Chamonix.

Rimpatriano per votare sulla funivia dei ghiacciai

Courmayeur, sabato sera.

La «funivia dei ghiacciai» ieri per tutto il giorno ha funzionato per quegli italiani residenti in Francia, nella zona di Chamonix, in special modo operai veneti e biellesi della stessa funivia, che tornano in patria per votare. Chiuso ancora il valico del Piccolo San Bernardo, gl'italiani che lavorano nella Savoia hanno preferito usare questo mezzo fuori del comune per ritornare in Italia a compiere il loro dovere, evitando così un lungo giro vizioso. Del resto il viaggio è gratuito presentando il certificato elettorale e così sarà fino a domenica sera.

I pittori ospiti della «Promotrice» e il forte gruppo dei piemontesi

Studi di nudo, ritratti, paesaggi, fiori, nature morte ed anche pitture astratte hanno inviato alla «Promotrice» artisti che risiedono in altre città. Non soltanto per dovere di ospitalità ma per la particolare piacevolezza delle opere, che concorrono a dare rilievo ed interesse a questa Mostra nazionale che vanta una così bella tradizione, accenneremo a qualcuno di questi artisti. E cominceremo da C. Alberto Petrucci, Arnoldo Ciarrocchi e Luigi Bartolini di Roma che hanno espostо acquaforti ed acquetinte di pregiosa fattura. Finalmente il pubblico ritorna, anche in Italia, ad apprezzare le incisioni moderne che continuano la tradizione dei grandi maestri del passato. Vengono pure da Roma le belle composizioni dipinte da Fausto Pirandello, le «nature morte» di Pompeo Borra dell'Accademia di Brera a Milano, e, della stessa città, i paesaggi di Franco Gentilini, «Le case d'Ischia» di Filippo Usellini, «I frutti e selvaggina» di A. Salvetti, che ci ricordano nella fattura la selvaggina del nostro Falchetti. Di Gigi Valsecchi, pure di Milano si notano due coloriti paesaggi e di Giuseppe Cerrina uno di quegli autoritratti che a prima vista fanno dire anche ai visitatori che non conoscono l'artista: «Assomigliantissimo».

Dei pittori veneziani si notano tre paesaggi ad olio su carta di Novati, «nature morte» di L. Gasparri, «Paesaggi di Asolo e dei colli Euganei» di Carlo Dalla Zorza, ed una suggestiva veduta di Venezia di G. Cattabriga. «Il porto di Genova» ha interpretato con vivacità di colore Maria Filippi di Genova, mentre ad «Alberi e case» ha dato particolare rilievo ma con una gamma di delicato colore il pittore genovese Rodocanati. Sono gli ultimi lavori ch'egli ha eseguito e mai egli saprà come sono stati ammirati poiché è morto il giorno successivo alla inaugurazione della mostra. Angelo Crepet di Firenze è un pittore sullo stile del nostro Paresia e il violino che dipinge sembra studiato in tutte le sue fibre con una lente. di Siena c'è il pittore Cesarini con «Ricoveri» e Napoli è ben rappresentata da tre artisti: Brancaccio con una composizione di «Vecchie lucerne», Ciardo con un «Paesaggio dello stretto di Messina» e Cortiello che abbraccia Amalfi, Ischia e Parigi. Dei pittori bolognesi notiamo Mandelli con paesaggi a tempera (di particolare rilievo quello invernale), Renzo Biasion con una argentea veduta del Garda.

Gli artisti di quasi tutte le città hanno un loro lavoro nelle sale di Palazzo Chiablese: Mario Donizetti di Bergamo, Rossini di Ancona, Rizzo di Palermo, Politi di Cuneo, Margotti di Imola, Allegri Tilli di Macerata, e Giuseppe Capogrossi di Roma che ha inviato tre lavori intitolati «Superficie». Tre lavori che possono far capire quella grandissima tavola che occupa quasi tutta una parete e sul cui nero si nota qualche raro spruzzo di colori. Su questo lavoro non ci viene di fuori, è del pittore torinese Antonio Carena che l'ha intitolato «Misura». L'elenco potrebbe continuare ma ciò ci toglierebbe la possibilità, dato lo spazio, di ricordare che il gruppo più imponente di pittori è quello dei piemontesi. Vi sono opere di tutti gli artisti che i frequentatori di mostre bene conoscono. Da Cesare Maggi con le sue vive impressioni di monti di neve, a Piero Garlasso che gli alberi frustati dal vento fa vivere nei suoi coloriti paesaggi; da Dafne Casorati, che la poesia di «Isola Bella» rileva nello specchio del lago Maggiore, a Sigbaldi che non minor vena poetica trova nel Monte dei Cappuccini, dal conte Cibrario, che si ricorda ai visitatori con un parlante autoritratto, al pittore Boffa Tarlatta che non occorre ci dica che fu allievo del Grosso perché lo dicono per lui i due ritratti forti di colore e di chiaroscuro; da Vallinotti che rinnova in espressione la sua poesia, pur rimanendo sempre fedele interprete della natura, a Ettore Fico, il vincitore del premio di pittura di Sanremo; da Arduino, che tiene fede alla più classica ed espressiva pittura, a De Milano, che pure ligio all'arte figurativa vede certe volte al fascino della fantasia, da Enrico Paulucci che nella gamma dei colori cerca suggestivi effetti, al sincero Mausono che glorifica la sua terra antigiana; da De Abate a Quaglino e Vellan nei cui lavori trapela lo spirito di un moderno impressionismo, da Matello Mario a Carlo Musso, due artisti che nell'interpretazione del paesaggio hanno qualche affinità, a Mario Micheletti il pittore delle figure al sole. Del gruppo dei piemontesi ricordiamo ancora Filippo Sartorio, N. Galante, S. Corbelli, F. Martini, G. Mazzonis, S. Politi, N. Marzo, Giulio Boetto, N. Garino, R. Chicco, Gian Luigi Mattia, L. Dellesani, A. Corsetti, V. Musturino, A. Bosino, L. Lisa, R. Furlotti, G. Morbelli, E. Rambaldi, G. Calleroo, Pinetta, Gramola, A. Galvano, F. Scroppo, V. Zolla, S. Fe d'Ostiani, Pontecorvo, M. Garbei, A. Paracchini, E. Alciati, A. Bocalatte e Andrea Campi, lo scultore che da qualche anno si è dato con successo alla pittura.

m. p.

(Continua a pag. 6)

Nel Giro una tappa brevissima (prima della sosta per le elezioni)

A Forte dei Marmi: 1° Boni 2° Carlesi

Per la prima volta confermato il capoclassifica

La "maglia rosa,, resta a Pettinati

Il gruppo è giunto al traguardo staccato di 3'35" dalla coppia di testa - Monti ritirato

DAL NOSTRO INVIATO

Forte dei Marmi, sabato sera.

Boni ha vinto la settima tappa del Giro d'Italia, la Chiavari-Forte dei Marmi di 115 chilometri comprendente la salita del Passo del Bracco. Boni e Carlesi, classificatosi secondo, sono stati i veri protagonisti della giornata e la loro «sfida» è stata guastata solo da uno «sprint» piuttosto turbinoso nel quale Boni è riuscito a battere il compagno di fuga dopo tran molta probabilità avergli promesso la vittoria.

Alle spalle dei due il gruppo è stato regolato in volata da Albani che ha superato Maule e Brankart nell'ordine. Nel gruppo c'era anche la Maglia Rosa, cosicché Pettinati conserva le insegne del primo posto in classifica. Bahamontes è passato in testa sul colle del Bracco, valevole per il Gran Premio della Montagna e ha aumentato così il suo vantaggio nella speciale graduatoria riservata per il miglior scalatore del Giro.

Ed ecco la cronaca. Il raduno si apre alle 8 a Chiavari nella vasta piazza Nostra Signora dell'Orto. Gli applausi di maggior intensità toccano al «graparia» Pettinati che oggi al Giro è maglia rosa e a Moser che ieri con una magnifica e spericolata offensiva ha conquistato il secondo posto della graduatoria generale. Ci si informa delle condizioni dei corridori che nel corso della tappa di ieri sono stati coinvolti in una pericolosa caduta: i più malconci sono Tinazzi, al quale il dott. Frattini è costretto ad applicare un bendaggio stretto e pesante al polso sinistro, e Poblet, che si lamenta di venti dolori alle spalle. Il raduno termina alle 8,44 e i 113 superstiti della gara si portano in piazza Cavour attraversando Chiavari letteralmente gremita di folla.

Il via viene dato alle 8,50 con un minuto d'anticipo sull'orario previsto. La strada costeggia il mare mentre si accendono continui tentativi di fuga che non ottengono però alcun risultato. Poco dopo Sestri Levante si attacca la salita che porta al Bracco. Fora Maule ma riprende subito. Dopo sei minuti esatti da quando la strada ha preso a salire, lo spagnolo Bahamontes scatta e di slancio conquista un vantaggio d'una cinquantina di metri. Sono pronti a riprenderlo Plankaert e Baratti che riescono ad acciuffare lo scalatore iberico. Dal gruppo escono anche Ranucci e Brankart e i due si portano sul terzetto di testa. Dopo tre chilometri di salita il quintetto ha un vantaggio di 500 metri sul gruppo.

Verso metà rampa però Bahamontes, confermandosi il miglior scalatore dell'intera compagnia, lascia i compagni di fuga. Alle sue spalle arrancano Brankart, Plankaert e Baratti mentre Ranucci cede e viene riassorbito dal gruppo. Bahamontes insiste: a due chilometri dalla vetta ha circa 40" sui tre che lo inseguono più da vicino e quasi un minuto su un gruppetto di 21 corridori tra cui notiamo Baldini, la Maglia Rosa, Geminiani, Defilippis Poblet, Bobet, Gaul e De Bruyne.

Il resto dei concorrenti, con Moser, Coppi e Nencini, segue a sua volta staccato di un centinaio di metri. Sempre a due chilometri dal culmine il romano Bruno Monti abbandona la competizione. Il medico del Giro comunica che i fortissimi dolori al capo di cui soffre il ciclista dell'Atala, sono postumi di trauma cranico subito nella caduta in una tappa del recente Gran Premio ciclo-motoristico.

Più nessuna novità da segnalare fino alla vetta. Sul Bracco sotto lo striscione del Gran Premio della Montagna Bahamontes, che ha impiegato 33 minuti esatti a percorrere la salita, passa per primo alle 9,46 seguito a 42" da Brankart, a 45" da Baratti, a 50" da Plankaert. A 1' e 7" viene il gruppetto che comprende la Maglia Rosa, Baldini e Bobet; a 1'25" il grosso. La discesa ripida e veloce riporta tutti i ritardatari sui primi e anche Bahamontes si lascia acciuffare.

Scappa subito dopo Massoero che viene preso da Boni. Mattocco cede mentre Boni insiste e a La Spezia può contare già 1'20" di vantaggio. A Lerici è piazzato un traguardo volante: Boni lo taglia per primo seguito da Carlesi a 1'05", mentre Fantini a 1'25" regola in volata il gruppo per il terzo posto. Dopo Lerici la strada prende improvvisamente a salire e dal gruppo si ha un accenno di reazione. Alle spalle di Boni e di Carlesi infatti scattano Defilippis, Baroni e Maule, i quali conquistano un lieve vantaggio sul grosso. L'azione dura però molto poco: Defilippis infatti viene subito riassorbito e anche i suoi compagni devono cedere.

In questo episodio il gruppone si scinde in due parti, la prima delle quali è condotta energicamente da Baldini. Pare che si debba assistere a una fase di discreto interesse, ma poi la reazione dei rivali della maglia tricolore riporta la maggior parte dei concorrenti sul piccolo gruppetto che era riuscito a evadere alla ruota della maglia bianco-rosso-verde.

Si va ormai verso il traguardo di Forte dei Marmi e Carlesi nei pressi di Massa Carrara piomba su Boni che si è fermato ad aspettarlo. Più nulla da segnalare sino all'arrivo dove Boni e Carlesi si affacciano tre minuti e mezzo avanti il gruppo. Forse tra i due c'è un accordo: dovrebbe vincere Carlesi che nella fase finale si è prodigato per mantenere il vantaggio. Ma Boni [illegible] il suo [illegible] e lo batte nettamente. Inutili le proteste di Carlesi.

Gigi Boccacini

Louison Bobet (a sinistra) e Baldini: passo tranquillo verso Chiavari, nonostante la fuga di Moser e compagni

Guido Boni, vincitore della tappa d'oggi, con la moglie Marisa Zocchi, la giovane tifosa del ciclismo che ebbe momenti di popolarità partecipando a «Lascia o raddoppia»

La tappa di stamane

Ordine di arrivo

1. BONI, Km. 115 in 2 ore 57"; media Km. 38,984;

2. Carlesi a tre lunghezze;

3. Albani a 3'37" che batte in volata Maule, Brankart, Padovan, Poblet, Kotelser, Favaro, Dall'Agata, Baldini, Baffi, Plankaert e tutti gli altri insieme.

La classifica generale nelle prime posizioni resta invariata. Pettinati pertanto conserva la maglia rosa.

Domani il Giro riposa per permettere ai corridori e «suiveurs» di recarsi alle proprie residenze a votare. Si riprende lunedì pomeriggio con la tappa a cronometro sul circuito di Viareggio.

Pettinati che ha conservato la «maglia rosa»

Astrua a Biella

BIELLA, sabato sera.

Costretto a lasciare il «Giro» in seguito ad uno strappo muscolare, Giancarlo Astrua ieri ha fatto ritorno in famiglia, a Graglia, per rimanervi fino alla guarigione. Il tenace corridore biellese che si è deciso a ritirarsi solo quando il dolore si era fatto insopportabile, si è sottoposto ad un'approfondita visita medica, il cui responso è tutt'altro che tranquillante: uno sforzo eccessivo ha determinato il completo distacco del fascio muscolare del polpaccio destro. Astrua ne avrà per parecchio tempo e per il momento deve sospendere il suo programma agonistico. Per alcune un paio di settimane sarà costretto all'immobilità.

Astrua si è infortunato nella tappa di Saint Vincent, a poca distanza dall'arrivo. Benché il polpaccio gli dolesse molto, il giorno successivo egli ha voluto allinearsi ugualmente al via e per tutta la tappa ha pedalato praticamente con una gamba sola. «Debbo ringraziare Monti — ha dichiarato il corridore — se sono riuscito ad arrivare fino a Mondovì contenendo il ritardo al minimo. Mi è stato sempre vicino e mi ha aiutato molto».

Cento corridori al via

Alle 16 al Velodromo l'arrivo del «Bertolino»

Sulle strade piemontesi è in questo momento in pieno svolgimento il Trofeo «Luigi Bertolino», la grande corsa nazionale per dilettanti organizzata dalla S.I.M. per onorare la memoria dell'illustre sportivo scomparso.

Oltre 100 corridori, parecchi dei quali giunti a Torino da regioni vicine, stanno lottando con accanimento per conquistare un brillante successo in questa gara di rilievo. Tra le figure che spiccano con maggiore risalto troviamo gli «azzurri» Chiodini e Martini, i corridori del C. S. Fiat, dell'U. V. Alessandrina, del U. S. Cepi, e numerosi altri dilettanti che si sono messi ultimamente in vista con prove degne d'elogio.

Dopo aver preso il «via» da corso Moncalieri alle 11,30 e dopo aver percorso il tracciato Pinerolo, Moretta, Canale, S. Damiano, Asti e Moncalvo, la carovana ha poi puntato su Moncalvo, Tuffo, Cerrina per proseguire quindi verso Gallareto, Castelnuovo D. Bosco, Moriondo, la Rezza, S. Mauro e far ritorno a Torino.

La conclusione della corsa ha luogo al Motovelodromo tra le ore 16 e le 17.

Hamrin Skoglund Liedholm titolari tra gli svedesi

STOCCOLMA, sabato sera.

La Federazione calcistica svedese ha reso noto l'elenco definitivo dei 22 giocatori selezionati per la Coppa del mondo, e comprendente alcuni appartenenti a squadre italiane.

La formazione tipo sarà la seguente: Svensson; Johansson, Bergmark; Liedholm, Gustavsson, Parling; Hamrin, Gren, Simonsson, Gren, Skoglund.

La Pro Vercelli a Siena spera in un doppio miracolo

La Biellese oggi a Roma contro la Fedit punta alla Coppa Italia

Soltanto un miracolo potrà modificare i verdetti sulla promozione dalla C alla B che le gare di domenica hanno già virtualmente pronunciato. La Reggiana, con tre punti di vantaggio sulla terza classificata, ha il successo garantito anche nel caso di una improbabile sconfitta nell'ultimo incontro con la Pro Patria, sul proprio campo. Al Vigevano invece che ha soltanto due punti di distacco dal trio Sarom, Pro Vercelli e Carbosarda, è sufficiente pareggiare a Livorno per mettersi al riparo dall'eventualità di uno spareggio.

Ai biancocelesti, protagonisti di un sorprendente finale di campionato con vittorie a Vercelli, Legnano e Biella, è doveroso far credito almeno di un pareggio su un terreno che, nel corso del torneo, ha già ceduto ben 24 punti. Tutto lascia quindi credere che il miracolo auspicato da Pro Vercelli, Sarom e Carbosarda non avverrà, tanto più che, condizione indispensabile per dare un valore reale a questo improbabilissimo miracolo, è un risultato pienamente positivo delle tre inseguitrici nelle gare dell'ultima giornata. I romagnoli giocano in casa con il Siracusa ed hanno certamente il successo a portata di mano ma non altrettanto si può dire per la Carbosarda e per la Pro Vercelli, impegnate rispettivamente a Cremona e a Siena.

La Biellese invece lotta, nell'anticipo di oggi a Roma con la Fedit, per l'ammissione alla Coppa Italia. A causa della sconfitta interna col Vigevano, i bianconeri sono stati raggiunti al settimo posto dalla stessa Fedit e dal Legnano e debbono quindi ottenere un risultato utile a Roma per garantirsi almeno la possibilità di uno spareggio. Se ai biellesi dovesse però riuscire l'impresa clamorosa di una vittoria su un campo imbattuto, essi avrebbero raggiunto senz'altro il loro scopo, poiché difficilmente il Legnano a Reggio Calabria riuscirà a vincere.

Il Novara ospita il Prato

Decisa a favore della Triestina e del Bari la questione dei primi due posti che garantiscono il passaggio in Serie A e lo spareggio per la promozione, l'unico motivo d'interesse dell'ultima giornata del torneo di Serie B è la lotta per l'ammissione alla Coppa Italia. Già virtualmente qualificate Triestina, Venezia, Marzotto e Simmenthal, restano disponibili altri quattro posti, per cui si battono Brescia, Palermo, Como e Zenit Modena (a quota 35) e Prato, che ha 34 punti. Il Brescia che ospita il Lecco ed il Palermo, in casa col Taranto, sono i più favoriti, mentre minori possibilità hanno Zenit Modena e Como, in trasferta rispettivamente a Bari ed a Messina, e meno ancora il Prato, che gioca sul campo del Novara.

I toscani hanno assoluto bisogno di non perdere contro i novaresi per conservare la possibilità d'un recupero «in extremis» con uno spareggio, quindi si batteranno con tutte le loro forze. La partita di domani acquista perciò un interesse che prima non avrebbe avuto, anche perché gli azzurri di Pedersen si tengono a terminare il campionato in bellezza.

Purtroppo l'ala sinistra Albini — uno dei migliori novaresi — ha avuto la sventura di perdere la mamma e ben difficilmente si sentirà di scendere in campo domani.

Tra gli schieramenti automobilistici italiani e inglesi

Rivincita nel Gran Premio d'Olanda

Sul tracciato di Hockenheim, in Germania, una "12 ore,, per vetturette - In gara nella categoria "500,, anche due Fiat Abarth e quattro "Nuove Cinquecento,,

Lunedì, a soli otto giorni dal G. P. di Montecarlo, si disputerà a Zandvoort il Gran Premio automobilistico d'Olanda, terza prova di campionato mondiale conduttori. La vicinanza delle due corse è in contrasto con le norme del Codice sportivo internazionale, che prescrive un intervallo di almeno 15 giorni tra due gare valevoli per il titolo. Ma la Commissione sportiva internazionale ha chinato il capo di fronte agli organizzatori olandesi e la corsa si farà. A nulla sono valse le sacrosante proteste della Ferrari, che aveva persino minacciato di dare forfait. Quindici giorni tra una prova e l'altra non soltanto consentono ai costruttori di rimettere in ordine le macchine, ma sono soprattutto indispensabili ai piloti per riprendere l'equilibrio psichico che ogni corsa tende a indebolire. Ma evidentemente la C.S.I. non ha autorità sufficiente per far rispettare il regolamento.

Il Gran Premio d'Olanda è comunque atteso con molta curiosità dopo lo sconcertante risultato della corsa monegasca di domenica scorsa. Per tutte le marche la gara si tratterà di confermare o smentire o modificare le impressioni destate a Montecarlo. Il circuito di Zandvoort, tracciato tra alle dune di sabbia, ha caratteristiche ben differenti da quello cittadino del minuscolo Principato: pur essendo decisamente movimentato, consente velocità nettamente superiori, e soprattutto maggiori risorse ai piloti.

Per esempio è difficile, per non dire impossibile, che la Cooper vi trovi possibilità di impiego così favorevoli come a Montecarlo, mentre è probabile che la Ferrari riesca questa volta a esprimere tutte le sue qualità. Quanto alle Vanwall e alle B.R.M., in base ai rilievi dell'ultima prestazione, si dovrebbe trarre la conclusione che non è sufficiente una settimana per completare una messa a punto ancora incerta. A meno che i cedimenti verificatisi domenica non riguardino semplici dettagli facilmente ovviabili (i guasti meccanici delle auto da corsa rimangono quasi sempre celati dal segreto).

Se i motivi tecnici del G.P. d'Olanda sono dunque solo relativamente interessanti (lo saranno certo di più tra un mesetto, quando i costruttori avranno risolto i problemi emersi in queste prime corse della stagione), una sicura importanza la gara avrà sotto il profilo sportivo, cioè nello sviluppo della lotta per il titolo mondiale, che attualmente ha in Luigi Musso il [illegible] presso) a Fangio su Mercedes, alla media di 144,268 (su 100 giri); Moss su Maserati detiene invece il primato sul giro a 149,501 km. orari.

* *

Un'altra gara per molti lati interessantissima si svolgerà sempre lunedì a Hockenheim, in Germania: una «12 ore» per vetture da turismo di piccola cilindrata, frazionate in tre gruppi: fino a 350, 500 e 600 cmc. di cilindrata. Nella prima classe correranno vetturette Goggomobil, B.M.W.-Isetta, Zündapp (tedesche), Frisky e Berkeley (inglesi); nella seconda si avrà un confronto tra macchine tedesche (Goggomobil e Maico), francesi (Citroën) e italiane (Fiat e Fiat-Abarth); nel terzo soltanto tedesche: B.M.W., Lloyd ed N.S.U.

A noi interessa evidentemente di più il secondo gruppo, dove oltre alle due Abarth pilotate da concorrenti tedeschi, saranno in gara quattro Fiat 500 affidate ai piloti Gigi Villoresi, Ovidio Capelli, Carlo Dore e Massimo Leto di Priolo, Aldo Nicosia, Ottavio Prandoni, Luigi Musadaglia.

Il confronto fra le più significative vetturette utilitarie europee, in una corsa di velocità così impegnativa (il circuito di Hockenheim è tra i più veloci che si conoscano) assume aspetti davvero avvincenti. Si può credere che questo genere di gare sia destinato a un sicuro avvenire, per lo stesso interessamento che non potrà mancare da parte delle Case costruttrici.

f. b.

Il fisco sequestra a Joe Louis 40 milioni per le tasse

Chicago, sabato sera.

La Corte d'Appello degli Stati Uniti ha confermato la sentenza che autorizza il governo a confiscare la somma di 64.000 dollari (circa 40 milioni di lire), depositata in una banca a nome dei figli dell'ex campione del mondo di pugilato, Joe Louis, Jacqueline, di 14 anni, e Joe, di 10.

Il governo si varrà di questa somma per ridurre il debito, pari a circa un milione di dollari (625 milioni di lire), che l'ex pugile ha contratto col fisco per tasse arretrate.

Velocisti del trotto a Mirafiori nel Premio Camera di Commercio

Anche domani ben nove ippodromi nazionali saranno in attività: su tre di essi si correrà al galoppo (Milano, Roma e Grosseto); in altri sei posti si terranno riunioni di trotto (a Napoli, Bologna, Firenze, Torino, Trieste e Ponte di Brenta).

A Mirafiori le corse avranno inizio alle 15. Nove le prove in programma alle gare, ma la corsa per i «gentlemen drivers» premio Artigianato verrà disputata in due divisioni, avendo riunito un numero considerevole di concorrenti. Il premio Camera di Commercio (L. 420.000, m. 1600) sarà la corsa di centro: ad essa sono rimasti iscritti tredici cavalli, ma difficilmente saranno ai nastri in più di cinque. Il «campo» si presenta così: a m. 1600: Tellurico (A. Nesti), Zelinda (p. d.), Corleone (F. Branchini), Pistone (R. Leoni), Emilia (p. d.), Penellina (p. d.), S. Ilario (p. d.); a m. 1620: Ossero (E. Baldi), Freccia del Sud (M. Santi), Tutankamen (p. d.), Coronà (p. d.), Vola Via (p. d.), Obola p. d.).

Corleone, se saprà evitare la rottura, sarà un temibile avversario; esso è in grado di trottare sul piede di 1'22", il che richiederà a Ossero e Freccia del Sud di andare molto forte per poterlo battere. Una corsa molto aperta e che promette una bella lotta ed un tempo di rilievo. Nel premio Agricoltura Nelumbo (F. Milani) tenterà di conquistare il quarto successo consecutivo; il suo compito non appare impossibile nei confronti di Ultimo (R. Leoni) e di Kon Tiki (S. Milani), avvantaggiati di 20 metri e di Trovatore (C. Bosco), Corsaro (M. Santi) e Dieter (P. Campioli) avvantaggiati di 40.

Il programma della giornata comprende anche la disputa di una corsa valida per il pronostico «Totip». Ecco i favoriti: premio Spettacolo (L. 180.000, m. 2100): Tutankamen-Vola Via; premio Coltura (L. 180.000, m. 2000): Lucci-Olera; premio Artigianato (gentlemen, L. 150.000, m. 1600), 1.a divisione: Diodoro Blu; 2.a divisione: Ellepolis-Basinter; premio Agricoltura (L. 200.000, m. 2000): Nelumbo-Kon Tiki; premio Arti (L. 210 mila, m. 2000): Marulba-Eros; premio Industria (L. 200.000), m. 1600), 1.a divisione: Istamonio-Ciociara; premio Camera di Commercio (L. 420.000, m. 1600): Corleone-Freccia del Sud, premio Industria (L. 200.000, metri 1600, 2.a divisione (corsa Totip): Istamina-Crono.

I velocisti del galoppo avranno a disposizione una ricca gara a Milano. Nel premio Emilio Turati (L. 7.000.000, m. 1600), correranno Antony (57,50 p. d.); Gershwin (58 Gabrielli), Ismeon (57,50 Ferravanti), Beatrice Adams (56 Camici), Focus (57 Manzoni), Chess (57,50 Vincis), Feveron (52 Facilli), Sebeghina (58 p. d.), Gioviano (57 devine), Zeiss (50 d. p.). Corsa apertissima, in cui Ismeon, Beatrice Adams (ma non è sicuro che scenda in gara), Feveron dovrebbero essere i più forti. In campo trottistico l'ippodromo di Ponte di Brenta ospiterà, nel premio Prato della Valle, dotato di un milione, il «record-horse» nazionale Tornese.

A Napoli i trottatori di tre anni saranno a confronto nel Gran Premio di Napoli (L. 4 milioni 200.000, m. 2100) in cui sono annunciati partenti i più forti rappresentanti della generazione 1955, fra i quali noteremo Lord Mayor e Kennedy.

Il campionato termina a Torino con la prima notturna del torneo italiano

Stasera per Juventus-Roma festa di luci

Una visione dello Stadio Comunale di Torino durante il «collaudo» effettuato ieri sera. Dagli otto pilastri alti quaranta metri scendono fasci di luce intensa che permette di giocare al calcio perfettamente. Ottima pure la visibilità (Foto Moisio)

Mattrel e Viola contro il capocannoniere

Charles e i due portieri hanno collaudato il campo

L'impianto che il Comune ha dato allo Stadio assicura un'ottima visibilità con 250 "lux„ - Lavori in tempo di record (quaranta giorni) per i cavi e i riflettori - Torri alte 40 metri - Costo sui 50 milioni - Da ieri la Roma a Torino

Spettacolo di luci e di gioco questa sera allo stadio. Il campionato di calcio si conclude a Torino con una festa: incontro fra la Juventus e la Roma, due squadre capaci di un foot-ball d'alta classe, partita che verrà disputata sotto la luce dei fari del nuovo impianto che sarà appunto inaugurato nella circostanza. Ieri sera c'è stata la grande prova generale della nuova attrezzatura elettrica del campo torinese.

Magnifico! Questa è la prima impressione che si ha entrando nel recinto sfarzosamente luminoso. Sul prato, che sembra ancora più verde, si diverte una turba di bambini; sono i «marchini», ragazzini curati da Pedrale. Il nome solo, apparentemente strano, ha un suo valore. E' stato dato ai futuri assi del calcio in memoria dell'ex giocatore juventino Pio Marchi, scomparso tragicamente durante l'ultima guerra. Hanno dodici anni (qualcuno anche undici) e giocano al calcio con tanto di arbitro. E' una prova anche per loro. Infatti questi ragazzini, alcuni dei quali sembrano campioni già fatti tanto sono ricercati nel palleggio e sicuri nei dribblings, daranno una prova pubblica delle loro capacità martedì sera prima della gara Juventus-Jugoslavia.

Intorno al campo, quasi severi come se il giochetto dei bimbi non interessasse loro, camminano i tecnici che hanno provveduto a ideare, progettare, costruire e finanziare le nuove attrezzature. C'è Felice Mantino, che è un po' l'animatore dell'impresa, c'è l'ispettore del Municipio Gatti, l'ing. Serrafin, il quale ha pure curato il progetto e diretto i lavori dopo aver eseguito i calcoli teorici, c'è l'ex presidente del Coni piemontese comm. Leone il quale si è adoperato perché l'opera potesse essere attuata. Accanto a lui in cordiale colloquio l'ing. Catella, attuale presidente del Comitato piemontese del Coni. Ci sono naturalmente anche i dirigenti juventini dal presidente Umberto Agnelli a Cavigioli, Mandelli, Giordanetti, Amapane, Cerruti, Rotta; Zambelli.

Si parla naturalmente della nuova attrezzatura, che sono costate una cinquantina di milioni. L'impresa ha potuto essere realizzata dal Municipio grazie ad un prestito a lunga scadenza del Coni.

I dati tecnici dell'impianto sono noti: otto pali alti 40 metri con 24 proiettori (più tre metri di base, piantati entro blocchi di cemento). I lavori sono stati eseguiti nel tempo record di [illegible] giorni, e la ditta che ha costruito i cavi ha impiegato soltanto 18 giorni per fornire tutto il materiale necessario.

La luminosità del campo, a noi profani, pare bellissima. Ieri sono state seguite prove a 150 lux, seguite poi da altre a 200 e 250. Il lux è l'unità di misura della luminosità per metro quadrato.

E' una delle attrezzature più moderne d'Europa. Per illuminare campi sportivi esistono due sistemi: uno, così detto americano, che consiste nel lanciare nella zona il massimo numero di lux; si arriva in certi casi sino a mille lux. Tanto per citare un esempio una giornata di intensa luminosità solare ha al massimo 2000 lux. L'altro sistema definito europeo provvede piuttosto ad una luminosità diffusa, e si arriva al massimo ai 300 lux. E' questo il caso dello stadio torinese.

In campo ieri si notava ancora qualche zona d'ombra, ma l'inconveniente potrà essere eliminato.

Il collaudo del campo — subito dopo l'esibizione dei ragazzini — è stato fatto dai due portieri della Juventus Mattrel e Viola e da Charles, il capocannoniere del campionato, convocato appunto per un breve allenamento dei difensori bianconeri. Brocic assisteva al «bombardamento» dei galletti, a Mattrel prima ed a Viola poi, anche perché voleva controllare le condizioni fisiche dei due e specialmente il loro adattamento alla luce artificiale. Sia Mattrel che Viola del resto non sono nuovi al gioco notturno. Mattrel ha esordito «sotto i fari» a quattordici anni nella Coppa Tosatti, Viola ricorda ancora la sua «avventura» in Brasile durante la Coppa dei Campioni.

Chi giocherà questa sera? Pare che la scelta debba cadere su Mattrel, anche perché il giovane è in lizza per il «Gran Premio Combi», un riconoscimento che i giornalisti sportivi italiani assegnano al miglior portiere dell'anno. Nella scorsa stagione il premio è toccato a Bugatti, il quale per tanto non può più concorrere. Brocic, risolto il problema per la maglia n. 1, non avrà altre preoccupazioni: soliti i terzini, Emoli, Ferrario e Montico nella mediana, Nicolè all'ala destra al posto di Stacchini, che viene lasciato a riposo, il trio centrale dei «tre assi» e Stivanello all'ala sinistra.

La Roma è giunta a Torino nella tarda serata di ieri. Nordhal ha confermato che i giallorossi scenderanno in gara al gran completo. Questa sera allo stadio assisteremo senza dubbio ad un grande spettacolo di luci e di gioco. Un finale bellissimo per la Juventus campione d'Italia per la decima volta.

Formazioni annunciate

Bologna - Inter pure in notturna

BOLOGNA, sabato sera.

Il Bologna ha quasi ultimato le trattative per un incontro con la «nazionale» argentina. L'accordo è praticamente raggiunto e mancano solo piccoli dettagli che verranno definiti oggi. L'incontro avrà luogo giovedì sera 29 maggio allo Stadio Comunale e registrerà in campo rossoblù una novità interessante: l'esordio di Romano Fogli il mediano granata già acquistato dal Bologna. Fogli è atteso a Bologna per martedì.

Stasera intanto i rossoblù giocano in «notturna» contro l'Inter, l'ultima partita di campionato italiano.

Queste le formazioni:

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bodi, Greco, Gasperi; Cervellati, Maschio, Pivatelli, Randon, Pascutti.

INTER: Ghezzi; Fongaro, Valadè; Masiero, Bernardin, Invernizzi; Bicicli, Massei, Angelillo, Tinazzi, Polozzi.

Oggi riunione a Milano

Attesa la sentenza del tribunale calcistico

Assoluzione o condanna delle società sotto accusa? - Necessaria una rapida soluzione per varare la Coppa Italia e per il Totocalcio - Ex-arbitro al centro di una complicata vicenda

Milano, sabato sera.

L'ufficio stampa della Lega Nazionale conta di potere diramare, questa sera, alcune comunicazioni relative alle inchieste condotte dalla Commissione di controllo, il cui presidente potrà anche — se crede — tenere una conferenza-stampa. Oltre tutto, la Lega ha bisogno di sapere se e quali società risultino rinviate a giudizio, per averne norma nella formazione dei quadri della Coppa Italia 1958, il cui calendario dovrà essere compilato entro martedì prossimo (almeno per la prima giornata). Identica necessità si presenta pure agli effetti della stampa e della distribuzione delle schedine del «Totocalcio» (le società impegnate negli spareggi o rinviate a giudizio verranno escluse senz'altro dalla Coppa Italia 1958, a profitto di altre).

Anche per frenare le dicerie più o meno scandalistiche che tendono a dilagare adesso che l'epilogo del campionato è imminente, il dott. Pasquale ha ritenuto opportuno pregare l'avv. Pericone, atteso per oggi a Milano, di rilasciare qualche dichiarazione di carattere ufficiale sulla procedura che verrà seguita, anticipando, se possibile, un giudizio sulle istruttorie in corso.

Il «caso» più noto interessa la partita Padova-Atalanta (0-3), la cui inchiesta si è chiusa proprio ieri sera; perciò oggi l'avv. Pericone saprà dall'avv. Bianco, inquirente per la Lombardia, il Veneto ed il Piemonte, se l'Atalanta sia stata prosciolta da ogni accusa, oppure rinviata a giudizio. E' da rilevare che un'agenzia ha diffuso stamane una dichiarazione dell'avv. Bianco il quale afferma che non farà conferenze-stampa ufficiali. E' comunque certo che una precisazione sulle questioni più scottanti dovrebbe avvenire entro stasera, dietro richiesta della stessa Lega.

Seconda faccenda d'attualità, in gran parte ancora segreta, riguarda certe pressioni poco chiare che sarebbero state esercitate da un ex-arbitro assiduo frequentatore delle sedi della Lega Nazionale e delle Commissioni arbitri nazionali.

I fatti incriminati sarebbero precisamente questi: a un certo momento del campionato quell'ex-arbitro, per mezzo d'interposta persona, avrebbe offerto alla Sampdoria la possibilità di raggiungere in cinque partite 28 punti in classifica. Compenso: quattro milioni.

La società ligure avrebbe finto di accettare, d'accordo con la Commissione di controllo, tempestivamente informata; ma la brutta realtà fu questa: per tre partite quell'ex-arbitro (qualificato come «venditore di fumo» dal presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, in occasione del comunicato che l'altro ieri sera ha smentito le dimissioni dell'ing. Sani, presidente della Commissione arbitri nazionale) avrebbe chiesto preventivamente alla Sampdoria quali arbitri preferisse. Tutte e tre le volte il direttore di gara designato sarebbe stato proprio quello prescelto dalla società ligure (e confermato alla stessa prima di ciascun incontro, come accertato dalla Commissione di controllo). Non solo, ma l'emissario di quell'ex-arbitro, che dopo il raggiungimento dei 28 punti in classifica da parte della Sampdoria aveva sollecitato un acconto, sarebbe stato sorpreso dall'avv. Bianco mentre stava ricevendo 750 mila lire dalle mani d'un rappresentante della Sampdoria (che agiva sempre d'accordo con la Commissione di controllo). La somma sarebbe stata sequestrata.

Leo Cattini

Se non si arriverà agli spareggi

90 minuti per salvarsi

Verona, Atalanta, Genoa, Spal, Lazio e Samp hanno una gara a disposizione per evitare la caduta in B

Sei squadre hanno domani a disposizione 90 minuti di gioco per salvarsi dalla retrocessione. Quattro di esse si affrontano in gare dirette; le altre due (le genovesi) giocano l'una ospitando il Torino e la seconda sul terreno del Milan.

Impossibili, o quasi, i pronostici, le previsioni. Gli ultimi 90 minuti di lotta possono riservare sorprese a non finire. Tutto questo, naturalmente, tralasciando ogni considerazione e situazione basata sulle decisioni delle massime autorità calcistiche a proposito di scandali ed accuse di corruzione.

Il Verona, ultimo in graduatoria con 26 punti, gioca una partita praticamente senza speranze contro la Lazio, allo Stadio Olimpico romano. I ragazzi di Mandadori hanno compiuto un girone di ritorno disastroso, ed in tutto il campionato, nei 16 confronti finora giocati fuori casa, non hanno ottenuto una sola vittoria. Difficile davvero pensare che l'impresa riesca loro stavolta, proprio in un match con diretti antagonisti nella corsa alla salvezza. Gli azzurri laziali hanno assoluto bisogno di due punti per sentirsi al sicuro. Un pareggio potrebbe non bastare, tenuto conto che altre squadre sono fino a domani allineate sul loro stesso scalino della classifica.

A Genova, contro la Sampdoria (punti 28) si schiera il Torino. I granata non hanno motivi per temere in partita: debbono unicamente impegnarsi a fondo per dovere di lealtà sportiva nei confronti delle altre squadre pericolanti. Nessun dubbio sul comportamento dei granata in campo. Qualche incertezza invece sulla formazione torinese. I reparti arretrati sono stati riconfermati: Rigamonti sarà in porta, Grava e Brancaleoni terzini, Bearzot, Ganzer, Fogli in mediana. Per la prima linea resta in discussione il ruolo di ala destra: Armano ha accusato ancora dolore all'arto infortunato e verrà sostituito probabilmente da Crippa oppure da Santelli.

La Sampdoria, scottata dalla batosta subita domenica scorsa a Roma cercherà con tutte le sue forze il successo che la dovrebbe portare in salvo, al di sopra delle compagini che resteranno impegolate nel caos di fondo classifica.

I rossoblù genovesi affrontano il Milan a San Siro. La formazione rossonera ha ritrovato da qualche tempo un «tono» autoritario di gioco. Il Genoa, che fuori casa ha ottenuto 7 pareggi ed una vittoria, sarà costretto ad allineare in porta Franci, non essendo ancora guarito Gandolfi dal malanno che lo disturba. In riferimento poi ad una «voce» tendenziosa messa in giro con chiari scopi, i dirigenti del sodalizio 9 volte campione d'Italia hanno smentito la cessione di Abbadie al Milan, ed hanno anche negato di aver avuto contatti con i responsabili milanisti.

Spal (p. 28)-Atalanta (p. 28) chiude la serie «nera». Le due compagini si giocheranno faccia a faccia l'ultimo ricorso per evitare un capitombolo in Serie B. Le probabilità favorevoli sono suddivise in modo abbastanza equilibrato. Gli spallini hanno dalla loro il vantaggio del campo amico, un ritmo di gioco più uniforme, l'appoggio del pubblico appassionato. La Atalanta (che in trasferta ha vinto due volte e pareggiato sei) è in questo momento più ricca di risorse e più brioso nella manovra. Una partita che dovrebbe essere incerta fino all'ultimo.

Particolare curioso: le prime linee di Spal e Atalanta sono le meno positive del campionato. L'attacco ferrarese ha segnato in 33 «matches» 30 goals, quello atalantino solamente 28.

Il genoano Abbadie

★ L'Inter ha confermato che la partita contro la Nazionale del Brasile verrà disputata in notturna domenica 1° giugno allo stadio di San Siro con inizio alle ore 21,30.

Le partite di domani (inizio alle ore 16)

ALESSANDRIA (30) - UDINESE (30)

Stefani; Nardi, Bostardi; Pistorello (Marcellini), Giacomazzi, Traverso; Castaldo, Vitali (Pistorello), Vonlanthen (Vitali), Tagnin, Savioni. — Romano; Berrari, Valenti; Pinardi, Cardarelli, Sassi; Mednet, Giacomini, Pentrelli, Santiacca II V, Fontanesi.

FIORENTINA (41) - PADOVA (42)

Sarti; Magnini, Robotti; Chiappella, Cervato, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Lojacono, Bizzarri. — Pin; Blason, Mora; Pison, Becco, Mari; Rosa, Moniti, Brighenti, Chiumento, Tortul.

LANEROSSI (31) - NAPOLI (40)

Bazzoni; Burelli, Savoini; De Marchi, Lancioni, Marchi; Fusato, Arenaria, Cappellaro, Campana, Agostinis. — Fontanesi; Comaschi, Greco II; Beltrandi, Franchini, Posio; Brugola, Bettolla, Vinicio, Pesaola, Novelli.

LAZIO (28) - VERONA (26)

Lovati; Molino, Lo Buono; Napoleoni, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Burini, Tozzi, Fuin, Selmosson. — Ghizzardi; Basiliani, Cultira; Stefanini, Benedetti, Tessoni; Galassini, Ghiandi, Del Vecchio, Gundersen (Amicarelli), Bassetti.

MILAN (32) - GENOA (28)

Buffon; Maldini, Beraldo (Zagatti); Fontana, Zannier, Radice; Mariani, Migliavacca, Danova (Schiaffino), Grillo, Cucchiaroni (Maruffi). — Gandolfi; Bruno, Becattini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Abbadie, Dal Monte, Robotti, Barison.

SAMPDORIA (28) - TORINO (33)

Bardelli; Agostinelli, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Firmani, Bergamo, Farina. — Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Fogli; Santelli (Crippa), Arce, Bonifaci, Bertolini, Tacchi.

SPAL (28) - ATALANTA (28)

Maletti; Delfrati, Lucchi; Taglio, Costantini, Dal Pos; Vitali, Broccini, Gandelli, Costa, Prenna. — Galbiati (Boccardi); Janich, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Ferrari, Ronzon, Zavaglio, Conti, Longoni.

Il Genoa spera a Milano nell'assenza di Schiaffino

Incerto lo schieramento della Samp per il confronto con i granata

(Dal nostro corrispondente)

Genova, sabato sera.

Il Genoa va a San Siro con viva speranza di non perdere. «La squadra è in forma — ha detto uno dei dirigenti — ed ha trovato una formazione stabile e redditizia. Non saremmo in queste condizioni di classifica se Frossi non fosse stato costretto a mutare continuamente la formazione. Ci mancano purtroppo uomini tecnici come Delfino e Leoni, ma ad ogni modo la squadra ha ora una fisionomia abbastanza definita, soprattutto l'attacco, con Abbadie gran regista, Dal Monte e Barison dal tiro che non perdona, e Robotti prezioso lavoratore alle spalle della prima linea.

«Certo la partita di San Siro è estremamente difficile per noi, perché il Milan è uno squadrone. E il fatto che sia in lotta per la conquista della Coppa dei Campioni è una dimostrazione che l'undici che fino a domani si fregia ancora dello scudetto è in piena forma e che renderà dura la vita a noi, anche se sarà privo di Liedholm».

Il Milan dispone di tanti giocatori di classe, che l'assenza dello svedese ha un'importanza relativa. Comunque noi ci batteremo a fondo. Ne va della nostra salvezza. Davvero una partita che vale tutto un campionato».

Come è noto, a San Siro il Genoa scenderà in campo nella stessa formazione in cui ha vinto a Verona (unico successo in campo esterno) ed ha battuto sui giorni fa la Lazio, tranne la sostituzione di Gandolfi con Franci. A Milano, i rossoblù saranno seguiti da un migliaio di tifosi in treno speciale e da alcune centinaia di macchine con altrettanti appassionati. Non mancherà certo l'appoggio alla squadra da parte del suo pubblico.

Per quanto riguarda la Samp i liguri osservano che nei suoi dodici anni di vita mai la società blucerchiata si era trovata all'ultima giornata di campionato a doversi battere per la salvezza. Per fortuna sua, la squadra di Baloncieri si trova in buona compagnia e, fra tutte le pericolanti, è quella che ha maggiori possibilità di vincere, dal momento che la sua avversaria non ha motivi di classifica e che la partita si giuoca a Genova, mentre quattro rivali sono chiamate a confronti diretti e la quinta, il Genoa, gioca fuori casa contro una avversaria di grosso calibro.

Naturalmente il Torino non è considerato un facile avversario dei blucerchiati, ma come si è detto, i granata non avranno motivo di battersi all'ultimo sangue: e pur tenendo conto della lealtà con cui giocheranno si ritiene a Genova che la Sampdoria possa assicurarsi i due punti in palio.

Non è noto ancora con esattezza quale sarà lo schieramento dei blucerchiati. Baloncieri ha messo a riposo Tortul, ma non si sa ancora come lo rimpiazzerà. C'è chi dice che Ocwirk sarà riportato all'attacco, col ritorno di Marocchi come laterale. E questa sembra la soluzione più probabile. Ma c'è pure chi è certo che giocherà Martini come interno destro, e la squadra sarà per il rimanente la stessa dell'ultima giornata. La cosa ha del resto un'importanza relativa: un uomo non può cambiare da solo, nei casi eccezionali, il rendimento di una squadra. Per battere il Torino la Sampdoria dovrà piuttosto essere tutta animata dalla più ardente volontà di vittoria. Il resto verrà da sé.

Renzo Bidone

In Alessandria-Udinese

Per Tagnin e Vitali la "partita di addio„

ALESSANDRIA, sabato sera.

I grigi concludono domani il campionato con un tranquillo incontro con l'Udinese, in attesa di riprendere l'attività in «notturna», sabato prossimo, ospitando la squadra austriaca del Wiener, ferie di ben cinque nazionali. Per la gara di fine-torneo — il cui risultato non ha importanza, essendo garantita ormai la salvezza per entrambe le squadre — Pedroni ha una sola incertezza: il centrattacco Vonlanthen lamenta uno stiramento e non è sicuro di poter giocare. Se lo svizzero dovrà rinunciare alla partita, al suo posto giocherà Vitali con Pistorello interno destro.

La partita di domani sarà praticamente il congedo di Vitali dal pubblico alessandrino. Il giovane attaccante, che sembrava dovesse andare al Torino, giocherà invece la partita di Coppa Italia nelle file del Napoli, società a cui sarà ceduto per la somma di 38 milioni. Eguale il caso di Tagnin, che è destinato alla Lazio.

Incontri di Serie B

Bari (44)-Lanit Modena (46)
Brescia (35)-Lecco (37)
Cagliari (36)-Simmenthal (37)
Marzotto (37)-Catania (30)
Messina (36)-Como (35)
Novara (38)-Prato (34)
Palermo (35)-Taranto (30)
Parma (33)-Triestina (47)
Venezia (36)-Sambenedett. (30)

Incontri di Serie C

Catanzaro (33)-Mestrina (32)
Cremonese (31)-Carbosarda (30)
Forlì (34)-Biellese (34) oggi
Livorno (34)-Vigevano (40)
Reggiana (41)-Pro Patria (39)
Reggina (31)-Legnano (36)
Sanremese (36)-Salernitana (30)
Savona Bar. (30)-Siracusa (31)
Siena (30)-Pro Vercelli (32)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

B. B. E' TORNATA IN SPAGNA

Brigitte Bardot gira su una piazza di Siviglia una scena del film di Duvivier

La Bardot ardente sivigliana danza in una pittoresca «feria»

L'attrice francese al centro del nuovo film di Duvivier "La donna e il burattino,,

(Nostro servizio particolare)

Siviglia, sabato sera.

Brigitte Bardot è per la seconda volta in Spagna: dopo *Les bijoutiers du clair de lune*, eccola in procinto di ravvivare la trama, un po' polverosa in verità, ideata da Pierre Louys per *La femme et le pantin* («La donna e il burattino») e adattata per lo schermo da Marcel Achard e dal regista Julien Duvivier.

Ecco, dunque, B. B. con le spalle coperte dallo «scialle di Manilla», la capigliatura scarmigliata dalla «peineta» e tutta avvolta in una spuma di merletti: essa rappresenta una rifugiata francese che incontra alla «feria» di Siviglia un ricco spagnolo, impersonato da Antonio Vilar dagli irresistibili baffetti.

Che cos'è la «feria»? Presto detto: è quella favolosa «Kermesse-parade» (sagra-parata) che dura, durante cinque giorni, alla settimana santa di cui è come una smagliante e contrastante appendice. Siviglia diventa per cinque giorni la località più pittoresca e fremente del mondo: vi si manifesta una specie di furore di vivere, vi si vive a ritmo accelerato, nel galoppo sfrenato delle musiche chitarristiche e nello sbuffare di tori e cavalli, nell'impaziente ritmo delle nacchere, nel turbinio delle ghirlande floreali.

Per la «feria» inserita nel film di Duvivier non si è tuttavia vista mai a Siviglia niente di più spettacolare, anche perché al centro di essa è B. B. diventata, per l'occasione, una vertiginosa sivigliana. Ma, per mettere l'affascinante diva nel bel mezzo di questa colorata avventura, ricca di «flamencos» di corse di tori, sottolineata di rosso vivo e di costumi luminosi, la produzione del film ha messo in bilancio 500 milioni di franchi.

Nella «ganaderia» (fattoria in cui si allevano i torelli) del celebre «matador» Juan Belmonte sono stati installati proiettori e macchina da presa e lì B. B., rifiutatasi di farsi doppiare, galoppa a perdifiato, s'inebria e ruzzola sul prato col suo «partner». Impallidisce, inoltre, assistendo alle corride, e la fine del toro la rattrista, nonostante le giustificazioni date, sulla necessità di tale morte, da Antonio Vilar, che, essendo portoghese, è «cugino» dei sivigliani e quindi un «aficionado» entusiasta.

Per girare da vicino la spavalderia di B. B. (che talvolta affronta i tori) si è dovuto sistemare la macchina da presa sul luogo dove passa la mandra, e si è dovuto costruire — per precauzione — una vera piccola fortezza per proteggersi dalle impennate di qualche toro. Ma poiché il fortino aveva un aspetto terrificante per qualsiasi bestia, nessun toro ha voluto più passare in prossimità, e ora si cerca un'altra soluzione.

Lo scenografo del film, Georges Walchévitch, che non è al suo primo soggiorno nella penisola iberica, si è voluto ben difendere dai borseggiatori che approfittando della «feria» per operare con diabolica destrezza su coloro che, tra la folla, si dimostrano molto... distratti. Per l'intera giornata Walchévitch ha tenuto stretta al petto la piccola macchina da presa perfezionata, che gli ha permesso di riprendere le scene più complesse. A lavoro terminato, egli era orgoglioso di affermare che col suo metodo aveva scoraggiato tutti i tentativi dei «ladrones»: ma poi imprecò come un'anima dannata quando si accorse che gli avevano rubato il portafogli...

B. B. osserva persone e cose con una curiosità e un'avidità che le faranno certamente conservare molti ricordi. Essa ha già inventato una formula lapidaria da usare nelle sue conversazioni con i suoi amici parigini: «Gli oliveti e i tori? Sono le due mammelle della Spagna». Tuttavia, dovrà ancora fare dei progressi nella lingua di Cervantes. Quando essa arrivò quaggiù la «manzanilla» (il delicato vinello bianco spagnolo) colava a rivoli. B. B. credeva di essere costantemente chiamata da tutta quella gente che beveva e la circondava. Qualcuno ritenne opportuno farle capire che se si gridava frequentemente «bebe» era soltanto perché si invitava ad alzare più frequentemente il gomito. «Bebe» è, infatti, nella lingua spagnola l'imperativo del verbo bere...

c. d.

IERI SERA AL TEATRO ALFIERI

Un Cervi scatenato in «Patata» di Achard

Il simpatico attore ha valorizzato al massimo un testo arguto e scintillante - Gli spettatori, divisi in due fazioni a seconda della loro interpretazione della commedia, sono stati concordi nelle risate e negli applausi

Si sa che Gino Cervi è un attore «simpatico». La simpatia che suscita fra gli spettatori è calda, immediata, senza riserve o condizioni. Possiamo dire che ieri sera, all'Alfieri, è stato simpaticissimo! La parte di Rollo in «Patate» di Marcel Achard sembra scritta su misura per lui. Egli domina la scena dal principio alla fine: un omaccione grasso, grosso, rosso, con i capelli folti, gli abiti che scoppiano sotto la spinta dei possente torace e della pancia; un buon'uomo, un pasticcione che adora la moglie (Lea Padovani) che adora la figlia adottiva Alexa (Adriana Asti), che campa d'espedienti e che fa l'inventore di cose perfettamente inutili; un tipo allegro, con la battuta frizzante, e una carica di dinamismo che non lo fa mai stare fermo. Rollo potrebbe essere felice se non ci fosse Carradine (Gabriele Ferzetti).

Chi è Carradine? E' un tale distinto e ricchissimo, cinico e fortunato, suo amico da venticinque anni. Ma è una strana amicizia, la loro. Carradine ha sempre umiliato Rollo, l'ha sempre umiliato e gli ha persino imposto un soprannome dispregiativo, «Patate»; e «Patate» lo invidia e lo detesta furiosamente e disperatamente.

Avviene però che Rollo scopre in Carradine il seduttore della figlia. Lo mette con le spalle al muro, minacciandolo di scandalo, di prigione e peggio. Si diverte come fa il gatto con il topo e finalmente, dopo tanti anni, si vendica. Ma non c'è tragedia. Carradine partirà, andrà in Brasile, uscirà definitivamente dalla vita di «Patate».

Il testo di Achard è arguto e scintillante, ma bisogna dire che Cervi lo valorizza al massimo, e come regista e come attore. Nel second'atto, quand'egli indaga per sapere il nome del seduttore di Alexa, il crescendo della sua recitazione è entusiasmante; ed entusiasmante la sua esplosione di gioia amara e selvaggia quando «sa» che si tratta di Carradine. «Ora l'ho in pugno!» grida; e si abbatte sulla poltrona, paonazzo in viso, sudato, strappandosi via la cravatta, slacciandosi il colletto, boccheggiando, ansando, stravolto; e pronto, subito dopo, a balzare in piedi, in un comicissimo atteggiamento di stupore e di rabbia.

Applausi scroscianti, a non finire, a scena aperta; applausi che a volte gli coprivano la battuta. Un grande successo personale. Bravi Gabriele Ferzetti, la Asti, la Aioisi; e molto brava Lea Padovani che era la moglie di Rollo, una bella donna, ma un po' scolorita, ingenua, frastornata, incline alle più formidabili «gaffes».

Il pubblico — foltissimo, elegante, scelto — era sostanzialmente diviso in due fazioni: da una parte quelli che si abbandonavano all'ilarità piena e schietta; dall'altra quelli che erano propensi a commuoversi per la faccenda della diciassettenne emancipata e sedotta; ma poi tutti insieme si sono riuniti nella risata fragorosa, nel divertimento e nei battimani fervidi e convinti.

*

Dal circo alla rivista

Tania Florez, una francese di origine ucraina, già equilibrista e cavallerizza di circo, ha trovato a 25 anni una nuova carriera. E' la «soubrette» di una rivista parigina di successo che si intitola «La nouvelle Eve»

Questa sera al Nuovo la prima rappresentazione

La stagione lirica del Regio terminerà con Turandot di Puccini

Il soprano Maria Kinas

La stagione lirica primaverile dell'Ente Autonomo del Teatro Regio terminerà con la «Turandot» di Giacomo Puccini. La prima rappresentazione è fissata per stasera al Nuovo. L'opera pucciniana è stata inserita nel cartellone non soltanto perché si trattava di un capolavoro da troppo tempo assente dalle scene torinesi, ma anche, e soprattutto, in omaggio alla memoria del compositore toscano, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita.

La fiaba della principessa della Cina (tratta da Carlo Gozzi, su libretto di Adami e Simoni) fu lasciata incompiuta dal Maestro, morto a Bruxelles il 29 novembre 1924. Egli era giunto a scrivere la dolcissima pagina della morte di Liù, alla quale Toscanini interruppe la rappresentazione, la sera della «prima» alla Scala, il 25 aprile 1926. Il finale fu composto da Franco Alfano servendosi degli appunti e degli abbozzi lasciati da Puccini.

La protagonista, Turandot, figlia dell'imperatore della Cina, è bellissima ma molto crudele. A tutti i suoi pretendenti propone tre indovinelli promettendo la sua mano a chi li risolverà: ma per chi sbaglia c'è il carnefice pronto a mozzare la testa. Quando già molti sono morti per lei, Calaf, figlio di un re tartaro spodestato e giunto ignoto alla corte, si innamora di lei, tenta la prova e la supera.

Vedendo la principessa disperata Calaf, generosamente, le offre nuovamente come posta la sua vita, purché Turandot indovini qual'è il suo nome. Invano la crudele principessa fa torturare Liù, schiava di Calaf, perché lo riveli. La giovane, segretamente innamorata del principe, preferisce uccidersi piuttosto che tradirlo.

Sarà lo stesso Calaf a rivelare il suo nome a Turandot, dopo averla baciata ed a porsi nelle sue mani. Ma l'impeto ed il fuoco dell'innamorato hanno vinto la gelida principessa. Al momento di pronunciare il nome di Calaf e di consegnarlo al boia, Turandot esclama invece: «Il suo nome è amore» e si butta fra le sue braccia.

Interprete della «Turandot» sarà il soprano austriaca Maria Kinas che canta per la prima volta a Torino. In Italia ha già partecipato a rappresentazioni liriche ottenendo vivi consensi di pubblico e di critica. Questa sera sarà per la Kinas la cinquantatreesima volta che interpreta il personaggio pucciniano. Gli altri interpreti saranno: Nicoletta Panni, Giuseppe Savio, Alessandro Maddalena, De Palma, Zagonara, Pedani. L'opera sarà diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis.

Domani sera ultima rappresentazione di «Il barbiere di Siviglia» con Giuseppe Valdengo, Gianna d'Angelo, Nicola Rossi Lemeni, Luigi Pontiggia e Carlo Badioli.

s. g.

Guida dei film

Pellicole dei festival di Cannes (*La lunga estate calda*) e di Venezia (*La storia di Esther Costello*) - Walt Disney presenta *I ribelli di Boston* - Marisa Allasio in un Camping

IL PONTE SUL FIUME KWAI (Ambrosio) — E' il film dei sette «Oscar». Tratto dall'omonimo romanzo di Pierre Boulle, racconta, con vigore e intelligenza, la vicenda d'un gruppo di soldati inglesi, caduti prigionieri dei nipponici e da questi costretti a edificare un ponte sul fiume Kwai. Meno forse che nel finale, il film è avvincente, degno del regista di «Breve incontro». Splendidi interpreti Alec Guinness, William Holden, Jack Hawkins e Sessue Hayakawa.

OPERAZIONE... FIFA (Astor) — Filmetto inglese, abbastanza gustoso, satireggiante la vita militare, attraverso le peripezie d'uno stordito giovanotto richiamato durante la guerra, sballottato da un reparto all'altro e coinvolto in una rischiosa missione oltre le linee nemiche. Ottimi gl'interpreti.

LA STORIA DI ESTER COSTELLO (Corso) — Melvill. Presentato alla Mostra di Venezia con magro successo, narra d'una fanciulla irlandese che rimasta cieca sorda e muta in conseguenza d'un collasso seguito a uno scoppio, è rieducata da una benefattrice e violentata dal torvo marito di lei. Al secondo collasso, l'infelice riacquista tutti i sensi perduti. Una vicenda assai strampalata, tradotta in immagini efficaci dal regista David Miller. Heather Sears, Rossano Brazzi e Joan Crawford.

I RIBELLI DI BOSTON (Cristallo) — Presentato da Walt Disney, che vi ha aggiunto un buon documentario sugli indiani Navajos, il film è una affettuosa e decorosa illustrazione degli inizi della rivoluzione americana vista attraverso gli occhi di un gruppo di ragazzi e specialmente di uno di essi, un apprendista orafo che, [illegible]

IL SOLE NEL CUORE (Doria) — [illegible]

LA LUNGA ESTATE CALDA (Lux) — [illegible]

IL FANTASMA DI TOM E JERRY (Reposi) — [illegible]

61227 DIPARTIMENTO CRIMINALE (Sanson) — [illegible]

CAMPING (Vittoria) — [illegible] un fondo piuttosto volgaruccio. Marisa Allasio, il divertente Nino Manfredi e Paolo Ferrari, gli interpreti principali.

Ballo di chiusura al Circolo della stampa

Questa sera, alle ore 22, al Circolo della stampa avrà luogo il ballo di chiusura della stagione, riservato ai soci i quali potranno accompagnare un familiare. Orchestra Gianni e il suo complesso. Abito da società. Numerosi premi (calze Sobrero Ext, creme e cosmetici della «Arianna» di New York e prodotti Cinzano) saranno sorteggiati fra le signore.

Govi al Carignano

La Compagnia di Gilberto Govi darà stasera alle 21,15 e domani alle 16 le ultime due repliche di «Quello buonanima». Da lunedì sera «Sotto a chi tocca» tre atti di Luigi Orengo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alberto Talegalli in una rivista di Verde alle 21 sul programma nazionale - **La Traviata** con Maria Callas alle 21,10 sul II programma - Alla tv: Mario Riva presenta **Il musichiere** (ore 21,15)

SABATO 24 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 25 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Musica in piazza - 13,00: Orchestra Segurini - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - 15: Un amico che vale un tesoro - 16: Figure e figurine nella commedia dell'arte [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Andamento del mercato azionario dopo la risposta-premi e i riporti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Se si dovesse giudicare soltanto dalle apparenze, bisognerebbe dire che mentre buona parte del mondo occidentale è in subbuglio, mentre l'America comincia ad intravvedere la fine della recessione economica, mentre la Gran Bretagna riduce il tasso di sconto, soltanto le Borse italiane rimangono indifferenti. E indifferenti persino alla competizione elettorale. Naturalmente non è così. La Borsa non è indifferente a nessuno degli avvenimenti politici internazionali e nemmeno a quelli interni. Il fatto è che la Borsa non ha il modo di far valere e nemmeno di esprimere né i suoi giudizi né le sue preferenze, dato che la situazione tecnica è stata talmente anemizzata, da ridurre l'organismo borsistico all'ombra di se stesso.

Una convincente riprova la abbiamo avuta in occasione della risposta-premi e dei riporti; due operazioni di fine mese, che si riferiscono ad operazioni mensili «a termine», ormai abbandonate da tutti e sostituite dalle operazioni «per contanti» e giorni».

La risposta-premi si è conclusa con un numero pressoché eguale di ritiri e di abbandoni, il tutto per quantitativi assai ridotti, di maniera che scarsa influenza hanno avuto sull'andamento degli affari. Quello che invece ha dimostrato a luce meridiana l'atonia e la paralisi nel [illegible] tecnico del mercato è stata la operazione dei riporti. Infatti, come se si trattasse di un istituto in fase di liquidazione, la richiesta di denaro è stata quanto mai modesta, dato il continuo assottigliarsi delle posizioni, anche per il rientro di un importante ammontare in conto codole, passato ad estinguere altrettanti impegni in sede di riporto. Per contro, l'offerta del denaro destinato alla proroga degli impegni da fine maggio a fine giugno è risultata massima; in maniera da influenzare anche la misura dei tassi d'interesse, tuttora in fase di decrescenza.

Questo è il panorama che oggi può tratteggiarsi della Borsa valori, e così attività ridotta ai minimi termini, interventi da parte di gruppi finanziari, deteriore qualità della speculazione, ridotta ad un piccolo cabotaggio professionale che cerca di strappare a tutti i costi un margine di utile, sia operando al rialzo, sia intervenendo al ribasso.

Durante la settimana, povera di novità, era degna di rilievo l'imponente quantità di Fiat trattate, sempre relativamente ai modesti livelli attuali. Infatti, nelle ultime sedute il [illegible] delle Fiat scambiate giornalmente saliva a circa centomila unità, lasciandosi indietro di gran lunga gli altri valori a larga base azionaria. Può avere contribuito all'accresciuto interessamento del mercato verso la Fiat anche la notizia di un importante ordinativo per conto della Nato, in materia di aviazione. Da notare, altresì, la sostenutezza della quotazione di questo titolo principe, che [illegible] costantemente intorno alle 1200 lire.

Buon interessamento si rilevava anche nel comparto elettrico, dove la Edison era sempre resistente e dove si notava un certo interesse intorno alla Volta ordinaria che, in conseguenza del temporaneo sacrificio del dividendo, presenta ancora un buon margine sulla quotazione, tuttora al di sotto del valore nominale. La sostenutezza degli elettrici dava origine a eguale atteggiamento da parte dei finanziari ed assicurativi. Le solite manovre sulla Finsider e sui titoli del suo gruppo si sono estese questa settimana anche alla Finelettrica, che ha avuto qualche spunto brillante. Ben tenute le Rumianca, la Burgo e le Cementi, titoli che insieme alla Italgas, costituiscono il nucleo di importanti portafogli. Il rimanente della quota risultava [illegible] sui prezzi, con minime oscillazioni, così in un senso come nell'altro.

Infine, una parola va spesa per il comparto del reddito fisso, non tanto per le sue caratteristiche tecniche di mercato, quanto perché su di esso si appunta l'attenzione del risparmiatore privato, che non [illegible] gli incombenti ai quali è soggetto il settore azionario. Il successo della conversione dei Buoni del Tesoro novennali 1959 e la rapidità con la quale vengono sottoscritte le nuove emissioni sta a comprovare che questo settore è sano e ben diretto.

a. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Affari pressoché nulli nella mattinata di oggi, troppo distratta dagli avvenimenti politici. I prezzi, però, risultavano in genere migliori, essendo terminate le piccole sistemazioni di partite.

A titolo semplicemente indicativo si quotavano: Fiat 1202-1203; Cotini 2122-2126; Edison 2712-2714.

Anche nel settore dell'oro e delle valute pochi affari e quotazioni pressoché stazionarie. Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5875-6075; sterlina oro nuovo conio 5675-5875; marengo svizzero 4825-5025; sterlina unit. 1760-1780; dollaro USA 622-624; franco svizz. 145,50-146; franco [illegible] 131-133; oro fino 707-711.

Terminata a Mosca la riunione del Comecom

Mosca, sabato sera.

La riunione del Comecom (organizzazione di mutua assistenza economica fra i paesi dell'Europa orientale) è terminata e si ritiene che un comunicato sui risultati e le decisioni della conferenza sarà pubblicato prossimamente.

Si ritiene che durante i lavori siano stati [illegible] in particolare i principi generali per un coordinamento ed una integrazione economica con il mondo non comunista.

Oggi, come annunciato, ha inizio, sempre a Mosca, la conferenza dei primi ministri e dei ministri degli Esteri e della Difesa dei paesi membri del Patto di Varsavia.

Secondo fonti bene informate, saranno discussi i problemi della conferenza al vertice est-ovest, dei piani di difesa reciproca e di disarmo, nonché quello della composizione della proposta conferenza est-ovest al livello di ministri degli Esteri.

ULTIME NOTIZIE

Zsa Zsa Gabor, la famosa attrice americana d'origine ungherese non appare preoccupata della definizione data di lei alla Camera dei Rappresentanti: «La cortigiana più costosa dopo la Pompadour». Essa ha ricevuto dal giovane generale dominicano Rafael Trujillo una "Mercedes" del valore di oltre 5 milioni di lire e una pelliccia di cincillà costata oltre dieci milioni (Telefoto a «Stampa Sera»)

Crollata sotto una bufera di fischi

Clamoroso fiasco a Londra di un «giallo» della Christie

Dopo trent'anni di successi, la celebre scrittrice ha deluso per la prima volta il suo pubblico - L'errore di un macchinista ha peggiorato la situazione - La commedia è stata ritirata dalle scene

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Agatha Christie, la quale scrive da trenta anni per il teatro e sempre con immenso successo, ha fatto per la prima volta fiasco. La sua nuova commedia gialla intitolata «Verdetto», sarà ritirata dalle scene dopo nemmeno una settimana di recite. La *première*, giovedì sera, si è conclusa fra una bufera di fischi; i critici non sono stati meno severi del pubblico; e l'impresario, d'accordo con la autrice, ha pertanto deciso di infliggere a «Verdetto» un verdetto di morte. A giudicare dai commenti giornalistici, la dura sentenza sembra più che meritata, ma occorre riconoscere che a deludere maggiormente il già annoiato pubblico ha contribuito un episodio divenuto noto soltanto stamane e senza precedenti negli annali del teatro inglese.

La *première* stava volgendo alla fine. Mancavano pochi minuti al termine del terzo atto. Imperiosi fischi piovevano sulla ribalta da tutte le direzioni. Il macchinista [illegible] di abbassare la leva che avrebbe fatto discendere il sipario teneva gli occhi fissi sui segnali luminosi manovrati dal direttore di scena. Cosa avvenne esattamente ancora non si sa, ma fatto è che ad un certo punto il macchinista credette di aver ricevuto l'atteso segnale. Azionò, pertanto la leva e il grande telone calò sul palcoscenico. Il pubblico si alzò e, in ostile silenzio, defluì dalla sala.

Il giorno successivo, i critici scrissero: «Fra le manchevolezze della commedia vi è la sua sconcertante fine. L'interprete femminile abbandona per sempre il suo uomo. Perché? E' una conclusione del tutto inutile e ingiustificata, una nota di tristezza in un lavoro che dovrebbe terminare con un gioioso colpo di scena». Essi non sapevano quanto queste rampogne fossero immeritate. Cosa era successo? Un errore nei segnali aveva fatto discendere il sipario tre minuti prima della fine. E in quei tre minuti, la eroina sarebbe tornata, avrebbe riabbracciato il marito, e amore e giustizia avrebbero trionfato, come tutti volevano e prevedevano.

Sipario o no, il fiasco è stato comunque troppo clamoroso per sperare d'imporre la commedia. Nel West End londinese, le spese teatrali (paghe, affitto delle sale, eccetera) sono così elevate che un lavoro incomincia a rendere quattrini dopo almeno sei mesi di recite; e i primi grossi profitti si cominciano ad avere dopo un anno. Per questa crudele realtà finanziaria, gli impresari non si possono permettere esperimenti con commedie ammazzate dal pubblico e dalla critica alle prime rappresentazioni: inutile spendere ogni sera centinaia, migliaia forse, di sterline. Vi sono stati lavori morti e sepolti alla prima recita. Bastano due esempi. L'«Amleto» con Alec Guinness, e una commedia di Peter Ustinov. Le loro *premières* non furono mai seguite da una seconda rappresentazione.

L'infausto varo di «Verdetto» non ha turbato la sua autrice. Non vi è da stupirsi. Con la sua feconda immaginazione, la sua fulminea penna, avrà già pronto un qualche [illegible] lavoro teatrale. E, frattanto, non ha certo preoccupazioni finanziarie. Libri e commedie hanno fatto di lei una delle donne più ricche d'Inghilterra. Tre suoi «thrillers» sono a Broadway da quasi due anni, i suoi libri gialli vengono ristampati senza interruzione (anche i più vecchi) e soltanto pochi giorni fa l'anziana scrittrice — sposata ad un archeologo — ha celebrato la millesima recita a Londra, di un'altra sua commedia: «The mousetrap».

m. c.

Feroce delitto presso Milano

Pensionato ucciso a colpi di pietra

Il cadavere rinvenuto all'alba da un'operaia sul ciglio di una strada di campagna - L'assassino ha aggredito la vittima al buio fracassandole il cranio e depredandola di diciassettemila lire

Milano, sabato sera.

Un uomo è stato selvaggiamente ucciso questa notte a scopo di rapina a Bovisio Masciago, grosso borgo ad una dozzina di chilometri da Milano, sulla strada per Como. L'assassino, ancora sconosciuto, si è servito di una grossa pietra con la quale ha fracassato il cranio della vittima. La pietra è stata trovata a circa un metro dal cadavere. Il criminale è quindi fuggito portando con sé circa 17 mila lire, trovate nel portafoglio del morto.

Il delitto è stato scoperto questa mattina da una donna, l'operaia Argentina Romeo in Fossati, che verso le ore 5,30 percorreva via Matteotti, una strada ghiaiosa che quasi al limite dell'abitato di Bovisio unisce corso Milano con il villaggio San Pancrazio. Per un centinaio di metri quella strada corre fra campi di grano. A circa due metri dal ciglio, fra le erbe alte, giaceva un uomo in posizione prona che pareva dormisse. La donna, passandogli accanto, gli ha gettato un'occhiata di sfuggita.

L'operaia è inorridita: la testa dell'uomo era ridotta ad un informe ammasso sanguinolento. Il cappello era a qualche passo di distanza. Accanto ad esso erano due mattoni e qualtro grosse pietre, alcune delle quali chiazzate di sangue.

Correndo e gridando, la donna ha incontrato un messo comunale e questi ha avvertito immediatamente i carabinieri, che hanno subito iniziato le indagini. La vittima veniva riconosciuta per il sessantatreenne Battista Mariani di Limbiate, un muratore ormai in pensione che negli ultimi anni aveva abitato in un cascinotto non lontano dal luogo del delitto.

Battista Mariani era assai noto nella zona, dove riusciva a procurarsi qualche piatto di minestra zappando gli orti. Godeva inoltre di una pensione di vecchiaia, circa 21 mila lire, che ritirava ogni due mesi. Questa circostanza ha subito attirato l'attenzione dei carabinieri. Nell'abito del morto è stato trovato un libretto di pensione, mentre veniva accertato che egli aveva ritirato la pensione proprio ieri. Rimuovendo il cadavere è stato ritrovato il suo portafoglio vuoto, sotto la schiena. In una tasca sono state trovate 3800 lire, il resto della pensione era sparito.

E' stato inoltre accertato che ieri sera, verso le 22,30, Battista Mariani era stato visto in una osteria di Limbiate dove aveva bevuto abbondantemente. Un'ora dopo è stato scorto in un'altra osteria, questa volta di Varedo, dove ha bevuto ancora, avviandosi quindi verso casa.

In via Matteotti, a circa 200 metri dal cascinotto verso il quale il Mariani era diretto, l'assassino gli è balzato alle spalle, gli ha spaccato il cranio con una pietra pesante almeno cinque chilogrammi.

Il delitto sembra essere stato premeditato. Quel tratto di strada, infatti, è illuminato da una sola lampada che proprio ieri sera è stata frantumata a sassate. Ucciso il Mariani, l'assassino, che doveva conoscerlo benissimo e probabilmente deve averlo seguito per tutta la sera, ha raggiunto il cascinotto, ne ha forzato il lucchetto ed ha cercato a lungo fra la paglia del giaciglio del pensionato, alla vana ricerca di altro denaro.

Ricoverata d'urgenza ieri mattina nella Clinica Nomentana, a Roma, la giovane attrice Lorella De Luca è stata operata qualche ora dopo di appendicite (Telefoto)

L'inchiesta del governo argentino sull'episodio del Golfo Nuevo

Non è certo che il sommergibile sia stato colpito e colato a picco

Quattro bombe di profondità lanciate dalla flotta contro il misterioso sottomarino - Subito dopo una chiazza d'olio è comparsa alla superficie - Ma può darsi che si trattasse di uno strattagemma per ingannare gli avversari - Diversi elementi fanno supporre che l'unità sconosciuta fosse russa

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, sabato sera.

Il contrammiraglio Isaac Rojas, interrogato da giornalisti sull'attacco condotto da unità della Marina argentina contro un sommergibile sconosciuto, nelle acque territoriali argentine, ha precisato che il mezzo subacqueo fu sorpreso mentre saliva alla superficie. L'episodio è avvenuto nel Golfo Nuevo, una vastissima insenatura naturale situata lungo la costa atlantica, nella provincia di Chubut: il golfo ha una profondità di circa 80 chilometri e una larghezza massima di 40. Per accedervi occorre passare attraverso una strozzatura di meno di tre chilometri. Esso costituisce un rifugio ideale per una flotta, anche numerosa, impegnata in una guerra. Questa è la ragione per cui la Marina argentina vi compie manovre con una certa frequenza, e probabilmente questo è anche il motivo dell'interesse che il golfo suscita negli strateghi della guerra navale di altre nazioni.

L'avvistamento del misterioso sottomarino avvenne verso le ore 11 di mercoledì scorso, mentre erano in corso delle manovre che vedevano impegnata il meglio della flotta argentina: gli incrociatori General Belgrano, Nueve de Julio *e* Argentina, *coi cacciatorpediniere* Buenos Aires, Entre Rios, Misiones *e* Santa Cruz. *Fu da bordo di quest'ultimo che venne osservata la torretta col periscopio del sommergibile.*

Che l'unità sconosciuta avesse una missione sospetta, lo dimostra il fatto che ignorò i segnali con cui le navi argentine le chiedevano di comunicare la propria identità e s'immerse di nuovo rapidamente. Cominciò allora la caccia delle navi di superficie contro l'intruso, caccia scarsamente efficace perché una sola delle unità navali era dotata di mezzi d'attacco contro sommergibili e precisamente le quattro cariche di profondità. Dopo il lancio dei potenti ordigni esplosivi, comparve alla superficie una larga macchia d'olio. Alle ore 18, data la latitudine e la stagione (si è ormai all'inizio dell'inverno), l'oscurità costringeva la squadra argentina ad abbandonare la partita. Le ricerche condotte nei giorni successivi non hanno permesso d'accertare se il sottomarino sia stato colpito e affondato oppure se la macchia d'olio non fosse che uno stratagemma per ingannare gli attaccanti.

La domanda che tutti si pongono è questa: di che nazionalità era il grosso mezzo subacqueo e che cosa faceva nel Golfo Nuevo? Gli esperti sono dell'opinione che l'unità fosse impegnata in un'azione di ricognizione. Lo specchio di acqua è praticamente sempre deserto, non essendovi nella regione che piccoli porti di pescatori. E' probabile che la misteriosa unità contasse di poter svolgere indisturbata la propria missione. Ma chi può avere interesse a fare rilievi cartografici nella Patagonia? Non certamente gli Stati Uniti o la Gran Bretagna le cui flotte hanno fatto uso del Golfo Nuevo nella prima guerra mondiale. Non resta che la Unione Sovietica.

Ad avvalorare l'ipotesi che si trattasse di un sommergibile russo sta tutta la documentazione raccolta dalla Commissione parlamentare per i servizi della Difesa a Washington, sulla presenza di sottomarini russi al largo delle coste americane. Uno di questi sommergibili, qualche mese fa, è emerso a poco più di tre miglia da Capo Canaveral, la famosa base di lancio dei missili americani e si è lasciato tranquillamente fotografare dai ricognitori statunitensi. Altri sono stati fotografati in prossimità di Capo Hatteras. L'Atlantico occidentale sarebbe infestato da sottomarini russi in ricognizione. Essi si tengono sempre fuori delle acque territoriali e contro di loro non c'è nulla da fare.

Tuttavia il pericolo, soprattutto per gli Stati Uniti, rimane, tanto più che ormai è possibile lanciare missili anche da sommergibili in immersione. E' in considerazione di questa minaccia che il ministero della Difesa americano ha istituito uno speciale servizio di vigilanza contro i sottomarini russi, affidandone il comando ad uno dei più esperti ufficiali di marina: il contrammiraglio John Smith Thach, il quale ha al suo attivo 35 anni di servizio sul mare e migliaia ore di volo sugli oceani.

Circa l'episodio di Golfo Nuevo, l'ambasciata dell'Urss interpellata, ha dichiarato di non ritenere verosimile che un sottomarino russo abbia potuto raggiungere quella latitudine. Ma, ovviamente, essa non poteva dare una risposta diversa.

b. r.

Operato d'ernia l'ex premier Attlee

Londra, sabato sera.

L'ex-primo ministro laburista inglese, il 75enne conte Clement Attlee si è sottoposto oggi ad una operazione di ernia.

A NORD DELL'AUSTRALIA

Mitragliato da un aereo un sottomarino inglese

Sconosciuta la nazionalità del velivolo - Nessuna vittima - Le armi di bordo dell'unità britannica non hanno risposto al fuoco

SYDNEY, sabato sera.

Un aereo bimotore non identificato ha mitragliato il sottomarino britannico «Aurochs», nelle acque a nord dell'Australia. Lo annuncia il quartier generale della Marina di Sydney.

Il comunicato ufficiale afferma che il sottomarino si è immerso non appena è stato attaccato dall'aereo. Esso non ha risposto all'attacco. Non ci sono vittime.

L'«Aurochs», di servizio con la Marina navale australiana, proveniva da Manila ed era diretto in Australia dopo aver preso parte alle recenti esercitazioni navali della Seato. Esso ha a bordo normalmente 60 uomini di equipaggio.

L'attacco contro l'«Aurochs» è stato annunciato in un drammatico messaggio inviato via radio al quartier generale della Marina a Sydney. Il messaggio diceva testualmente: «Attaccati da un bimotore non identificato... Abbiamo fatto immersione... Non abbiamo risposto all'attacco... Non ci sono vittime».

Firmate le convenzioni per il traforo del San Bernardo

BERNA, sabato sera.

Sono state firmate ieri sera a Berna le due convenzioni (una fra la Svizzera e l'Italia, l'altra fra la Confederazione e i Cantoni di Vaud e del Vallese) sulla costruzione e l'esercizio della galleria stradale del Gran San Bernardo. Per la Confederazione ha firmato il ministro Kohn, capo della divisione delle organizzazioni internazionali del Dipartimento politico federale; per l'Italia, l'ambasciatore a Berna, Maurilio Coppini; per il Cantone di Vaud il consigliere di Stato Maret e per il Cantone Vallese il consigliere di Stato Gard.

Prima di poter essere ratificata dal Consiglio federale ed entrare in vigore, la convenzione italo-svizzera dovrà essere approvata dalle Camere. Va rilevato che la convenzione fra la Confederazione ed i Cantoni di Vaud e del Vallese stipula che la Confederazione non è finanziariamente responsabile per la costruzione e l'esercizio della galleria.

L'esercito libanese sopraffatto avrebbe perduto metà del paese

Allarmanti notizie pubblicate da un giornale inglese - I ribelli riceverebbero di continuo armi e uomini dalla Siria - Soppressi i cippi di confine fra i due Stati

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Un dispaccio da Beirut, pubblicato stamane dal *Daily Mail*, smentisce le ottimistiche notizie inviate da altri giornalisti che si trovano in quella capitale. Secondo l'articolo, i grandi aiuti in uomini e armi che la Siria continua a inviare ai ribelli hanno costretto le forze governative ad abbandonare quasi metà del Paese. *De jure*, la frontiera con la Siria è rimasta immutata; *de facto* essa corre molto più ad occidente, lungo la Valle di Bekaa, fra le due catene montagnose che percorrono il Libano da nord a sud.

Il territorio a nord di Tripoli — scrive il giornalista Scott Gibbons — non è più in mani governative, sebbene reparti dell'esercito percorrano tuttora le vie della città. Lentamente ma ininterrottamente, le forze del governo si ritirano, attraversando i distretti montagnosi, abitati in modo predominante da popolazioni di fede cristiana».

I soldati si trovano impegnati in una duplice lotta. Davanti a loro, continuano ad accumularsi i rifornimenti siriani e aumenta quindi la pressione contro i reparti; alle spalle, [illegible] di insorti e squadre di sabotatori minacciano le linee di rifornimento e la capitale stessa. Questo graduale ritiro ha permesso ai ribelli d'impadronirsi di quasi metà del territorio nazionale. «La vera frontiera siro-libanese non esiste più — dichiara Scott Gibbons — sono stati abbattuti perfino i cippi e i posti di confine».

Secondo questo dispaccio, la situazione sta peggiorando anche a Beirut. Le bombe dei terroristi costringono le autorità a tener chiuso il [illegible] e i viveri cominciano a scarseggiare. Ieri alcuni sabotatori hanno fatto saltare un grande serbatoio e un terzo della capitale è ora privo di acqua. Una carica di dinamite è esplosa inoltre a pochi metri dal caffè dove il Primo Ministro sosta ogni giorno per qualche minuto. L'esplosione è avvenuta poco dopo il suo passaggio.

m. c.

Si conclude in un villaggio britannico la dolce storia d'amore

La ragazza ammalata di cuore sposa oggi il fidanzato inglese

Il suo caso è simile a quello del giovane Comparini - Allontanata dall'Inghilterra per la sua malattia, non sarebbe mai più tornata senza l'intervento della regina Elisabetta

Nostro servizio particolare

Bridlington, sabato sera.

Italia Pulignano e Peter Hall si sposano oggi a Bridlington. Giunge a felice coronamento quello che la stampa inglese ha definito «il caso Comparini alla rovescia». Italia sta bene; la ragazza udinese che le leggi locali avevano costretto a lasciare l'Inghilterra perché ammalata di cuore (e nel paese non possono risiedere stranieri ammalati, senza mezzi di sostentamento e non in grado di lavorare) ha accudito con entusiasmo, nella casetta di Bridlington, agli ultimi preparativi.

L'opinione pubblica britannica, come quella italiana, si è commossa al pietoso caso dei due giovani innamorati. Italia si era recata la scorsa estate nella Inghilterra del Nord, dove risiedevano da tempo tre sue sorelle, per un breve soggiorno. Le sorelle, di cui una sposata, la avevano introdotta nell'ambiente di Bridlington. Qui la ragazza aveva incontrato il ventitreenne Peter Hall, e fra i due era sbocciato l'idillio.

Nato come dolce *flirt* estivo, l'amore dei due giovani si era poi consolidato: una volta scaduto il permesso di nove mesi concesso ai turisti, i due innamorati si erano accorti di non potere ormai fare a meno l'uno dell'altro. Italia allora decise di rimanere e di impiegarsi nella stessa città dove il fidanzato viveva. Per trovare lavoro in Inghilterra bisogna però sottoporsi a una visita medica. Si recò da un medico locale, sicura di essere dichiarata idonea. Apprese invece di soffrire di una grave malattia di cuore. Il permesso turistico scadeva. La giovane poteva solo o sposarsi subito o ripartire immediatamente per Udine. Ma Peter Hall, il fidanzato, era povero: non aveva una casa non poteva, pur desiderandolo, affrontare gli impegni economici della vita matrimoniale.

Tutti i tentativi per trovare una soluzione di compromesso furono vani: Italia fu costretta a partire. Ma intanto la notizia del caso si era diffusa: la stampa se n'era impadronita e l'opinione pubblica ne era rimasta colpita. Il caso aveva inoltre un precedente: quello della ragazza inglese, anch'essa ammalata di cuore, che durante un suo viaggio nella penisola si era innamorata di un giovane cameriere, Comparini, che prestava servizio militare. La ragazza era ritornata in patria ed il giovane innamorato aveva potuto raggiungerla solo grazie ad un comprensivo ed «antiburocratico» intervento del comando militare da cui egli dipendeva.

La vicenda di amore di Italia e Peter si presentava proprio come un caso Comparini alla rovescia: quanto bastava per commuovere gli inglesi sempre sensibili ai complicati romanzi d'amore. Numerosi appelli furono inviati dalla popolazione alle autorità britanniche per la immigrazione, affinché fosse concesso in via eccezionale alla ragazza italiana di far ritorno in Inghilterra. La stampa appoggiò le richieste, suggerendo soluzioni a favore dei due innamorati. Lo stesso Peter Hall scrisse al ministero degli Interni chiedendo che Italia potesse raggiungerlo e restare in Inghilterra finché essi avessero potuto sposarsi. Nessun tentativo portò a risultati concreti. Le tre sorelle di Italia residenti a Bridlington pensarono di scrivere alla Regina.

Elisabetta, indirettamente ricordando l'atteggiamento del governo italiano che aveva facilmente risolto il caso Comparini, accordò alla giovane un permesso «straordinario» per tornare in Inghilterra. Al suo ritorno — il 4 aprile scorso — la ragazza di Udine fu salutata all'aeroporto da una folla numerosa accorsa a festeggiare la protagonista della romantica avventura. Da allora Italia è tornata a vivere a Bridlington, senza che complicate questioni medico-legali turbassero il suo soggiorno. Durante la sua assenza il fidanzato ha lavorato sodo: è riuscito a mettere da parte abbastanza denaro per affrontare le spese del matrimonio e l'impiego che egli ha attualmente può garantire ad Italia una vita serena e senza sforzi affaticanti.

Nelle ultime ore sono giunti a Bridlington telegrammi, fiori, doni. Italia e Peter sono commossi e raggianti. Ma pregano che non sia fatto troppo clamore attorno al loro caso; e non hanno voluto dire dove andranno in viaggio di nozze. (D'altro canto la stampa inglese, memore delle complicazioni provocate dalla sensazione che circondò il caso Comparini-Holmes, si è mostrata assai più discreta). Italia è felice di poter risiedere a Bridlington; ama la quiete della cittadina inglese, situata fra i colli boscosi nei pressi di un piccolo lago. «Ormai», dice, «non potrei più vivere altrove».

Harold Willard

Muore in tram uno studente a Roma

Aveva diciannove anni e tornava a casa da una lezione - La disperazione di una cugina che si trovava casualmente sulla stessa vettura

Roma, sabato sera.

Una pietosa scena è accaduta ieri sera su un tram della circolare nera all'altezza di piazzale Flaminio: uno studente, il diciannovenne Guido Deleuse, è stato colto da improvviso malore ed è morto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Il ragazzo ritornava da una lezione ed era diretto nella sua abitazione in via Madonna del Riposo 110. Improvvisamente — erano circa le ore 21 — egli è stato visto accasciarsi sull'impiantito della vettura. Il suo volto era divenuto pallidissimo e il suo respiro si era fatto affannoso. Immediatamente il conducente, udendo gridare i passeggeri, ha bloccato il tram. A questo punto è accaduta un'altra scena: una giovane, che si era fatta largo a guardare quanto era accaduto, alla vista della vittima accasciata per terra non ha saputo trattenere un grido di disperazione. Era la signorina Angela Pace, abitante al viale Ionio 207, cugina del povero studente, la quale viaggiava nella stessa vettura in compagnia del fidanzato.

La signorina Pace e il Deleuse si trovavano casualmente nella stessa vettura senza saperlo. Sconvolta e piangente, la ragazza, aiutata dal fidanzato, ha accompagnato poco dopo il cugino, a bordo di un'auto di passaggio, al vicino ospedale di San Giacomo. Purtroppo durante il trasporto, come abbiamo detto, il Deleuse è spirato. La giovane ha dichiarato al sottufficiale di servizio che il parente soffriva da tempo di cuore. La morte deve essere stata causata da un improvviso collasso.

Ritorna dagli U.S.A. per votare ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Nella nostra città e nei quattordici sobborghi sono iscritti 84.359 elettori che voteranno in 107 sezioni. Dei 105 alessandrini emigrati all'estero già ne sono giunti una decina e tra questi un commerciante proveniente dagli Stati Uniti, il quale da anni non faceva ritorno nella nostra città e che ha approfittato delle consultazioni politiche per rivedere i congiunti.

A mezzanotte si è conclusa la propaganda oratoria dei vari partiti che ieri sera hanno tenuto complessivamente ben sette comizi.

Nuovamente peggiorate le condizioni del card. Stricht

Roma, sabato sera.

Le condizioni del cardinale Stricht hanno subito stamane un lieve peggioramento. I medici curanti — professori Bergen, Rocchi e Pozzi — hanno redatto in merito allo stato di salute del Porporato il seguente comunicato: «Le condizioni del cardinale sono stazionarie; tuttavia il suo sistema neurologico rivela segni di disturbi miocardici».

Ferito in uno scontro il sindaco di Incisa S.

Nizza Monf., sabato sera.

Di un pauroso incidente stradale sono stati protagonisti, nel pomeriggio di ieri, sulla strada Nizza Monferrato-Asti, il sindaco di Incisa Scapaccino, cav. Benedetto Porta, e i segretari comunali di Incisa, Calamandrana e di Roccaverano.

I tre segretari comunali e il sindaco viaggiavano su un'Alfa Romeo 1900 pilotata dall'esattore Paolo Vottero di 35 anni, da Nizza Monferrato, ed erano diretti ad Asti. Nei pressi di San Marzanotto l'auto, in un rettilineo, andava a urtare contro un autocarro.

L'urto era violentissimo e la Alfa si incastrava letteralmente nella parte posteriore del camion. Dei cinque occupanti, solo il sindaco di Incisa ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Due fratelli condannati con le mogli per lesioni

Alessandria, sabato sera.

Tra i fratelli Michelangelo e Gerolamo Ferretti, rispettivamente di 47 e 50 anni, residenti a Frugarolo, non corrono buoni rapporti per motivi di interesse. Il 18 ottobre 1956 il Michelangelo lasciava sulla strada che adduce ai rispettivi poderi un trattore così da impedire il transito al Gerolamo, il quale protestava vivacemente. I due fratelli passavano presto a vie di fatto; alle loro urla accorrevano a dar man forte ai rispettivi mariti le consorti, Margherita Bagliani di 45 anni e Maria Gatti di 37. Nel trambusto interveniva anche un cane, il quale, dopo aver furiosamente latrato, si avventava contro uno dei fratelli morsicandolo a sangue.

Le due coppie sono comparse ora davanti al nostro tribunale per rispondere di rissa e lesioni: i fratelli sono stati condannati a cinque mesi di reclusione ciascuno, le mogli a due, tutti con il beneficio della condizionale.

In pericolo di vita per essersi tagliato un callo

Biella, sabato sera.

La contadina Edmea Cucco di 62 anni, residente a Campiglia Cervo, versa in pericolo di vita in seguito ad un'infezione tetanica provocata da un'imprudenza. Ier l'altro infatti la donna si tagliava un callo ad un piede con un paio di forbici senza preoccuparsi di disinfettare le lame e la ferita. La Cucco aveva sentito poi forti dolori al piede ma non vi aveva badato. Ieri il male si è fatto insopportabile e allora il fratello Giuseppe s'è deciso a condurla all'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE